

ECONERRE

N° 7-8
2011

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA



Focus

Nasce la Società
Aeroporti di Romagna

Andare oltre

Al via il percorso che porterà alla redazione del nuovo Programma triennale attività produttive. Parole d'ordine, confronto e partecipazione, per andare oltre la crisi e sostenere impresa e lavoro. Ospite d'eccezione del primo incontro, Romano Prodi: "L'Europa? È in crisi, ma resta l'unica certezza"



Credito

Banche e aziende
"Alleanza" anti-crisi

Scenari

Patto di stabilità
Al via la fase due

Formazione

Il dottorato di ricerca?
Si consegue in azienda

Settori

Calzature,
l'export traina
la ripresa

Pubb



Efficienza e sussidiarietà Un impegno inderogabile

Il Governo annuncia una nuova governance territoriale.
Le Camere l'hanno già definita, e messa in pratica



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Carlo Alberto Roncarati*

Anche il sistema camerale è impegnato a sviluppare il confronto sulle prospettive di una nuova governance territoriale. Una governance di area vasta da costruire “dal basso” e in tempi stretti, senza aspettare il percorso (con tempi ancora da decifrare) del disegno di riforma costituzionale presentato dal Governo.

La riflessione sul nuovo disegno dei poteri territoriali si è finora orientata a prefigurare una riorganizzazione degli enti intermedi. Da più parti si propone di dare attuazione alle città metropolitane, previste dalla riforma costituzionale del 2001. Il Governo inizialmente ha proposto un'aggregazione delle attuali Province e ora punta a sollecitare le Regioni a dar vita a Unioni di Comuni, intese come realtà intermedie tra il livello locale e quello regionale. In questo disegno, l'ambito istituzionale provinciale – come oggi lo conosciamo – sarebbe destinato a essere superato.

La discussione sulla riorganizzazione dei livelli territoriali con i quali fino a oggi il sistema camerale si è prevalentemente identificato ha impresso ancora maggiore velocità al percorso avviato con la legge di riforma dell'istituto camerale del 2010, volta a stimolare la ricerca di economie di scala e di specializzazione negli interventi camerale.

Sappiamo bene che perseguire modalità di gestione sempre più efficienti ed efficaci costituisce un'opportunità e un dovere per tutti gli enti pubblici, a fronte delle pressanti esigenze di contenimento della spesa, imposte ormai anche dalle istituzioni comunitarie e internazionali. In questa direzione vanno, ad esempio, le leggi regionali, come quella dell'Emilia-Romagna, che collegano il riordino delle Comunità Montane con un più ampio riassetto delle forme associative, promuovendo le Unioni tra Comuni piccoli e medi in ambiti territoriali unitari, stabili e adeguati, per l'esercizio di funzioni ammi-

nistrative anche complesse.

Si parte dal giusto principio che gli enti associativi non devono configurarsi come soggetti terzi, autonomi e potenzialmente contrapposti ai Comuni che vi aderiscono, bensì portarne a sintesi le istanze, inseguendo l'adeguatezza dimensionale che spesso manca ai singoli Comuni, per il 70% con meno di 5mila abitanti.

Verso la gestione associata delle competenze ha spinto, come accennato, anche la legge di riforma dell'istituto camerale del 2010, che obbliga gli enti camerale di minor dimensione (con meno di 40mila imprese iscritte) alla gestione in forma associata di un elenco di competenze, a cominciare dalla regolazione del mercato.

Ma le sperimentazioni avviate vanno oltre il dettato legislativo. In prospettiva, si punta a consentire, con la spinta propulsiva delle Unioncamere regionali, la gestione associata delle competenze camerale su grande scala, partendo dalle funzioni tipicamente trasversali e “di supporto” delle Camere: sono già, ad esempio, operativi in Emilia-Romagna il servizio legale e il piano formativo per il personale camerale a livello regionale. Di prioritario interesse anche le funzioni interessate da standard di regole e livelli di informatizzazione elevati. In questa logica, è al via in Emilia-Romagna il progetto di gestione in ambito regionale delle attività di studi, statistica e monitoraggio dell'economia.

Il sistema camerale è impegnato, in sintesi, ad adottare una regola di condotta per la quale molte funzioni si potrebbero svolgere in forma associata, tranne ciò che effettivamente deve restare legato alle peculiarità del territorio.

In questa prospettiva, le eccellenze e le specializzazioni maturate nei singoli contesti locali – come ad esempio le aziende speciali di singole Camere di commercio – sono messe, sulla base di specifici protocolli di collaborazione, a disposizione di tutta la rete regionale. Chi va più veloce deve contribuire a far correre anche gli altri. Nella consapevolezza che per arrivare primi basta correre da soli, ma per puntare ad arrivare lontano è necessario correre insieme agli altri ●

Decentrare puntando
sulle eccellenze locali.
Tutto il resto
lo facciamo insieme,
in nome dell'efficacia

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVII - n. 7-8 - 2011
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
Foto: Voli società cooperativa



1 EDITORIALE

Efficienza e sussidiarietà
Un impegno inderogabile

DI CARLO ALBERTO RONCARATI

4 IN BREVE

6 VANNO E VENGONO

8 PRIMO PIANO

Crescita intelligente,
sostenibile e inclusiva

DI NATASCIA RONCHETTI

12 "Resta la manifattura la nostra ricchezza"

DI AUGUSTO ZANOTTI

14 FOCUS

Nasce la Società
Aeroporti di Romagna

DI SARA SCHEGGIA

18 OPPORTUNITÀ

Dall'Ue 7 miliardi
per ricerca e innovazione

DI MARIA BALDINI

20 CREDITO

Banche e aziende
"Alleanza" anti-crisi

DI CAROLINA VACCARI

24 SCENARI

Patto di stabilità
Al via la fase due

DI NATASCIA RONCHETTI

26 FORMAZIONE

Il dottorato di ricerca?
Si consegua in azienda

DI CLAUDIA GRISANTI

28 MOBILITÀ

Piccole-grandi opere
tra Modena e Bologna

DI MARIA BALDINI

29 IMPRESE

Premiati a Bologna
i creativi del "green"

DI ANTONIO ROSSINI

30 Cise, uno specialista per l'innovazione

DI GIUSEPPE SANGIORGI

32 SETTORI

Calzature, l'export
traina la ripresa

DI RACHELE MALATESTA

36 EVENTI

Occupazione e dintorni
Questione di "matching"

DI BARBARA COSTANTINI

37 INNOVAZIONE

E il vecchio lampione
diventa "smart"

DI ROSSELLA PRESSI

38 STORIE

Parmalat, un futuro
targato Lactalis

DI STEFANO CATELLANI

42 AZIENDE

Bmr, un valore aggiunto
per il distretto ceramico

DI ROBERTO CALVI

44 Cmc compie 110 anni L'omaggio di Napolitano

DI FEDERICA VANDINI

46 OLTRE LA CRISI

Dalla cantina all'atomo
La parabola di Comecer

DI FEDERICA VANDINI

48 SPECIALE BREVETTI

Proprietà intellettuale
strumento per le imprese

55 FLASH EUROPA

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura
2° trimestre 2011

■ Premi

A Caber e Progel l'Ok Italia 2011

Progel Engineering srl (Modena) e Caber (Bologna) sono le due aziende emiliano-romagnole tra le 16 vincitrici dell'ottava edizione del Premio Ok Italia di Unicredit, premiate per la capacità di fare rete nell'ambito di tre categorie: internazionalizzazione, innovazione e valorizzazione del territorio. Progel, nata nel 1980 a Spilamberto (Mo) è specializzata nelle tecnologie di automazione di processo, elettronica applicata, telecontrolli e sistemi di misura. Fa parte di una rete di imprese che le ha permesso di incrementare il giro di affari sui mercati esteri. Caber, fondata a Granarolo dell'Emilia (Bo) nel 1968, grazie alla collaborazione dell'Università di Bologna è riuscita a innovare la gamma tradizionale di insaporitori con l'aggiunta di sale iodato indicato per la cura di patologie tiroidee.



Quindici le aziende sul podio per i 150 anni dell'Unità d'Italia La Camera di Ferrara premia le "storiche"

Cento anni di 'storia' e ancora in attività. Questi i requisiti per l'iscrizione delle imprese d'Italia nel 'Registro nazionale delle imprese storiche', istituito da Unioncamere con l'obiettivo di premiare le aziende che, consolidando il proprio lavoro sul territorio, hanno contribuito alla crescita dell'economia locale e a trasmettere alle nuove generazioni il proprio patrimonio d'esperienza e di valori imprenditoriali. Nell'ambito della 28^a edizione della "Settimana Estense", 15 imprese ferraresi hanno ricevuto un riconoscimento da Carlo Alberto Roncarati, presidente dell'Ente di Largo Castello, Carlotta Gaiani e Deanna Marescotti, assessori alle Attività produttive e Commercio di Provincia e Comune di Ferrara. Oltre alle Casse di Risparmio di Cento e di Ferrara (la più longeva con 172 anni di anzianità), sono

state premiate le imprese Ferri di Tamara, Orsatti 1860 di Ferrara, Scanavini Andrea, Minelli Paolo, Pezzini Elvira e il Consorzio Uomini di Massenzatica nel settore agricolo, la Premiata Tipografia Sociale di Ferrara, Il Molino Pivetti di Cento, la Fis di Ferrara, la Cooperativa di Serravalle e la Casa del Popolo di Portomaggiore nel settore del sociale, Alfredo Santini Materiali Edili e Tassinari Bilance, entrambi di Ferrara.

La XII del "Riconoscimento Ruffilli" Premio ai migliori diplomati di Forlì-Cesena

Il presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena, Alberto Zambianchi, alla presenza delle autorità cittadine e scolastiche ha consegnato i premi della XII edizione del "Riconoscimento Roberto Ruffilli" ai 213 diplomati con 100/100 (41 hanno ottenuto anche la lode) negli istituti Superiori della provincia. I diplomati di Forlì-Cesena (135 femmine e 78 maschi), suddivisi in numero di 106 nel Comprensorio Forlivese e 107 in quello Cesenate hanno ricevuto un attestato e una penna in ricordo del Senatore Roberto Ruffilli, professore forlivese noto soprattutto per l'attività politica e di studio, ucciso dalle Brigate Rosse.



■ MECCANICA NUOVO STABILIMENTO PER ATG SRL

Nuova sede per Atg srl, azienda leader dello stampaggio gomma (elastometri vulcanizzati) a Castello d'Argile. Il nuovo plant produttivo (con oltre 2mila metri quadrati per la produzione, 900 mq per gli uffici) è una struttura di altissimo livello tecnologico, creata per sostenere un ambizioso progetto, il cui obiettivo è la fornitura industriale, con particolare riferimento al mercato automotive. Il

gruppo austriaco Starlim Sterner, consociato e leader mondiale per lo sviluppo di prodotti tecnici in silicone liquido, ha creduto fortemente in Atg (dove partecipa al 50%).



■ BOLOGNA PROMETEIA SCELTA DA MICROSOFT

La società di consulenza, ricerca economica e produzione di soluzioni software di supporto al risk management e wealth management, è stata selezionata per partecipare, unica europea (su 15 nel mondo), a un innovativo programma pilota promosso da Microsoft Corporation: il Technical Computing Azure Accelerator Program (Tcaap). Questo programma consentirà a Prometeia di ope-

rare in uno degli ambiti tecnologici più innovativi: il Cloud-Computing, paradigma che permette di usufruire di infrastrutture tecnologiche (Server, Cpu, Storage) attraverso il web, nella modalità pay per use, utilizzando risorse messe a disposizione dalla piattaforma Windows di Microsoft.

■ RAVENNA TAMPIERI IN SENEGAL E UNGHERIA

Oltre 20mila ettari di terreno coltivati a girasole, lavoro per 2.500 mae-



stranze locali, costruzione di pozzi per l'acqua, di una scuola, un ospedale e una moschea. Ha un'importante risvolto sociale l'apertura in Senegal di Senhuile, società controllata dal Gruppo Tampieri di Faenza. Per l'amministratore delegato, Giovanni Tampieri, il



■ Mediazione Camera e commercialisti alleati

La Camera di commercio di Ravenna e l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili hanno siglato un accordo per lo sviluppo della giustizia alternativa nella risoluzione delle controversie. Nelle more dell'istituzione di un proprio organismo di mediazione, l'ordine dei Dottori commercialisti si avvarrà infatti dell'ente camerale nell'attività di promozione della procedura della mediazione e nella gestione di eventuale attività. In base alla convenzione, valida per 12 mesi (tacitamente rinnovata senza l'invio di comunicazione scritta in senso contrario) sarà lo Sportello di mediazione della Camera di commercio, iscritto al n. 100 nel Registro degli organismi di mediazione del ministero della Giustizia, a supportare l'ordine dei Dottori commercialisti ed esperti contabili nelle procedure di conciliazione.



Dalla fusione di Centuria-Rit e Polo Ceramico Romagna nasce l'Agenzia dell'Innovazione

È operativa la fusione per incorporazione della società Agenzia Polo Ceramico in Centuria Rit Romagna Innovazione Tecnologica, attivi da anni come centri per l'innovazione, con la stessa mission di promuovere il trasferimento tecnologico per le imprese industriali, in aree settoriali e territoriali diverse – ceramica e nuovi materiali in provincia di Ravenna, il polo ceramico, agroalimentare e meccanico in tutta la Romagna, Centuria-Rit. La nuova società Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna, con sede legale a Cesena e operativa a Faenza, parte dal coordinamento già esistente tra le due realtà, che avevano in comune il medesimo direttore e presidente, per andare alla loro fusione, premessa per costituire una stessa governance, a livello romagnolo.

■ Servizi Bipar, la Borsa immobiliare di Parma

La legge di riordino delle Camere di commercio ha attribuito al sistema camerale importanti funzioni in materia di regolazione del mercato e di tutela dei consumatori. In questo quadro di riferimento la Camera di commercio di Parma, anche a seguito delle istanze del mondo associativo di costruttori, agenti immobiliari, professionisti e consumatori, ha istituito la Borsa Immobiliare di Parma – Bipar, servizio in grado di rendere trasparente e dinamico il mercato immobiliare della Provincia, inserita nel network nazionale Bii (Borsa immobiliare italiana). Il funzionamento della B.I.PAR. è garantito dai Comitati (d'indirizzo, di vigilanza, di Listino e per le stime), costituiti dagli operatori del settore coordinati dalla Camera di commercio di Parma.



progetto ha una doppia valenza: assicurerà le materie prime a prezzi costanti, senza l'assillo dei malumori del mercato con un contestuale impegno sociale, in quanto migliaia di persone beneficeranno dell'indotto. Oltre al progetto in Senegal, è stata da poco costituita Tampieri Hungaria a Budapest, dove è alto l'interesse per le energie alternative. Il gruppo faentino è attivo anche in Romania con Agf Cereal Rumena, ma rimane fortemente radicato nel territorio di origine dove prevede ulteriori importanti investimenti.

■ EXPORT CEVICO ALLA CONQUISTA DEL GIAPPONE

Totidè, claim pubblicitario del gruppo lughese Cevico, riecheggia nel centro di Hiroshima, in Giappone, dove la cooperativa leader nel settore vitivinicolo, ha deciso di aprire il suo primo wine-bar tutto romagnolo. Il locale, allestito al piano terra nell'isola pedonale della città nipponica, è un salottino "cento per cento romagnolo". I vini sono rigorosamente Cevico, dai prodotti Igt Trebbiano e

Sangiovese, adatti per un consumo quotidiano, ai doc, a quelli di gamma più elevata come il Masselina, cantina sulle colline di Castel Bolognese. Nell'allestimento non mancano piadine romagnole doc, affettati nostrani, formaggi, e musica. "Non vendiamo solo vino ma un modo di vivere e il nostro territorio", ha detto la presidente di Cevico, Ruenza Santandrea.



■ ABBIGLIAMENTO CONSILIUM VA A RETE CON MACRON

L'operatore di private equity Consilium focalizzato sulle pmi ha rilevato la maggioranza della bolognese Macron, azienda di abbigliamento tecnico sportivo che è sponsor tecnico di compagini calcistiche come Ssc Napoli, Bologna Fc, West Ham, Leeds United e Sporting Braga, ma anche di team del basket come Treviso. Macron, fondata nel 1971, ha un fatturato di 45 milioni e

serve quasi 9mila squadre sportive. La società impiega 60 dipendenti nella sede di Crespellano e una decina negli uffici di Tianjin in Cina.





Maurizio Torreggiani



CAMERE

Filetti e Torreggiani nuovi vicepresidenti di Unioncamere Emilia-Romagna

Definito l'assetto di Unioncamere Emilia-Romagna. Nella prima riunione della Giunta, l'organo esecutivo di Unioncamere Emilia-Romagna, sono stati nominati due vicepresidenti: **Bruno Filetti** e **Maurizio Torreggiani**, rispettivamente numeri uno delle Camere di commercio di Bologna e Modena. Si affiancano al nuovo presidente di Unioncamere regionale, il ferrarese **Carlo Alberto Roncarati**.

Novità per i revisori dei conti delle Camere di commercio. Con decreti del presidente della Giunta regionale, sono stati nominati: Francesco Picone (membro supplente collegio Camera di Bologna); Cesare Focaccia e Remo Tarroni (effettivo e supplente Camera di Ravenna); Aspro Mondadori e Alberto Artemio Galaverni (effettivo e supplente Camera di Reggio Emilia).



Bruno Filetti

CREDITO

Venturini l'uomo giusto per Banca Monte Parma

Alla presidenza di Banca Monte Parma, a Carlo Salvatori succede **Flavio Venturini**. Sono stati nominati due vicepresidenti, uno in rappresentanza della Fondazione Monte, l'avvocato Massimo Rutigliano, l'altro della Fondazione piacentina, Beniamino Anselmi. Alla direzione è stato chiamato **Carlo Borselli**.

Alessandro Signorini raccoglie il testimone da Fabrizio Poltronieri alla direzione dell'area Emilia-Romagna del Monte dei Paschi di Siena.

Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, è stato nominato nuovo presidente di Ber-Banco Emiliano Romagnolo.

Cariromagna ha nominato consigliere il professor Luca Mazzara, in sostituzione di Filippo Cicognani.

Giovanni Solaroli ha assunto la responsabilità della direzione Network Corporate Centro Nord di UniCredit, che dalla sede centrale a Bologna coordina le regioni Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria.



Giuseppe Feliziani

COOPERAZIONE

Cmc, nuovo mandato per Foschini e Matteucci. Iter richiama Ciani

Dario Foschini e **Massimo Matteucci** sono stati confermati presidente e amministratore delegato della Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna (Cmc) che ha chiamato alla vicepresidenza Maurizio Fucchi.

A Ravenna novità per la Iter, che ha richiamato al timone **Giancarlo Ciani**, il quale ha lasciato il Consorzio Ravennate. In Iter avvicenda Gianni Battolla, chiamato a guidare una struttura dedicata alla penetrazione delle cooperative sui mercati esteri.

Donatella Callegari è la nuova presidente della coop abitativa Casacoop Tre. **Roberto Vezzelli**, ex numero uno di Legacoop Modena, è stato nominato presidente della Cooperativa Bilanciai di Campogalliano.

Adolfo Filippini è il nuovo timoniere del consorzio Granterre-Parmareggio. Storico passaggio di consegne ad Apofruit: dopo 33 anni, Enzo Treossi ha ceduto la barra di comando al cesenate **Mirco Zanotti**. Vice, il modenese Claudio Biondi.



Massimo Matteucci

FIERE

Tre "vice" per BolognaFiere

Accanto al presidente **Duccio Campagnoli**, BolognaFiere schiera un trio di vicepresidenti: **Alberto Vacchi**, numero uno di Unindustria Bologna, **Marco Minella**, il direttore generale di Camst ed **Enrico Postacchini**, numero uno di Ascom Bologna, espresso dalla Camera di commercio di Bologna.



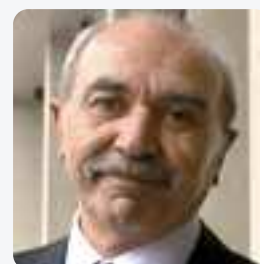
Alberto Vacchi

TURISMO

Melucci entra nel cda di Enit

L'assessore regionale a Turismo e Commercio **Maurizio Melucci**, indicato in rappresentanza della Conferenza Stato-Regioni, siede nel nuovo Consiglio di amministrazione di Enit. Il Consorzio Ravenna Incoming Convention & Visitors Bureau ha rinnovato la carica di presidente a **Mauro Mambelli**. Come vicepresidente è stato eletto Raimondo Serena Monghini.

Celso De Scilli, albergatore bolognese proprietario del Best Western Hotel City e vicepresidente di Ascom, è stato confermato alla presidenza di Best Western Italia (Gruppo alberghiero con 180 strutture affiliate) per il quinto mandato consecutivo.



Maurizio Melucci

Pubb

di Natascia Ronchetti

Ai nastri di partenza il nuovo Programma triennale attività produttive 2012-2014

Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

La crescita dovrà essere guidata da tre parole d'ordine: intelligenza, sostenibilità, inclusività. Esattamente sulla scia del Piano territoriale regionale, per uno sviluppo in Emilia-Romagna della società e dell'economia della conoscenza, della green economy e del welfare. "Vogliamo aprire una fase

di partecipazione – dice l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli – per orientare le risorse che abbiamo rendendole più efficienti, per dare stimolo al nostro sistema produttivo. L'obiettivo è un nuovo patto tra lavoro e impresa, per utilizzare

con buon senso e responsabilità le nostre opportunità ed essere in grado davvero di misurare la dimensione dei giovani e del lavoro, per superare la precarietà, per dare sostegno alle imprese che stanno sfidando il mondo".

Il nuovo Programma triennale delle attività produttive della Regione Emilia-Romagna, per il 2012-2014, è ai nastri di partenza. Pronto a scattare per il confronto con le categorie economiche, con i sindacati, con gli enti locali. "Un'occasione per riflettere sullo sviluppo del Paese e della nostra regione – dice il presidente Vasco Errani – all'interno di scenari internazionali in grande movimen-

to". Il tour a tappe – che si concluderà in dicembre – dovrà costruire, con un percorso condiviso dalle forze sociali, il canovaccio del sostegno alle imprese e al lavoro nelle difficili risalite dopo una recessione che, lungo la via Emilia, ha portato la disoccupazione a superare abbondantemente il 5%.

Certo, l'Emilia-Romagna ha le spalle robuste, con oltre 400mila imprese, un Pil che anche nel 2009, in piena crisi mondiale, viaggiava intorno agli oltre 133mila milioni, più della Bulgaria presa tutta insieme, ma anche dell'Ungheria, dell'Irlanda, della Repubblica Ceca, tanto per fare qualche esempio. Una

forza economica che in Italia la colloca davanti alla Toscana, proiettata ai primi posti della classifica nazionale, dopo Lombardia, Lazio e Veneto, e la conferma leader in Europa, con un tasso di occupazione pari al 67,4%, contro il 56,9% del Paese, al 25° posto nell'Eurozona per ricchezza e tasso di industrializzazione.

Con una forte vocazione all'export, l'Emilia-Romagna ha saputo agganciare la ripresa velocemente quando la domanda da oltreconfine ha ripreso vivacità, portando la quota dell'export a superare la soglia dei 42mila milioni di euro, il 12,5% del totale Italia. Ma la sfida è tutta aper-

Al via il confronto con gli stakeholder. Romano Prodi protagonista del primo incontro



Gian Carlo Muzzarelli (Attività produttive)
 "L'obiettivo è un nuovo patto tra lavoro e impresa, per utilizzare le nostre opportunità, misurare la dimensione dei giovani e del lavoro, dare sostegno alle imprese che stanno sfidando il mondo".



ta, dopo un biennio di fuoco in cui solo il massiccio ricorso alla cassa integrazione ha consentito di dare boccate di ossigeno alle imprese e di salvaguardare l'occupazione, in un'Europa che si confronta con le economie emergenti e un'area Bricst che cresce a ritmi serrati, e che rischia di perdere terreno, con una progressiva erosione dell'incremento della quota del Pil sul totale mondiale, a vantaggio delle economie in crescita. "Abbiamo bisogno di collegare i fili della comunità regionale, di parlare con le università e i centri di ricerca, soprattutto con i lavoratori e le imprese", anticipa Muzzarelli, consapevole che in un'Italia ancora in affanno, caratterizzata da una ripresa lenta, con progressivi tagli ai trasferimenti statali e risorse in costante diminuzione, l'Emilia-Romagna deve vincere la scommessa di riconfermare la propria posizione di leadership in Europa. "Dobbiamo essere in grado davvero - dice Muzzarelli - di metterci in gioco, di puntare a crescere in modo

sostenibile, inclusivo". Una scommessa la cui portata si misura anche sulla semplificazione amministrativa, per avvicinare sempre di più le imprese e i cittadini alla pubblica amministrazione. A dare il fischio di partenza al confronto con le forze sociali che dovrà disegnare il nuovo Programma triennale, è stato in luglio, a Bologna, Romano Prodi. Un battesimo d'eccellenza. "La globalizzazione dei mercati - ha spiegato l'ex premier - è una realtà inevitabile con la quale dobbiamo fare i conti, non possiamo nemmeno più giudicarla. La vera Cina nel mondo oggi è la Germania, e noi dobbiamo individuare il contorno intorno al quale costruire la nostra rivincita". Per Prodi serve una politica nazionale. Ma serve anche un ruolo guida delle regioni più forti, proprio come l'Emilia-Romagna, "per fare una proposta al Paese", nel contesto di una Europa "che manca di leadership, con una Ue in paralisi che procede sempre all'ultimo minuto", nel contesto di un

sistema produttivo nazionale che ha il limite di essere costituito in prevalenza "da piccole imprese, e piccolo è bello fino a un certo punto, anche se la nostra struttura imprenditoriale è ancora capace di competere". E allora, ecco la proposta di Prodi per far crescere il sistema produttivo della regione: valorizzazione delle intelligenze, "che non sono solo



L'ANALISI

Emilia-Romagna meglio della media nazionale. Ma se l'Italia sta ferma, la regione non può correre **L'Italia frena, la Germania vola**

Una sfida che fa tremare i polsi. Se le economie dei Paesi Bricst viaggiano a velocità sostenuta, l'Europa, ma in particolare l'Italia, continuano ad arrancare. Alla Germania, ancora una volta potente locomotiva della ripresa nel vecchio continente, fa da contraltare il Belpaese, per il quale, nel biennio 2011-2012, si prevede un rallentamento della crescita del Pil, che dovrebbe attestarsi intorno all'1%. Un contesto con il quale l'Emilia-Romagna dovrà necessariamente fare i conti. Il prossimo anno il tasso di disoccupazione nel Paese dovrebbe peggiorare ulteriormente, per raggiungere l'8,5%. E l'Emilia-Romagna non potrà non subire i contraccolpi della difficile risalita dopo la recessione mondiale.

Il tasso di disoccupazione, nonostante un lieve miglioramento rispetto al 2010, dovrebbe attestarsi intorno al 5,3% - oltre 3 punti

percentuali in meno del dato medio Italia - ma la riduzione dei livelli di partecipazione al mercato del lavoro sarà dovuta principalmente alla contrazione della componente femminile. In frenata anche la crescita del Pil, che per il 2011 e il 2012 dovrebbe attestarsi in regione rispettivamente all'1,3 e all'1,2%, con difficoltà acuite dalla manovra finanziaria restrittiva del Governo.

E se le esportazioni continueranno a trainare il sistema produttivo, grazie alla forte vocazione all'export della regione, i vincoli provocati dalla debolezza della domanda interna si faranno comunque sentire, anche se in modo più tenue rispetto al resto della penisola. La dinamica del reddito disponibile delle famiglie, dopo il crollo del 2009 (meno 3,6%) tornerà in progresso solo a partire dal prossimo anno, anche se con un lieve recupero: più 0,8 per cento.



quelle dei laboratori universitari”; sostenibilità, interrompendo il ciclo “di nuovi consumi del territorio”; incentivazioni alle aggregazioni imprenditoriali, per irrobustire le aziende, “perché molte nostre imprese non fanno ricerca a causa di dimensioni troppo piccole”. Formu-

le da applicare tenendo sempre la rotta della solidarietà, di un welfare di eccellenza, in un mondo, dice Prodi, “che non è inclusivo, le differenze di reddito sono aumentate dappertutto”, e dove va affrontato il tema delle tasse per un riequilibrio, per diminuire il gap enorme tra le

retribuzioni. Ma la sfida è possibile, secondo i vertici di viale Aldo Moro, partendo anche dalla valorizzazione del valore aggiunto costituito dal Made in Italy, che, come osserva Muzzarelli, “significa creatività, originalità, flessibilità, adattabilità, personalizzazione e bellezza”.

Se la green economy è già stata individuata come strada maestra per lo sviluppo della regione, l'internazionalizzazione delle imprese diventa sempre più centrale nelle politiche regionali a sostegno delle imprese. “L'internazionalizzazione – spiega Muzzarelli – è la vera nuova dimensione del nostro operare. Possiamo subirla, e perdere capitali, intelligenze e lavoro. Oppure possiamo starci dentro con gli occhi aperti e le idee chiare, per attrarre risorse e talenti, per presidiare nuovi mercati, per rendere ancora più riconoscibile e riconosciuto il brand Emilia-Romagna”.

Folla delle grandi occasioni per la partenza dei lavori che dovranno portare alla realizzazione del nuovo Programma. Dai vertici di Confindustria a quelli dei sindacati. Un appuntamento atteso, in vista del calendario degli appuntamenti che fino a dicembre saranno dedicati al confronto con la comunità economica e sociale della regione. La prima tappa prevista, il 30 settembre, ha affrontato il tema dello scenario macroeconomico del prossimo triennio, mentre all'ordine del giorno, entro la fine della prima settimana di ottobre, ci sono i mutamenti strutturali delle filiere produttive e dei servizi, nell'alimentare, nella moda, nel comparto della salute, dell'abitare, della meccanica e dell'economia verde.

Mentre, tra novembre e dicembre, si terranno altri incontri sul tema delle leve per la competitività d'impresa e le politiche pubbliche. L'attenzione, in questo caso, sarà concentrata sulle infrastrutture, sull'innovazione e sulle reti di imprese. Ma saranno presi in esame anche l'accesso al credito, le capitalizzazioni e gli strumenti finanziari innovativi. In base alla tabella di marcia il percorso si concluderà verso la metà di dicembre, con la presentazione del nuovo Programma ●



IL FOCUS

Regione al fianco del sistema produttivo

Internazionalizzazione, ricerca e innovazione

Ancora una volta la Regione conferma il proprio impegno per sostenere le imprese sulla strada del difficile recupero delle quote di produzione e fatturato perse con la crisi mondiale. Anche per il 2011, con una dote di 12 milioni di euro, si è schierata a fianco del sistema produttivo per sostenere l'internazionalizzazione, sia per rafforzare presidi oltreconfine storici sia per penetrare nei nuovi mercati emergenti dell'area Bricst, anche attraverso il sostegno alla partecipazione a fiere e convegni. Altri 15 milioni sono stati destinati alla creazione di nuove imprese, all'innovazione e alla nascita di reti imprenditoriali. L'obiettivo principale è quello di supportare i processi di cambiamento tecnologico e organizzativo, attraverso il sostegno a progetti realizzati da singole aziende o da raggruppamenti di imprese per favorire l'acquisizione di know-how tecnologico e organizzativo. La scommessa da vincere, per l'ente di viale Aldo Moro, è il salto di qualità del sistema produttivo, grazie all'incentivazione degli investimenti in innovazione, un vero e proprio jolly per aumentare la capacità competitiva del sistema produttivo regionale sui mercati globali.

Sempre quest'anno la Regione ha aumentato, portandola a 15 milioni di euro, la disponibilità del fondo di rischio per il finanziamento di nuove imprese innovative con la partecipazione al capitale sociale. Una opportunità di cui possono beneficiare anche le imprese già strutturate del settore manifatturiero, con progetti di espansione. Grazie al fondo Kyoto, verranno messi in campo 10 milioni di euro per agevolare gli investimenti sulle fonti rinnovabili e sull'efficientamento energetico. La chiave di volta delle politiche regionali per il sostegno alle imprese resta quella della Rete per l'alta tecnologia, che con 10 tecnopoli metterà a sistema i laboratori di ricerca e i centri per l'innovazione, per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo e il trasferimento tecnologico alle aziende. La realizzazione delle infrastrutture è già iniziata e sarà completata nel 2013-2014. Un'operazione da 240 milioni di euro – tra risorse proprie regionali e risorse di atenei ed enti locali – con la creazione di 6 piattaforme: energia e ambiente, costruzioni, agroalimentare, Ict e design, meccanica e materiali, scienze della vita ●

Pubb

L'analisi a tutto campo del "professore", dagli scenari globali alle opportunità di casa nostra

“Resta la manifattura la nostra ricchezza”

“L'Europa è l'unica certezza nella vita quotidiana di ricercatori e imprese”. Questo un passaggio dell'ampio intervento di Romano Prodi in occasione del primo di una serie di incontri che porteranno alla redazione del nuovo Programma triennale attività produttive, e che si è tenuto il 28 luglio scorso a Bologna nella Sala

conferenze della Terza Torre della Regione Emilia-Romagna.

Un'Europa allo stesso tempo – ha osservato il professore, intervistato dal giornalista Giampiero Gramaglia – in gravissima difficoltà, dalla bassa crescita alla mancanza di una leadership politica forte, sullo sfondo di un “asse franco-tedesco” da sempre, ha spiegato Prodi, motore della crescita europea, che da qualche tempo non produce più risultati all'altezza delle gravi emergenze che si annidano all'interno dell'Unione stessa.

Un'analisi preoccupata e realistica, punto di partenza però per costruire l'Europa, l'Italia e anche l'Emilia-Romagna del futuro.

“Sguardo lontano nello spazio e nel tempo”. Da qui, secondo l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, deve infatti partire il confronto che porterà alla definizione del nuovo Programma. Un confronto aperto – come quello che ha portato al nuovo Piano triennale dell'energia, che ha ricevuto, proprio nelle scorse settimane, il definitivo “imprimatur” da parte dell'Assemblea legislativa regionale – a tutti gli stakeholder, i portatori d'interesse, che vanno dagli enti locali alle imprese, dai ricercatori alle università, fino al sistema fieristico.

Esperimento riuscito, come dimostra una platea gremita di rappresentanti del mondo istituzionale ed economico regionale, a partire da quegli enti locali che più di altri sono “in prima linea” per affrontare emergenze occupazionali, economiche e sociali e che si aspettano dalla politica regionale una risposta all'altezza. “Ma non pensiamo che una regione possa sostituirsi a una politica nazionale assente, quasi latitante, come è ad esempio la presenza dell'Italia nei palazzi di Bruxelles – avverte Prodi, con la consueta dose di realismo di chi conosce bene l'una e gli altri – per-

ché dove le cose funzionano, come in Germania, è perché esiste una rete nazionale, che poi viene decentrata sul territorio. Ed è in questa rete che i Länder tedeschi possono inserirsi, mettendo le proprie risorse”.

Nel frattempo – ha ribadito Muzzarelli introducendo l'incontro e dando lettura di un messaggio del presidente della Regione Vasco Errani, impegnato a Roma per far fronte all'emergenza ticket sanitari – l'Emilia-Romagna non può comunque permettersi di stare a guardare, non può accettare, in sostanza, un lento ma dignitoso declino. “Dobbiamo tornare a pensare e ad agire come ‘sistema Emilia-Romagna’ – ha osservato – valorizzando le eccellenze e consapevoli che, uniti, si può continuare a vincere. Politica e società civile hanno già dimostrato, qui in Emilia-Romagna, di saper affrontare l'emergenza della crisi difendendo il lavoro e dando alle imprese garanzie di credito”.

Compito della politica regionale, nelle prossime settimane, “andare oltre”, tradurre cioè in azioni concrete la strategia europea della crescita “intelligente, sostenibile, inclusiva”. Ci vuole, insiste Muzzarelli, “il coraggio delle nuove idee e il coraggio di metterle in pratica. Il punto di partenza di ogni strategia, che valuteremo alla prova dei fatti, è quello di rimettere al centro le risorse umane, cioè le persone e il lavoro. Il precariato, la logica di breve periodo, non fanno bene alla crescita. Un welfare che funziona è invece un fattore di crescita. Certo – ammette – gli errori dei Governi pesano in modo drammatico. Ma noi, in Emilia-Romagna, abbiamo fatto la nostra scelta. Cambiare noi stessi per aiutare l'Italia e l'Europa a cambiare. Possiamo subire l'internazionalizzazione, perdendo capitali, lavoro, investimenti, oppure possiamo starci dentro”.

“Ma non pensiamo che una regione possa sostituirsi a una politica nazionale assente”





La ricetta? Certamente, ha spiegato l'ex presidente del Consiglio e già presidente della Commissione europea rispondendo alle domande di Gramaglia, a fare la differenza sarà il fattore tempo, quel tempo che proprio le istituzioni europee hanno sprecato, nell'immobilismo, nelle "non scelte" che hanno finito per ingigantire i problemi (caso Grecia su tutti). E farà la differenza, tornando all'Emilia-Romagna, "la capacità di insistere sui settori dove abbiamo vantaggi competitivi e, per l'Italia in generale e ancora di più per l'Emilia-Romagna, questi settori fanno ancora riferimento alla manifattura. Mandare avanti i più bravi e farli diventare bravissimi – osserva Prodi – è la strada più logica nonché l'unica. Anche nei settori di nicchia, devi essere tra i cinque più bravi al mondo". Secondo pilastro, la sostenibilità, non solo nel senso di "green" ma anche in quello, meno ovvio, di sviluppo "riproducibile nel tempo". Infine il fattore dimensione:

Romano Prodi

"Ogni ricetta deve partire dalla capacità di insistere sui settori nei quali abbiamo vantaggi competitivi. Come si risponde alla globalizzazione? Mandando avanti i più bravi e facendoli diventare bravissimi".



piccolo è bello? "Fino a un certo punto", chiosa il professore. Favorire le aggregazioni tra imprese, insomma, per raggiungere la dimensione critica minima per combattere ad armi pari in un mondo globalizzato. Ricerca, imprese, poli tecnologici forti e specializzati, collaborazione tra forze economiche, istituzioni e società civile e, soprattutto, innovazione e risorse umane, attenzione alla cultura tecnica: questi, secondo Romano Prodi, devono essere i pilastri della politica in materia di attività produttive, per tornare a crescere. Ma potrà questa crescita, intelligente

e sostenibile, essere anche inclusiva? Anche qui, secondo Prodi, servono parole di realismo. "Proporre una crescita inclusiva significa proporre il contrario di quello che ha fatto la politica mondiale: il differenziale di reddito è aumentato ovunque, e le politiche fiscali sono andate nella direzione opposta rispetto all'esigenza di riequilibrio". Mentre l'Emilia-Romagna potrebbe trarre molti vantaggi dal "federalismo empirico", che è tutt'altra cosa, osserva, rispetto al "federalismo astratto", che non solo è inutile ma porta con sé, per definizione, "la paura della sconfitta" ●



Regione Emilia-Romagna Programma Triennale Attività Produttive e PRRITT 2012-2014

PROGRAMMA EVENTI

2011

Approfondimenti e Workshop

30 settembre Lo scenario macroeconomico del prossimo triennio

Ottobre - Novembre Mutamenti strutturali, filiere produttive, servizi, lavoro autonomo

Valutazioni e proposte: le leve per la competitività e le politiche pubbliche

21 ottobre • Ricerca industriale e nuovo PRRITT

24 ottobre • Edilizia e costruzioni

28 ottobre • Innovazione, reti, dinamiche imprenditoriali

4 novembre • Relazioni industriali nel nuovo scenario economico

18 novembre • Semplificazione e responsabilità sociale d'impresa

25 novembre • Credito e strumenti finanziari

2 dicembre • Internazionalizzazione, attrattività, marketing territoriale

2 dicembre • Infrastrutture per lo sviluppo

Dicembre • Presentazione nuovo PRRITT e Programma Triennale Attività Produttive

Info e aggiornamenti

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it/>

di Sara Scheggia

Un passaggio strategico per il futuro del "Ridolfi" di Forlì e del "Fellini" di Rimini

Nasce la Società Aeroporti di Romagna

Un matrimonio che non si doveva fare, che è andato incontro a tanti ostacoli, ma che alla fine si è fatto lo stesso. Lo scorso 3 agosto è nata ufficialmente la Sar spa, la Società Aeroporti di Romagna: la holding, fortemente voluta dalla Regione, che sancisce la fusione degli scali romagnoli di Forlì e Rimini, in vista di un rilancio strategico ed economico di entrambi. In un primo momento, a siglare la costituzione del nuovo soggetto sono stati l'assessore ai trasporti di viale Aldo Moro Alfredo Peri, in rappresentanza della Regione, il sindaco di

Forlì Roberto Balzani e Mauro Maredi, per conto della Provincia di Forlì-Cesena. Il versante sud della Romagna, cioè Rimini, ha posticipato l'ok a metà settembre, giustificando lo stop con la semplice volontà di approfondire la vicenda. Si è trattato dunque di una formalità, sistema-

ta al rientro dalla pausa estiva, proprio come avevano rassicurato la Regione – che impegnerà nel progetto 1 milione e mezzo di euro – e lo stesso presidente della Provincia di Rimini Stefano Vitali. La Sar intanto è realtà e vanta già un presidente: Caterina Brancaleoni, ex direttrice della Società di trasformazione urbana "Ferrara immobiliare" e dell'agenzia per lo sviluppo "Sipro". A lei, nominata dalla Regione secondo il protocollo d'intesa firmato nei mesi scorsi, saranno affiancati nel consiglio di amministrazione Sar altri due membri: uno scelto da Provincia e Comune di Rimini attraverso Rimini Holding Spa, l'altro designato dal Comune di Forlì, attraverso Livia Tellus Governance spa, insieme alla Provincia.

In sostanza, l'alleanza dei cieli di Romagna unirà la Seaf, partecipata

che gestisce l'aeroporto di Forlì, e Aeradria, a cui è affidato invece lo scalo riminese. Un'unione che a Forlì è sempre stata ben vista e auspicata da tutti, a Rimini invece ha dato non poche preoccupazioni. Il motivo? Il Ridolfi ha un buco finanziario superiore ai 9 milioni di euro, con una cinquantina di dipendenti in cassa integrazione, mentre il rosso del Fellini dovrebbe aggirarsi sui 7,6 milioni di euro, con previsioni di bilancio in pari nel 2012, a detta di Vitali, grazie anche agli impegni con la compagnia Windjet e a un incremento già deciso dei voli. Ecco spiegata la scelta del Governatore Vasco Errani e dell'assessore Peri di accelerare i tempi per chiudere la partita: lo scalo forlivese deve essere salvato, ne va delle sorti dell'intero territorio. E di fusione si parla già da parecchi mesi: la prima scadenza per costituire la holding dei

Forlì plaude, Rimini prende tempo. Ma la Regione avverte: in prospettiva fusione essenziale

Forlì Roberto Balzani e Mauro Maredi, per conto della Provincia di Forlì-Cesena. Il versante sud della Romagna, cioè Rimini, ha posticipato l'ok a metà settembre, giustificando lo stop con la semplice volontà di approfondire la vicenda. Si è trattato dunque di una formalità, sistema-

LA STRATEGIA

Cedute il 67% delle quote di Sogeap all'austriaca Meinl Bank
"Verdi" di Parma, prove tecniche di rilancio

Cambio di marcia per il "Verdi" di Parma. Lo scorso giugno l'assemblea dei soci dell'aeroporto emiliano ha sottoscritto la cessione definitiva del 67% delle quote di Sogeap, società di gestione, dal fondo di investimento Airport International all'austriaca Meinl Bank. Presidente del nuovo board sarà l'imprenditore 51enne Guido Dalla Rosa Prati, mentre l'inglese Paul Whelan ha avvicinato come ammini-

stratore delegato Tommaso Sabato. "Ho sempre frequentato gli aeroporti come pilota, ora sono fiero di potermi mettere alla prova in questo ruolo", ha commentato Dalla Rosa, spiegando le priorità da seguire nel rilancio del Verdi. Buona, intanto, la performance dello scalo sul fronte del numero passeggeri: da gennaio a luglio 2011 risultano in crescita del 6,3% rispetto allo stesso periodo del 2010 ●





cieli, infatti, era stata fissata a gennaio di quest'anno, con l'indicazione di provvedere a un piano industriale unico per i due aeroporti romagnoli e a una strategia comune in cui inserire anche la crescita di Bologna. La legge regionale reca data 4 maggio 2011, ma poi vari slittamenti hanno portato la Sar alla situazione di oggi. In particolare, quando sembrava che la società fosse cosa fatta, a frenare è stata Rimini: alla fine di luglio, il progetto è stato stoppato dalla Provincia, con Stefano Vitali che ha dichiarato di dover studiare meglio le carte. "L'impianto non è in discussione, ma la rilevanza dello scalo aeroportuale per il nostro territorio, la tutela e la credibilità delle istituzioni e degli investimenti pubblici, devono passare per una definizione inequivocabile di ogni aspetto tecnico", aveva ribadito.

Contestualmente al "time-out" di Rimini, la Regione ha voluto però mettere dei paletti, tornando a sottolineare, all'alba della firma, che il matrimonio s'aveva da fare a tutti i costi. "Stiamo predisponendo tutti gli strumenti necessari - hanno scritto in una nota tutti gli enti pubblici, Rimini compresa, alla fine di luglio - per portare a compimento questo percorso, attraverso i necessari per-



L'INTERVISTA

Alfredo Peri, assessore regionale alla Mobilità e Trasporti

"I guai sono nati dalle divisioni. Ora facciamo sistema per crescere"

«Questo primo atto formale è un passo importantissimo. Abbiamo fatto la nostra proposta: forte, netta e con tanto di risorse. Ognuno, poi, fa le sue scelte. Mi sembra però che ci siano tutte le condizioni per buttarsi alle spalle il vecchio e cominciare il nuovo». Alfredo Peri, assessore regionale alla Mobilità e ai Trasporti, è ben determinato a chiudere in fretta la partita Sar, ribadendo con forza l'urgenza di avviare la holding dei cieli e rilanciare il sistema aeroportuale regionale.

Assessore, la Sar è realtà. Rimini, però, ha preso tempo. Che cosa è successo?

"Verso i tempi burocratici che sono serviti a Rimini per entrare, c'è stato il massimo rispetto istituzionale: abbiamo aspettato che ci fosse confluenza nelle procedure tecniche. Capisco la complessità dell'operazione, aggravata dall'accelerazione sui tempi che abbiamo imposto, ma il protocollo d'intesa è stato firmato da tutti: è un atto che ci ha impegnato a lavorare verso quella direzione. Oggi intanto abbiamo messo un importante punto d'inizio".

Quali sono le priorità urgenti di questa alleanza?

"Ridurre a zero gli elementi di conflittualità tra i due scali, studiare un piano di rilancio strategico per entrambi e rendere meno aggressivo il potere dei vettori. Fino ad oggi hanno giocato sulla divisione dei due aeroporti, ora possiamo essere più forti facendo sistema".

La strategia per raggiungerle, invece?

"Dobbiamo dare risposte alla domanda di traffico che viene dal territorio. Questo, facendo scelte molto concrete e rispettando la vocazione turistica di queste zone: gli aeroporti devono essere al servizio delle esigenze del territorio e fornire servizi di qualità. Inoltre, dobbiamo aprire la compagine societaria. Il primo riferimento sarà a chi è già all'opera all'interno della regione, come il Marconi di Bologna, ma nulla vieta a soci pubblici o privati di entrare: si faranno gare di evidenza pubblica. Poi, arriverà un piano industriale operativo, ma prima dobbiamo risolvere i problemi a monte. Un passo alla volta".



Quanto ha pesato la crescita di Bologna sui guai degli scali romagnoli?

"La responsabilità non è di chi cresce, ma di chi non riesce a crescere. Tuttavia, se Forlì e Rimini avessero smesso prima di farsi la guerra, sicuramente ora ci sarebbero meno problemi. Il Marconi fa la sua strada, è l'aeroporto di riferimento per la regione e deve svolgere il suo ruolo, importantissimo, fino in fondo. Chiudiamo il vecchio e guardiamo al nuovo: anche in Romagna dobbiamo mettere le basi per costruire qualcosa di valore".

Ora, però, la pace sembra essere vicina. Giusto?

"Noi siamo concertativi, ma bisogna che le convinzioni si costruiscano a monte, insieme a uno spirito comune. La proposta è stata forte, netta e con risorse, poi ognuno compie le proprie scelte. Mi pare, però, che ci siano tutte le condizioni per un inizio concreto".

La Sar ha già un suo board, nonostante il ritardo di Rimini. I vertici subiranno modifiche?

"Non vogliamo imporre nulla, non ci sono vincoli a priori: gli assetti non sono stabili. Quando entrerà Rimini ne discuteremo" ●



Zambianchi (Camera di Forlì-Cesena)

“Inevitabili le difficoltà tecniche. Ma l’operazione rafforza il territorio e mette in sicurezza entrambi gli aeroporti. Aperta la possibilità di ulteriori aggregazioni e operazioni di privatizzazione”.

corsi amministrativi e politici che ci vedono impegnati in questi giorni e che ci impegneranno nelle prossime settimane”.

Al momento in cui il nostro giornale va in stampa, è proprio la questione delle quote societarie che fa temere un rallentamento delle pratiche. Lo scorso 14 settembre, infatti, a due giorni dal via libera alla holding dei cieli, la Provincia di Ravenna ha deciso di non partecipare all’aumento di capitale deliberato a maggio dall’assemblea dei soci della riminese Aeradria. Dall’1,18% del capitale sociale che possiede al momento, scenderà quindi sotto all’1%: la motivazione addotta è stata, insieme al generale contesto di crisi, “l’assenza di un sistema locale in grado di creare nuove sinergie operative fra aeroporti limitrofi”.

In ogni caso, la soddisfazione per aver “posto la prima pietra” della Sar è palpabile. “È l’inizio di una nuova

fase nel settore delle infrastrutture aeroportuali dell’Emilia Romagna”, ha commentato l’assessore regionale Peri. Benedizioni sono arrivate anche dal presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena, Alberto Zambianchi, che vede l’alleanza come un buon preliminare per il futuro avvio del polo fieristico romagnolo. “Per la Sar – ha detto – si è giunti finalmente a un’operazione che rafforza il territorio e mette in sicurezza gli aeroporti di Forlì e Rimini. Per raggiungere l’obiettivo ci sono

state difficoltà tecniche inevitabili, che hanno indotto il territorio di Rimini a un rallentamento”. Zambianchi ha sottolineato un aspetto che si rivelerà fondamentale nei prossimi mesi, e cioè l’apertura della Sar all’ingresso di nuovi soci, pubblici o privati, necessari per il rilancio. Un’esigenza contenuta anche nel protocollo d’intesa. “L’iniziativa va proprio in questo senso – ha concluso – apre la via a ulteriori possibili operazioni di privatizzazione o di ulteriore aggregazione”.

Da sistemare, infine, la questione del piano industriale della holding, non ancora definito, ma che dovrà contenere i fabbisogni finanziari alla fine del 2011 delle due società. Secondo l’accordo, dovrà essere messo a punto a breve, con consulenti di Aeradria e Seaf a occuparsi della razionalizzazione delle gestioni, magari tramite la centralizzazione delle funzioni aziendali ●



L'INDAGINE

Secondo il rapporto Iccsai lo scalo felsineo è tra i primi 20 d'Europa **E il Marconi non ferma la sua corsa**

È l’ottavo scalo d’Italia per numero di passeggeri (53° in Europa), grazie alla cifra record di 5,5 milioni di visitatori nel 2010. Negli ultimi 5 anni ha scalato la classifica Ue di ben 18 posizioni e, oggi, è tra i primi 20 aeroporti del vecchio continente in termini di crescita assoluta. Il Marconi di Bologna non ferma la sua corsa: lo certifica anche il Fact Book 2011 dell’Iccsai, il rapporto annuale dell’International Center for Competitiveness Studies in the Aviation Industry sulla competitività del trasporto aereo in Europa. L’indagine è stata presentata sotto le Due Torri il 14 giugno, durante un convegno al quale hanno partecipato i vertici Sab, gestore dello scalo bolognese, il presidente Enac Vito Riggio, il segretario generale Assaeroporti Stefano Baronci e il presidente Sea-Aeroporti di Milano Giuseppe Bonomi.

Secondo i dati, il Marconi è inoltre il quarto d’Italia per connettività mondiale: in un giorno, infatti, da Bologna si potrebbero raggiungere potenzialmente 394 destinazioni. Sulla scia del boom, negli scorsi anni la Sab ha varato un piano industriale che prevede un cospicuo investimento per il restyling del terminal passeggeri, al via entro fine anno. A vincere la gara d’appalto, l’impresa trevigiana Carron, che si è aggiudicata una commessa da circa 20 milioni di euro.

In riferimento agli aeroporti regionali, l’Iccsai mette in luce la buona crescita di Forlì nel 2010, legata soprattutto allo sviluppo del low cost (640mila passeggeri, più 22% sul 2009). Per Rimini, invece, si legge che il primo vettore è la compagnia irlandese Ryanair, con il 54% di quota sui voli ●

Pubb

di Maria Baldini

Al via il mega-investimento del 7° Programma quadro ricerca e sviluppo tecnologico

Dall'Ue 7 miliardi per ricerca e innovazione

Creare occupazione di qualità e dare nuovo impulso alla crescita. Spingendo sull'acceleratore della ricerca e dell'innovazione. Questo l'obiettivo dell'investimento, annunciato nelle scorse settimane dalla commissaria europea alla Ricerca, Innovazione e Scienza Máire Geoghegan-Quinn.

L'investimento ammonta a quasi 7 miliardi di euro, destinati appunto a dare impulso all'innovazione attraverso la ricerca. Si tratta del più corposo pacchetto di finanziamenti di questo tipo mai messo a disposizione dalla Commissione europea e rientra nel 7° Programma quadro

di ricerca e sviluppo tecnologico. Secondo le previsioni, questi finanziamenti dovrebbero creare nel breve periodo quasi 174mila posti di lavoro, che arriveranno a circa 450mila nell'arco di 15 anni, oltre a far aumentare il Prodotto interno lordo degli Stati membri di quasi 80 miliardi di euro.

Il finanziamento della ricerca è tra le priorità dell'agenda politica dell'Ue e si trova al centro di una strategia coerente sull'innovazione, la cosiddetta "Unione dell'innovazione", di cui l'Europa ha bisogno se vuole competere con economie grandi e dinamiche come Stati Uniti e Cina. Le sovvenzioni serviranno a pro-



muovere la ricerca rivolta alle maggiori sfide sociali che l'Europa e il mondo intero devono affrontare.

Tra gli oltre 16mila beneficiari figurano università, enti di ricerca e industria, mentre un'attenzione speciale sarà rivolta alle piccole e medie imprese, cui è destinato tra le altre cose un pacchetto pari a quasi un miliardo di euro. Verrà inoltre istituito un nuovo riconoscimento europeo per le donne innovatrici, il cui lavoro è stato finanziato dal 7° Programma quadro o da programmi precedenti.

"L'Europa sta dando l'ennesima dimostrazione del proprio impegno a porre la ricerca e l'innovazione in

cima all'agenda strategica per la crescita e l'occupazione - ha sottolineato la Commissaria Máire Geoghegan-Quinn - la competizione a livello europeo per ottenere questi finanziamenti riunirà i migliori ricercatori e innovatori d'Europa per affrontare i problemi maggiori del nostro tempo, come l'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, i cambiamenti climatici e l'invecchiamento della popolazione. La Commissione - ha aggiunto Geoghegan-Quinn - propone di aumentare in misura significativa i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione per il programma post-2013, Orizzonte 2020".

Scendendo nel dettaglio dei principali capitoli di spesa previsti dal Programma, alla ricerca destinata a trovare soluzioni per provvedere a una popolazione in progressivo invecchiamento saranno destinati 220 dei 656 milioni disponibili complessivamente per la ricerca nel settore sanitario, oltre a 240 milioni del finanziamento di 1,3 miliardi di euro destinato alle tecnologie dell'infor-

Obiettivi, creare occupazione di qualità e sostenere la crescita, valorizzando ricercatori e pmi



*Máire Geoghegan-Quinn (commissaria Ue)
"L'Europa sta dando l'ennesima dimostrazione del proprio impegno a porre la ricerca e l'innovazione in cima all'agenda strategica per la crescita e l'occupazione in vista di Orizzonte 2020"*



mazione e della comunicazione. La parte restante dei finanziamenti destinati alle Ict sarà indirizzata verso sviluppi essenziali delle infrastrutture di rete e di servizi, nano e microsistemi, fotonica e robotica, contenuti digitali e tecnologie legate al linguaggio e per applicazioni nei settori salute ed efficienza energetica. Il Consiglio europeo della ricerca (Cer) assegnerà poi quasi 1,6 miliardi di euro ai migliori ricercatori, giovani e senior, attivi in Europa. Per colmare il divario tra i risultati ottenuti dalla ricerca "di frontiera" e il loro sfruttamento commerciale è stata introdotta un'iniziativa per dimostrare la fattibilità su piccola scala, che si aggiunge al nuovo "Synergy grant" del Cer, destinato a sostenere alcuni piccoli gruppi di ricercatori che collaborano allo stesso progetto. Grazie alle "azioni Marie Curie" circa 10mila ricercatori altamente qualificati riceveranno quasi 900 milioni di euro a sostegno



della mobilità e dello sviluppo delle carriere. Tra questi, sono compresi 20 milioni di euro destinati a un progetto pilota per finanziare i "dottorati industriali europei", volti a stimolare lo spirito imprenditoriale e la cooperazione tra università, enti di ricerca e aziende. I 265 milioni destinati alla ricerca in ambito ambientale consentiranno di affrontare problemi di enorme rilevanza come i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'efficienza delle risorse.

Per rispondere alla crescente domanda di alimenti più sicuri e più sani e di risorse biologiche sostenibili, la Commissione europea investirà quindi oltre 307 milioni di euro, nella creazione di una solida bioeconomia per perfezionare metodi di produzione, creare nuove industrie e favorire l'occupazione. Le piccole e medie imprese – strumento essenziale per concretizzare l'innovazione – riceveranno particolari incentivi a partecipare: non solo potranno beneficiare di nuove norme semplificate, ma il pacchetto di investimenti di quasi 1 miliardo di euro per le pmi include azioni pilota sia nell'ambito del tema salute, sia tramite lo specifico meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi della Banca europea per gli investimenti. Alle nanotecnologie saranno destinati infine 488 milioni di euro, per settori come fabbriche del futuro, automobili ecologiche ed edifici efficienti sotto il profilo energetico ●

 **POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013**



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Numerosi gli accordi tra i principali istituti di credito e le associazioni imprenditoriali

Banche e aziende “Alleanza” anti-crisi

Banche in campo per arginare la crisi economica e sostenere lo sviluppo regionale. Il sistema del credito si è mosso, da un lato, rinforzando con misure ad hoc le garanzie legate all'accordo Regione-Abi per il credito a tasso convenzionato; dall'altro siglando accordi con le associazioni

degli imprenditori per favorire gli investimenti, sostenere il credito, incentivare l'innovazione, superare gli stati di crisi.

La parola d'ordine è farsi sempre più “banche del territorio”. “Abbiamo preso la valigetta in mano e siamo andati in azienda

– sintetizza Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, 385 sportelli e oltre 3mila dipendenti in Emilia-Romagna – per capire la situazione, andare oltre ai bilanci e renderci conto di persona di come vanno effettivamente le cose. Il criterio è dare credito, non assistenzialismo, ad aziende che per prime investono e credono al loro business”. La ricetta di Intesa San Paolo si chiama Ricap e funziona così: se l'impresa ci mette uno, la banca ci mette quattro. Poi l'istituto ha anche spostato risorse dal back office al front office e messo competenze specifiche a disposizione del cliente. “A seguito di un accordo specifico con Unindustria Bologna – aggiunge Feliziani – assistiamo 9 progetti di rete e associazioni di impresa. E, oltre a proporre un rating cumulativo, seguiamo le reti anche sul fronte commerciale portando gli esperti legali di contrattualistica, ma anche gli export manager che sanno come e dove indirizzare gli sforzi”.

I grandi gruppi diversificano le stra-

tegie. La collaborazione avviata a inizio 2011 tra Confindustria e Unicredit, ad esempio, privilegia le reti d'impresa: per le imprese aggregate diventa più facile ottenere credito a condizioni migliori e beneficiare di una consulenza qualificata. “A luglio 2011 – sottolinea Federico Ghizzoni, ad di Unicredit – le reti costituite in Italia risultavano 76, con 388 imprese coinvolte. Le richieste hanno superato le nostre aspettative”. Alle aziende aggregate si offre una piattaforma di servizi: miglioramento del rating, modello di servizio con un unico gestore e unico deliberante creditizio per offrire supporto qualificato sui progetti, gemellaggi con reti sui territo-

ri e tavolo di ascolto permanente per banche, imprese e istituzioni. Sostenere il capitale circolante, i progetti di ricapitalizzazione aziendale, i nuovi investimenti e l'internazionalizzazione sono invece le linee degli accordi siglati da Banca popolare dell'Emilia-Romagna con Unindustria Bologna e con Confindustria Modena. Intese che mettono in campo, rispettivamente, 40 milioni di euro per le imprese bolognesi e 30 per quelle modenesi. Il plafond, disponibile fino al 30 settembre 2012 a Bologna e fino al 30 giugno 2012 a Modena, è uno dei frutti dell'intesa siglata tra associazione industriali e banche riguardo l'accesso al credito. Previsti anche lo

La sfida, andare
“oltre i bilanci”
e farsi sempre più
banche al servizio
del territorio





smobilizzo crediti tramite factoring, l'operatività su finanziamenti in leasing, i mutui assistiti dalla garanzia diretta del Fondo centrale di garanzia per le pmi promosso dal ministero dell'Economia e finanziamenti destinati alla realizzazione di impianti fotovoltaici.

“È una fase delicata – afferma Maurizio Marchesini, ex presidente di Unindustria Bologna e attualmente al vertice della Fondazione Aldini Valeriani – con imprese che vedono segnali di ripresa e che devono essere pronte a coglierne ogni opportunità, e altre per cui le difficoltà sono tutt'altro che concluse. Per entrambe, la leva finanziaria è fondamentale per sviluppare le strategie di sviluppo più appropriate: ecco perché è essenziale trovare punti d'intesa con le più importanti banche del territorio”. Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Modena, va dritto al punto: “Apprezziamo il fatto che la banca valuterà le richieste di credito in 20 giorni lavorativi. Per le imprese, finalmente, significa avere una risposta certa in un tempo ragione-

vole. Dando forza alle imprese si dà forza a tutta l'economia”. A livello provinciale Bper si è mossa anche con Confcommercio e Confesercenti, associazioni con cui è in via di definizione anche un accordo quadro regionale.

Gli istituti di credito si sintonizzano con le esigenze delle aziende. Lo hanno ben capito le banche “locali”, capaci, nell'ultimo periodo, di stare più vicine agli imprenditori in crisi diversificando i pacchetti di finanziamento. Così, mentre le banche nazionali hanno alleggerito in una certa misura il peso dei prestiti alle pmi in difficoltà, le banche più piccole hanno avuto una buona crescita dei fidi e qualche conseguenza favorevole di conto economico. “Se va bene la provincia andiamo bene anche noi”, riassume Giuseppe Nenna, direttore generale di Banca di Piacenza, 59 sportelli presenti in particolare nel piacentino.

Partiamo dalla Romagna. Nell'Imolese, associazioni e sindacati del territorio hanno confermato l'accordo anticrisi con cinque banche locali, tra cui il Credito Cooperativo ravennate e imolese, la Bcc della Romagna Occidentale e la Bcc di Castenaso; il plafond di quest'anno ammonta a 25,6 milioni. È di 10 milioni, invece

la dote del pacchetto Pronta Liquidità, iniziativa promossa da Unindustria Bologna in collaborazione con Fidindustria Emilia-Romagna, il consorzio di garanzia fidi per le pmi della regione. Previsti finanziamenti da 25mila a 200mila euro con durata 6-12 o 18 mesi a



Maurizio Marchesini,
ex presidente di Unindustria Bologna
e attualmente al vertice
della Fondazione Aldini Valeriani

IL CASO

Linee di credito agevolato per gli associati a Confindustria Modena

Da Cariparma un pacchetto di servizi “su misura”

Un pacchetto di servizi mirati e agevolazioni per le imprese associate a Confindustria Modena. A metterlo a disposizione è Cariparma, che rafforza la partnership con l'associazione rinnovando il proprio sostegno agli investimenti produttivi a medio e lungo termine e venendo incontro al fabbisogno di capitale circolante con linee di credito dedicate.

Dall'innovazione tecnologica all'internazionalizzazione, all'acquisto di nuove attrezzature e impianti: queste alcune delle finalità per le quali Cariparma offrirà linee di credito costruite su misura per gli associati Confindustria.

E poi ci sono prodotti strutturati per favorire il rafforzamento patrimoniale e la partecipazione delle aziende alle manifestazioni fieristiche, vetrine importanti per le imprese che operano sul territorio nelle diverse filiere. “L'iniziativa – sottolinea Giovanni Borlenghi, responsabile Servizio filiere produttive e

credito agevolato di Cariparma – deriva dal costante confronto con il territorio. Questo ci consente di stabilire le principali esigenze delle aziende e i bisogni concreti ai quali fornire risposte rapide e mirate, che possano accompagnare le imprese modenesi nello sviluppo di nuove strategie industriali e commerciali. La conferma della collaborazione con Confindustria Modena testimonia la volontà della nostra banca di costruire un sistema a favore del tessuto produttivo locale nello spirito della Banca di prossimità”.

Il Gruppo Cariparma è oggi presente nella provincia di Modena con 17 filiali e un Centro imprese. Un radicamento che, grazie alle sinergie con la rete del Gruppo Crédit Agricole e alle sue società prodotto (Leasing, Factoring e Assicurazioni), permette alla banca di essere un interlocutore di riferimento per le aziende del territorio ●



sostegno di esigenze di liquidità finalizzate alla ripresa dei business aziendali e alla loro consapevole gestione finanziaria.

A Parma, Provincia e Camera di commercio, insieme a 16 Comuni, hanno sottoscritto con 6 istituti bancari un accordo diretto alle imprese fornitrici degli enti locali. Entro il 10

dicembre 2011 l'impresa potrà fare istanza di certificazione del proprio credito al Comune debitore, che dovrà rispondere entro 20 giorni indicando anche la data di scadenza entro cui si impegna al pagamento. Iniziativa analoga a Reggio Emilia, dove la locale Camera di commercio ha messo a disposizione un fondo

iniziale di 50mila euro volto ad abbattere gli oneri sostenuti dalle imprese per le operazioni di cessione dei crediti verso gli enti locali.

Ci sono anche progetti tagliati su misura. Emil Banca e Ascom Confcommercio Bologna, ad esempio, propongono finanziamenti dedicati per sostenere commercianti e operatori economici delle aree coinvolte dai cantieri del Cavis. Finanziamenti che, grazie a un plafond dedicato di 5 milioni di euro, potranno essere richiesti da ogni impresa "toccata" dai lavori del Cavis, per un importo fino a 30mila euro da restituire in 3 anni con rate mensili. A Modena, Emilbanca e Banca di Cavola e Sassuolo, invece, sono parte dell'accordo per il rilancio delle piccole e medie imprese siglato da Provincia e Camera di commercio di Modena con quattro consorzi fidi (Ascom Fidi, Cofim, Cofiter e Unifidi). L'intesa prevede accesso al credito a condizioni particolarmente agevolate per le aziende di tutti i settori – manifatturiero, commercio, servizi e agricoltura – che possono richiedere finanziamenti fino a 60 mesi per esigenze di liquidità a breve e medio termine, causate dalla crisi economica, senza limiti di plafond imposti dalle banche, e con una copertura di garanzia da parte dei consorzi fidi del 30 o 50% a seconda delle fasce di rating. La Cassa di risparmio di Cento ha messo a punto un pacchetto di misure per gli imprenditori artigiani.

Infine, ancora in Romagna, Credito cooperativo Ravennate e Imolese, Cassa di risparmio di Ravenna, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna hanno sottoscritto un accordo con il Gruppo giovani imprenditori di Confcommercio Ravenna. Il progetto, rivolto agli imprenditori under 40, prevede un contributo fino a 50mila euro. Ciascun istituto ha preparato una serie di proposte di finanziamento ad hoc. Il Credito cooperativo ravennate e imolese, ad esempio, ha messo in cantiere prodotti che prevedono un importo massimo erogabile di 50mila euro con tasso variabile minimo al 3% e tasso fisso minimo al 3,50% ●



LA STRATEGIA

In campo 20 milioni per le oltre 500 associate Bper al fianco di Confapi Reggio

Un plafond di 20 milioni di euro disponibile fino al 30 settembre 2012 per il sostegno del circolante, di progetti di ricapitalizzazione aziendale, nuovi investimenti e progetti di internazionalizzazione. Lo prevede l'accordo rinnovato da Confapi pmi Reggio Emilia e Banca popolare dell'Emilia-Romagna (Bper). La collaborazione consentirà alle imprese associate di accedere, a condizioni di favore, a specifiche offerte di finanziamenti per supportare i progetti di investimento presentati. L'ufficio economico di Confapi pmi Reggio Emilia offrirà consulenza e supporto per l'accesso ai finanziamenti.

Le operazioni previste spaziano dal rafforzamento patrimoniale dell'azienda al sostegno degli investimenti, dai mutui con fondi Bei a operazioni di leasing immobiliare e strumentale, fino ai progetti di internazionalizzazione con garanzia Sace, con finanziamenti specifici per sostenere il fabbisogno finanziario delle imprese nella fase di avvio della realizzazione di una commessa acquisita da un committente estero. Sono previsti lo smobilizzo crediti tramite factoring e finanziamenti destinati alla realizzazione di impianti fotovoltaici. Per Cristina Carbognani, presidente Confapi pmi

Reggio Emilia: "Le nostre imprese hanno necessità di trovare nell'istituto bancario il partner privilegiato che ne sostenga le esigenze in questo momento di ripresa. Mai come ora i finanziamenti sono determinanti per dare forza a investimenti e progetti di internazionalizzazione, chiavi vincenti per superare la congiuntura che ha tolto risorse e condizionato il mercato domestico. Da questi 20 milioni di euro arriva linfa vitale per lo sviluppo delle pmi, forza del nostro tessuto economico".

"Il rinnovo dell'accordo, curato dalla nostra divisione Corporate, conferma una solida collaborazione con gli industriali reggiani che è nel dna della banca – aggiunge Corrado Savigni, direttore della Divisione Corporate di Bper – abbiamo ulteriormente migliorato i contenuti dell'intesa in modo da rispondere al meglio alle reali necessità delle imprese ed essere al loro fianco per cogliere tutte le possibili opportunità di sviluppo. Dalla crescita delle esportazioni giungono i primi segnali di ripresa della nostra economia e abbiamo quindi previsto nuove linee di credito dedicate alle imprese che affrontano la crisi sviluppando i mercati esteri" ●

In arrivo una nuova boccata d'ossigeno per gli enti locali virtuosi e le imprese creditrici

Patto di stabilità Al via la fase due

Compresi dai vincoli del patto di stabilità imposti alla finanza locale, che compromettono le capacità di investimento ma anche il pagamento dei fornitori, gli enti locali dell'Emilia-Romagna si preparano a ricevere una boccata d'ossigeno. Comuni e Province potranno infatti ora smobilizzare risorse bloccate e contribuire così allo sviluppo economico dei rispettivi territori.

La nuova legge sul Patto di stabilità regionale, voluta dai vertici di viale Aldo Moro e sollecitata dalle categorie produttive e dagli stessi enti locali, è

entrata infatti nella fase di attuazione. Con l'approvazione da parte della Giunta dei criteri e della tempistica per accedere al riparto delle quote di potenzialità di spesa che la Regione e il sistema delle autonomie possono mettere a disposizione dell'economia locale, è scattato il via libera alle richieste da parte degli enti, che stanno manifestando grande interesse a cogliere al volo l'opportunità.

Del resto la nuova normativa, varata nel dicembre scorso, è all'avanguardia e anticipa l'evoluzione della legislazione nazionale. "L'indirizzo politico è estremamente chiaro - spiega la Regione - c'è la piena consapevolezza che il giusto perseguimento del rigore dei conti pubblici non può essere realizzato sacrificando le economie territoriali. Significa che il rispetto degli obiettivi di pareggio deve esserci, ma può essere garantito in vari modi. E la Giunta ritiene che sia necessario sostenere gli enti sottoposti a vincoli pesanti, affinché le conseguenze non ricada-

no sul sistema produttivo".

Il rodaggio c'è già stato. L'anno scorso la Regione, sull'onda della legge nazionale 33/2009, aveva dato il via libera al superamento dei limiti del Patto per un totale di oltre 92 milioni. L'anno precedente per 70 milioni. Entrambi provvedimenti ancora stretti nell'asfittico recinto dei paletti fissati a Roma. Tanto che le due misure anticrisi avevano avuto effetti limitati. Comuni e Province si erano fatti avanti. Ma i requisiti stabiliti dalla legge nazionale avevano tagliato fuori una consistente fetta di enti locali, nonostante le effettive necessità di rilancio economico. Un ostacolo oggi superato con l'affidamento alle

Regioni da parte dello Stato della definizione dei criteri. E che in Emilia-Romagna ha portato a un allargamento delle maglie per accedere alla ripartizione, grazie proprio alla maggiore flessibilità prevista dalla nuova normativa regionale.

Un'elasticità che dovrebbe dare maggiori certezze ai territori. Tanto che l'ente di viale Aldo Moro ritiene di poter soddisfare, ora, la stragrande maggioranza dei Comuni e delle Province. I nuovi criteri messi a punto sono tre. Prima di tutto saranno privilegiati gli enti che hanno maggiore necessità di pagamento sulle opere pubbliche già realizzate e che quindi, adesso, potranno liquidare con maggiore celerità i fornito-

Gli effetti? Ancora limitati, a causa dei pesanti vincoli imposti da Roma. Ma ora si cambia





ri. In secondo luogo, per favorire il rispetto degli impegni europei sul patto di stabilità, saranno presi in considerazione quei Comuni e quelle Province che hanno ridotto nel tempo il peso del debito pro-capite. Infine avranno una corsia preferenziale quelle amministrazioni che hanno attuato politiche coerenti con la programmazione regionale per la realizzazione di spese di investimento cofinanziate da Regione, Stato o Unione europea.

Il termine per la presentazione delle richieste è scaduto il 15 settembre. Ora è scattata la fase della valutazione delle risorse regionali, cui seguirà l'assegnazione delle quote. L'ammontare dell'eccedenza che potrà essere assegnata e ripartita sui territori dipenderà anche dai vincoli a cui è sottoposta la Regione. Con l'incognita ulteriore degli effetti della manovra finanziaria del

Governmento, a partire dai tagli drastici ai trasferimenti.

Ma la macchina si è messa definitivamente in moto. In gioco c'è, oltre al rilancio degli investimenti in opere pubbliche, fattore chiave per sostenere le economie territoriali, anche la riduzione dei tempi di pagamento delle imprese che forniscono beni e servizi alla pubblica amministrazione. Un problema annoso, per le attese generalmente molto lunghe. Sulle imprese ha continuato a pendere fino ad ora la spada di Damocle di vincoli che impediscono agli enti di procedere alle liquidazioni nonostante abbiano le risorse in cassa. Tanto che si è perso il conto, negli ultimi anni, delle proteste arrivate da un sistema produttivo schiacciato dalla recessione e dalla scarsa liquidità, ma anche di quelle provenienti dalla stessa Anci, l'Associazione naziona-

le dei Comuni, che lamenta l'impossibilità per la Pa di contribuire allo sviluppo economico.

Non si contano, infatti, gli enti locali che, pur avendo i soldi in cassa, non possono procedere con gli investimenti, pena il superamento del tetto di spesa imposto. I nuovi requisiti, spiega la Regione, dovrebbero permettere di scattare anche una fotografia più nitida delle virtuosità degli enti locali che, tra mille impedimenti, cercano da un lato di rispettare i vincoli e, dall'altro, di supportare le imprese nella fase difficile della risalita. L'obiettivo principale resta quello di iniettare denaro fresco nel sistema per contribuire al sostegno dell'economia. Il tutto mentre il Governo inasprisce il Patto di stabilità nazionale, sottolineano in Regione, tra confusione e rigidità che impediscono di dare fiato alla galassia imprenditoriale ●

L'INTERVISTA

I difetti dell'attuale "Patto" secondo la vicepresidente regionale Simonetta Saliera "Una camicia di forza che impedisce gli investimenti"

Non va per il sottile Simonetta Saliera. "Siamo al paradosso – dice la vicepresidente della Regione – per cui ci sono enti che non possono spendere i soldi che hanno in cassa a causa del Patto di stabilità imposto dal Governo". Gli effetti si vedono, tra cantieri spesso bloccati, investimenti congelati, fornitori costretti ad aspettare mesi e mesi prima di essere regolarmente pagati. Uno schiaffo all'economia proprio nel momento in cui, sfiancata dalla recessione, avrebbe bisogno di iniezioni di liquidità e ed efficaci misure anticrisi.

Investimenti bloccati, così come i pagamenti dei fornitori. Il patto di stabilità compromette la capacità degli enti locali di contribuire allo sviluppo economico del territorio?

"Amministrazioni locali, Comuni e Province, hanno in cassa soldi ma non li possono spendere per via del Patto di stabilità imposto dal Governo. Si tratta di una camicia di forza che impedisce di mettere le risorse nel sistema economico del nostro territorio: è una cosa molto negativa soprattutto in un

periodo di crisi che, invece, richiederebbe forti investimenti pubblici per sostenere il mondo delle imprese e del lavoro. Voglio ricordare un po' di numeri: le ultime manovre, delle quali abbiamo avuto cinque versioni, pesano per quasi il 50% su Regioni, Comuni e Province. Peccato che il 95% del debito pubblico sia prodotto dallo Stato centrale. Come si vede è una situazione molto punitiva per i nostri territori, fatti di Comuni e Province con i conti in ordine".

Con la legge regionale sul patto di stabilità territoriale gli enti possono accedere al riparto delle quote di potenzialità di spesa che Regione e sistema delle autonomie potranno mettere a disposizione. Quanto mette in campo la Regione?

"Abbiamo raccolto le richieste e adesso procederemo alla fase operativa. La nostra legge permette al sistema delle economie di 'scambiarsi' le quote di Patto non utilizzate da ogni ente in modo che nulla venga risucchiato dal Governo nel debito pubblico nazionale. Negli anni scorsi sono stati messi a disposizione dai 70 ai 90 milioni di euro".

Ritenete che sia necessario rivedere il Patto di stabilità nazionale per dare ossigeno al sistema degli enti locali e all'economia del territorio?

"È una delle principali richieste delle Regioni, delle Province e dei Comuni: anche alla luce dei dati in nostro possesso è indispensabile un riequilibrio tra lo Stato centrale e il sistema delle autonomie" ●



Copyright: Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G. - Serra Roberto



di Claudia Grisanti

La novità nel protocollo d'intesa siglato a luglio tra Regione, atenei e parti sociali

Il dottorato di ricerca? Si consegue in azienda

La Regione Emilia-Romagna rilancia l'apprendistato di alta formazione e stabilisce le condizioni per svolgere un dottorato di ricerca in un'impresa. Con il protocollo d'intesa firmato a luglio tra Regione Emilia-Romagna, le Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma e le parti sociali, sarà possibile conseguire il titolo di dottore di ricerca lavorando in azienda.

L'obiettivo è avvicinare atenei e imprese e fare da volano all'innovazione

Nell'accordo è previsto che gli atenei si impegnino a proporre i corsi di dottorato, stabilendo anche il numero di posti disponibili e realizzando le selezioni. Le imprese possono decidere di assumere i dottorandi con un contratto di apprendistato, che avrà una durata dai due ai quattro anni. Per gli studenti è previsto un tutor aziendale e un minimo di 120 ore annue di attività didattica e di for-

mazione, distribuita durante l'intero percorso formativo, per assicurare l'alternanza studio lavoro. Il percorso formativo, nelle sue articolazioni e modalità, è definito nel progetto condiviso tra università e imprese (o loro delegati). Il protocollo d'intesa prevede una sperimentazione di due anni, sotto il controllo di un coordinamento tecnico regionale, composto da un rappresentante per ciascuna delle parti firmatarie.

Attualmente l'intesa prevede un limite di età per gli studenti di dottorato coinvolti, fissato a 29 anni, condizione stabilita dalle leggi nazionali sull'apprendistato, limite la cui modifica è in discussione. "Assumere un giovane con un contratto di apprendistato di alta formazione significa per le imprese ridurre i costi, grazie alle condizioni favorevoli previste dal contratto di apprendistato, e allo stesso tempo godere del supporto diretto delle università per l'attività di ricerca", dice Patrizio Bianchi,

Isritti ai corsi di dottorato per l'a.a. 2009/10

Università	Maschi	Femmine
Bologna	851	899
Ferrara	169	187
Modena e Reggio Emilia	219	231
Parma	224	251
TOTALE	1.463	1.568

Fonte: Miur, 2011

assessore regionale al Lavoro, università e ricerca.

Il protocollo servirà a implementare i risultati della ricerca e a facilitare l'innovazione nelle imprese, tenuto conto che "il trasferimento tecnologico viene fatto attraverso le persone", commenta Bianchi.

Inoltre, l'accordo andrà a favore dei giovani lavoratori. "Gli studenti di dottorato che lavorano saranno persone già inserite nel mondo del lavoro, che però faranno ricerca nelle imprese"

L'apprendistato di alta formazione è uno strumento previsto a livello nazionale, che stenta però a diffondersi. Secondo l'XI Rapporto di monitoraggio Isfol, a seguito del d.lgs. n° 276/2003 che regola la materia (legge Biagi), in tutta Italia sono stati stipulati in quasi cinque anni circa mille contratti. L'accordo appena firmato in Emilia-Romagna dovrebbe aiutare la diffusione dello strumento.

"Rispetto al passato questo protocollo d'intesa contiene una grande

Patrizio Bianchi

"Assumere un giovane con un contratto di apprendistato di alta formazione significa per le imprese ridurre i costi e, allo stesso tempo, godere del supporto diretto delle università per l'attività di ricerca"





novità, dice Bianchi, poiché il conseguimento di un dottorato in impresa viene raggiunto tramite una forma contrattualizzata. Non è più affidato alla buona volontà delle singole parti, al volontarismo e all'improvvisazione dei singoli, ma avverrà nell'ambito di una cornice istituzionale. Questo protocollo aiuterà anche il mercato del lavoro, rispetto a un uso spropositato di master e tirocini, ad avere trasparenza".

Secondo Gaetano Maccaferri, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, "questa iniziativa della Regione Emilia-Romagna è molto positiva e può rappresentare uno strumento utile per favorire un percorso di inserimento dei giovani più meritevoli nelle imprese manifatturiere impegnate a investire in ricerca, innovazione e in tutte le aree strategiche per rafforzare la competitività sui mercati".

Negli scorsi mesi la Regione Emilia-Romagna è intervenuta anche sui master universitari di primo e secondo livello, individuando l'offerta rivolta agli apprendisti assunti in Emilia-Romagna. Le università presenti nel territorio regionale sono state invitate a presentare le proposte alla Regione, che ha stabilito il valore del finanziamento a queste attività formative. Tutte queste iniziative si inseriscono nel sistema regionale di alta formazione, che prevede anche borse per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico, borse di ricerca per la creazione di impresa e borse per l'innovazione organizzativa e manageriale.

Con questo tassello si completa ulteriormente il quadro regionale per l'istruzione e la formazione, che ha recentemente visto l'approvazione del sistema regionale di istruzione e formazione professionale dedicato ai ragazzi tra i 15 e i 18 anni. A questo percorso si affianca quello delineato dalla rete politecnica per l'istruzione e la formazione tecnica superiore, con i suoi percorsi di apprendistato professionalizzante. Secondo Bianchi, l'idea di fondo dell'impegno della Regione Emilia-Romagna nel campo della formazione è la creazione di un'infra-

LA STRATEGIA

Istruzione e formazione professionale, la sfida della Regione Mondo del lavoro, questo sconosciuto

Dall'anno scolastico 2011-2012 gli studenti dell'ultimo anno delle medie potranno iscriversi a un percorso triennale di istruzione e formazione professionale. L'Assemblea legislativa ha infatti approvato il nuovo sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale. Sono 23 le figure professionali previste, riconosciute a livello nazionale ed europeo, dall'operatore agricolo a quello meccanico, di magazzino merci e di promozione e accoglienza turistica.

Grazie a questo provvedimento, i ragazzi dai 15 ai 18 anni potranno iscriversi a un istituto professionale, frequentarlo per un anno e poi decidere se proseguire il percorso presso lo stesso istituto o presso un ente di formazione professionale. In questo percorso educativo è assicurato il contatto con il mondo del lavoro, grazie alla possibilità di svolgere tirocini e l'apprendistato in azienda. Questo dovrebbe permettere ai ragazzi l'acquisizione di qualifiche richieste dal mercato, orientandone la scelta verso i settori in cui è più alta la richiesta. Inoltre, questi percorsi triennali eviteranno che i ragazzi abbiano il loro primo contatto con il mondo del lavoro solo alla fine della scuola, quando cercano la loro prima occupazione, non accompagnati in questa ricerca da alcuna istituzione. Si spera anche che vengano ridotti i "tempi morti" tra uscita dal sistema scolastico e inizio dell'attività lavorativa.

Il sistema disegnato dalla Regione è flessibile e permette agli studenti di accedere ai livelli successivi di istruzione, fino al diploma di istruzione secondaria superiore quinquennale o al diploma professionale quadriennale. Alla base del sistema approvato c'è infatti l'obiettivo primario di soddisfare le necessità educa-

tive dei giovani, sia per evitare che una scelta fatta a 14 anni condiziona tutta la vita lavorativa, sia per preparare i futuri lavoratori a seguire nel tempo l'evoluzione del mestiere che hanno scelto.

Queste le qualifiche professionali regionali che si possono conseguire con un percorso triennale: operatore agricolo, operatore agroalimentare, operatore alle cure estetiche, operatore amministrativo-segretariale, operatore del legno e dell'arredamento, operatore del punto vendita, operatore dell'abbigliamento, operatore dell'autoriparazione, operatore della ceramica artistica, operatore della produzione chimica, operatore della promozione e accoglienza turistica, operatore della ristorazione, operatore delle calzature, operatore di magazzino merci, operatore edile alle infrastrutture, operatore edile alle strutture, operatore grafico di post-stampa, operatore grafico di stampa, operatore impianti elettrici, operatore impianti termo-idraulici, operatore meccanico, operatore meccanico di sistemi, operatore sistemi elettrico-elettronici ●

Apprendisti 2009

Piacenza	3729
Parma	6855
Reggio Emilia	7174
Modena	11262
Bologna	12686
Ferrara	3406
Ravenna	6586
Forlì - Cesena	7181
Rimini	7685
TOTALE	66564

Fonte, Inps 2011

struttura di base che permetta gli investimenti necessari per lo sviluppo. "La realtà economica del Paese - osserva Bianchi - è spaccata tra aziende in crescita, che chiedono formazione e cercano lavoro qualificato, e aziende in crisi, che si devono ricollocare al pari dei loro lavoratori. A entrambi risponde l'impegno della Regione Emilia-Romagna per l'istruzione e la formazione" ●





di Maria Baldini

Pedemontana, via libera della Giunta. Il Cipe conferma i fondi per la Campogalliano-Sassuolo

Piccole-grandi opere tra Modena e Bologna

Pedemontana, a est. Campogalliano-Sassuolo, oltre il Panaro. Due “piccole-grandi” opere, essenziali per dare respiro a un territorio tra i più industrializzati della regione, percorso ogni giorno da un intenso traffico su gomma. La sfida – in dirittura d’arrivo – è quella di offrire opere di grande utilità – e, come nel caso della Campogalliano-Sassuolo, sulla carta oramai da decenni – e, al tempo stesso, realizzare un progetto di qualità, nel segno della sostenibilità ambientale. Duplice, appunto, la buona notizia. La prima riguarda il via libera della Giunta regionale

Intanto, inaugurano tra Reggio e Rimini le prime colonnine per la ricarica delle auto elettriche

al completamento della Pedemontana, la variante alla strada provinciale 569 di Vignola-Bazzano. La procedura di screening ha giudicato, infatti, ambientalmente compatibile il progetto di completamento della variante, da via Lunga (Comune di Crespellano) alla Sp 78 (Comune di Bazzano), e la realizzazione varianti alla Sp 27 Valle del Samoggia e Sp 78 Castelfranco-Monteveglio, presentato dal Servizio progettazione e costruzioni stradali della Provincia di Bologna.

“La Pedemontana – ha commentato l’assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – rappresenta uno degli interventi più significativi della rete regionale della viabilità in corso di realizzazione in questi anni, in particolare tra le province di Reggio Emilia, Modena e Bologna. L’obiettivo è assicurare un’opera che sia di grande utilità per la viabilità e sicurezza dell’area interessata, ma anche pienamente sostenibile”.

Per chiudere il cerchio, in sede di progettazione definitiva, dovrà esse-

re messo nero su bianco dalla Provincia stessa il progetto di collegamento con il nuovo casello autostradale, sempre nel segno della tutela ambientale (a cominciare dai corsi d’acqua attraversati). “L’auspicio – ricorda Muzzarelli – è quello che, completate le procedure e gli atti di legge, i cantieri possano essere aperti al fine di assicurare la realizzazione di una moderna infrastruttura e assicurare occupazione. Considero fondamentale creare una nuova rete di collegamento nell’asse produttivo interprovinciale, da un lato per migliorare i servizi per le imprese e, dall’altro, per qualificare i centri urbani dei comuni attraversati, scariandoli di traffico pesante improprio”.

Stesso obiettivo, pochi km più a ovest, dove la Campogalliano-Sassuolo si mostra finalmente ai nastri di partenza. Risale infatti al mese di agosto la riunione del Cipe che ha sciolto gli ultimi nodi – approvando l’integrazione alla delibera 2010 e confermando i 234,6 milioni di euro di risorse pubbliche – per l’effettiva realizzazione della bretella autostradale. Sarà così possibile procedere alla pubblicazione del bando e all’avvio della gara per la costruzione e gestione, in project financing,

dell’opera. “Ora – avverte il presidente della Regione Vasco Errani, presente alla riunione – seguiremo con grande attenzione i passi successivi, perché l’iter vada avanti a tutti gli effetti”. Per l’assessore alla Mobilità e Trasporti della Regione Alfredo Peri il risultato ottenuto rappresenta l’esito “di un lungo lavoro di concertazione, portato avanti dalla Regione con gli enti locali e le forze economiche e produttive del territorio”. Inserita nel Programma triennale dell’Anas già dal 2002-2004, la bretella Campogalliano-Sassuolo fa infatti parte dell’Intesa generale quadro (Igq) sulle infrastrutture strategiche.

Non meno strategica, in ultimo, la scelta della Regione Emilia-Romagna di spingere l’acceleratore sul fronte mobilità elettrica. Dopo l’annuncio della loro realizzazione, ora le prime colonnine hanno visto la luce nelle città “target” del progetto sperimentale frutto del protocollo siglato dalla Regione con Enel ed Hera. Da oggi, infatti, i cittadini di Bologna, Reggio, e Rimini (rete Enel), Imola e Modena (rete Hera) potranno indifferentemente ricaricare i loro veicoli elettrici in una delle città, in base alle modalità previste dallo stesso accordo tra i due gestori ●





L'ECONOMIA REGIONALE SU UN CRINALE

Unioncamere Emilia-Romagna:
 “Abbiamo il compito di allargare sempre più la quota delle imprese che riescono a resistere. Occorre favorire l'accesso alle leve competitive fondamentali: export, innovazione e aggregazioni di imprese, ma soprattutto puntare sul capitale umano”.

Confindustria Emilia-Romagna:
 “Senza crescita nessuna inversione di tendenza. Puntare ad un deciso recupero di efficienza sulla spesa pubblica regionale e locale. Urgente modificare il Patto di stabilità interno”.

Carisbo – Cariromagna:
 “Tornano a crescere i prestiti alle imprese industriali, conferma del sostegno delle banche al sistema produttivo”.

Un'economia regionale tra possibile ripresa e rischio recessione. Polarizzata, divisa tra chi i venti favorevoli - che nel mondo stanno già soffiando - li ha saputi cogliere e chi no. E' l'immagine che emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2011 sull'industria manifatturiera, realizzata da **Unioncamere Emilia-Romagna** con la collaborazione di **Confindustria Emilia-Romagna** e **Carisbo-Cariromagna**.

Tra aprile e giugno 2011, la **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta in volume del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato moderatamente positivo è però tale che non permette di capire quanto ci sia di “ripresa reale” e quanto di un “effetto rimbalzo” dopo la forte flessione del 2009.

Cresce il comparto **metalmecchanico** (incremento della produzione attorno al 5 per cento), fatica l'alimentare che conferma i livelli produttivi dello scorso anno, in

difficoltà il sistema moda e l'industria del legno.

L'Emilia-Romagna cresce di più dell'Italia in termini di produzione, meno per **fatturato**. Come spesso capita nei momenti difficili vi è uno sforzo da parte delle nostre imprese di restare sul mercato che si traduce nella riduzione ai minimi termini di margini di profitto.

Il vero fattore che separa le imprese che ce la fanno da quelle che sono in forte difficoltà, è il **commercio con l'estero**. Come avviene da anni il vero volano per la crescita della nostra industria manifatturiera sono le esportazioni. Nel secondo trimestre del 2011 le imprese manifatturiere emiliano-romagnole hanno incrementato il proprio export del 15 per cento rispetto al secondo trimestre del 2010. Se si allarga il campo di osservazione ai primi sei mesi dell'anno la crescita è stata del 17,6 per cento.

A trainare la crescita sui mercati esteri il comparto della metalmeccanica, in particolare la commercializzazione di macchinari ed apparecchi meccanici (+22,8 per cento).

Se si esclude il continente africano la crescita dell'export ha riguardato tutti i mercati. Tra quelli più rilevanti da segnalare la crescita del mercato indiano, +44 per cento, e quello russo, +36 per cento.

Complessivamente oltre due terzi delle esportazioni regionali sono destinate al mercato europeo, i Paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) incidono per il 9,3 per cento. Quando si analizzano le



statistiche delle esportazioni occorre ricordare che il numero delle imprese che ne beneficiano è limitato.

“Il quadro che emerge dalla lettura di questi dati è di una crescente polarizzazione tra le imprese. - dichiara il **Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati** - Da tempo oramai, il commercio con l'estero è il maggior fattore che suddivide le aziende che reggono soprattutto perché esportano e riescono a trainare una rete, da quelle che invece appaiono in forte difficoltà perché non hanno queste caratteristiche. Come sistema camerale abbiamo il compito di allargare sempre più la quota delle imprese che riescono a resistere e che anzi sanno crescere. Le azioni sono note: favorire l'accesso alle leve competitive fondamentali, commercio estero e innovazione; agevolare l'accesso al credito; accrescere le competenze dei lavoratori attraverso la formazione; incentivare l'aggregazione tra imprese attraverso percorsi di rete. Le Camere di



commercio – aggiunge Roncarati - da tempo sono impegnate con molteplici iniziative, come ad esempio l'export manager temporaneo per accompagnare sui mercati esteri le imprese e il contratto di rete, una forma efficace per aggregare le imprese ed accrescerne la competitività. Quanto ad aggregazione e razionalizzazione, anche le istituzioni sono chiamate a fare la loro parte. Come Camere di commercio abbiamo avviato un percorso per la gestione associata di una serie di attività, per evitare sovrapposizioni ed utilizzare al meglio le risorse disponibili. È solo un primo passo verso un'integrazione sempre maggiore, con l'obiettivo di essere ancora più vicini alle imprese".



"Tra il periodo di rilevazione dei dati di queste indagini e il momento in cui ci troviamo a commentarli – dichiara il **Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Gaetano Maccaferri** – il quadro economico è stato travolto da una "tempesta" che, partendo dalla crisi dei debiti sovrani, dalle tensioni sull'euro, dall'aumento esponenziale dei differenziali sui titoli di stato, ha scaricato e sta scaricando sull'economia reale i propri effetti dirompenti".

Gli interventi del Governo, su cui manteniamo un giudizio di inadeguatezza complessivo, sono stati necessari, forse addirittura insufficienti nei saldi complessivi, ma basati su un aumento del prelievo fiscale e non accompagnati dalle necessarie azioni a sostegno dello sviluppo e della crescita. In questo quadro si inseriscono le proposte contenute nel 'Progetto Imprese

per l'Italia', presentato da Confindustria e dalle altre organizzazioni imprenditoriali, per intervenire su alcuni nodi strutturali di freno allo sviluppo del Paese che, se affrontati rapidamente e con determinazione, potrebbero contribuire a rassicurare i mercati internazionali e soprattutto a ridare fiducia alle imprese e ai consumatori.

"È sulla crescita – sottolinea il Presidente Maccaferri – che dobbiamo concentrare i nostri sforzi: anche nella nostra regione dobbiamo individuare alcuni interventi urgenti immediatamente attuabili e con un impatto forte e diretto sullo sviluppo. Con questo spirito vogliamo affrontare con la Regione la costruzione del nuovo Patto per la crescita, chiedendoci che cosa possiamo realisticamente fare per incidere concretamente e nel breve termine. Scelte chiare, poche, e precise priorità: investimenti, domanda pubblica e collaborazioni pubblico-privato; semplificazione; politiche industriali.

Gli effetti delle manovre sono stati particolarmente penalizzanti per Regioni ed Enti locali, con criteri di tagli indistinti. Siamo pronti a lavorare con la Regione perché il Patto di Stabilità interno possa essere corretto, individuando alcuni interventi che consentano di trasferire efficienze, risparmi o ricavi straordinari in investimenti e sostegno allo sviluppo. Ciò dovrà avvenire contestualmente a decisi recuperi di efficienza della spesa pubblica regionale e locale, la cui gestione continua a generare deficit strutturali".

Il **credito** in Emilia-Romagna, secondo l'analisi di **Carisbo-Cariromagna**, mantiene un buon tasso di crescita (+6,7% nel primo semestre) grazie alla buona dinamica dei prestiti alle **imprese** (in crescita in media del 7% nel semestre, ma rallentano al +5,2% a luglio), mentre quelli alle **famiglie** sono in progressivo rallentamento (+4,6% a luglio), coerentemente col trend nazionale. Da metà 2010 i prestiti in Emilia Romagna sono cresciuti più della

media nazionale e la distanza si è ampliata nei primi sei mesi del 2011.

I prestiti alle imprese sono tornati a crescere in tutti i comparti dell'attività produttiva, con uno spunto particolare nei servizi (+4,1% a marzo 2011) e nell'industria manifatturiera (+3%) che ritrova il segno positivo dopo il forte calo registrato nel 2009-10. Resta debole invece il credito alle costruzioni.

Nel credito alle imprese si sono confermate tra le più dinamiche le province di Ravenna (+9,3% a luglio) e Reggio Emilia (+8,3%), seguite da Ferrara (+6,1%), Modena (+6%), Bologna (+5,2%), Piacenza (+5,1%) e Forlì-Cesena (+4,6%), mentre Parma è ancora la più debole nei prestiti alle imprese (-0,6%). Rimini rimane la più vivace nel credito alle famiglie (+9,8%) seguita da Parma (+5,9%). Prosegue, tuttavia, l'emersione delle sofferenze con un indicatore che misura il tasso di decadenza dei prestiti alle imprese che è rimasto ai massimi di questo ciclo (2,28%).

"La notevole accelerazione dei prestiti alle imprese emiliano-romagnole, pur in un contesto di persistenti incertezze e di debole ripresa economica, testimonia l'impegno del settore bancario a sostegno del sistema produttivo – dichiara **Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo**. – E' ragionevole attendersi nei prossimi mesi il proseguimento di un buon andamento del credito in Emilia Romagna, solo leggermente più moderato in relazione al recente rallentamento dell'attività economica."

"Il credito all'economia è cresciuto anche nei mesi estivi, nonostante le forti tensioni sui mercati e il contesto operativo più difficile per le banche. dichiara **Gregorio De Felice, Chief Economist di Intesa Sanpaolo**. Il forte rialzo del premio al rischio sull'Italia si riflette sul costo della raccolta delle banche italiane che è aumentato più di quello dei concorrenti europei."



Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo



Gregorio De Felice, Chief Economist di Intesa Sanpaolo



CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO E COSTRUZIONI

2° trimestre 2011

Industria in senso stretto

Quadro d'insieme

Nel secondo trimestre del 2011 si è consolidato il circolo virtuoso in atto dalla primavera del 2010, dopo la fase pesantemente recessiva che aveva caratterizzato il 2009.

A beneficiarne maggiormente sono state le imprese di più grande dimensione più orientate al commercio estero, mentre sotto l'aspetto settoriale è stato il sistema metalmeccanico a trainare la crescita. Il ritorno alla situazione precedente la crisi tuttavia sarà ancora lungo.

Produzione

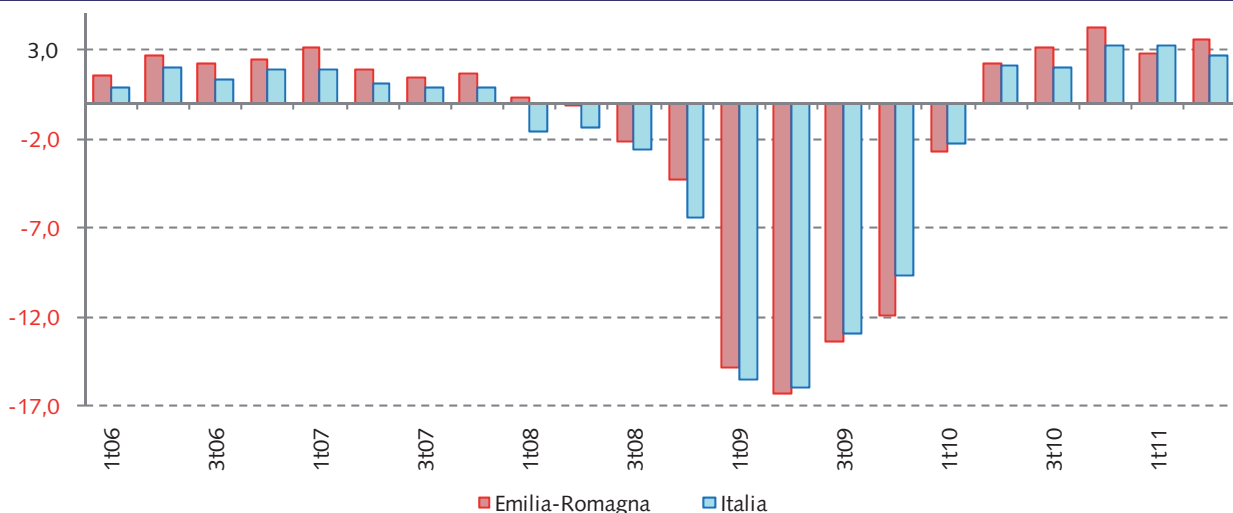
La produzione delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta in volume del 3,5 per cento rispetto al secondo trimestre del 2010, in leggero miglioramento rispetto al trend positivo del 3,1 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti.

La crescita produttiva ha visto il concorso di tutte le **classi dimensionali**. Le piccole imprese fino a 10 dipendenti hanno evidenziato un incremento della produzione pari all'1,7 per cento, che si è distinto dal moderato trend dei dodici mesi precedenti (+0,6 per

cento). Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, il volume produttivo è cresciuto del 3,6 per cento, e anche in questo caso è da annotare il miglioramento avvenuto nei confronti del trend (+2,8 per cento). L'andamento più dinamico è venuto dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, la cui produzione è aumentata tendenzialmente del 4,2 per cento, in sostanziale linea con la fase espansiva dei dodici mesi precedenti (+4,0 per cento). In una fase di buona intonazione della domanda internazionale, le imprese di più grandi dimensioni, più orientate all'export, sono risultate più avan-

taggiate rispetto alle altre, più sbilanciate verso il mercato interno. In **ambito settoriale** è emersa una situazione meno armonica rispetto a quella osservata nelle classi dimensionali, nel senso che non tutti i settori hanno evidenziato aumenti. Come accennato precedentemente, è stato il sistema metalmeccanico a trainare la crescita della produzione. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, che vantano una elevata propensione all'export, hanno registrato un aumento produttivo del 5,3 per cento, superiore al già eccellente trend dei dodici mesi precedenti (+4,6 per cento). Sulla

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 2° trimestre 2011.

	Fatturato (1)	Fatturato Estero (1)	Produzione (1)	Ordini (1)	Ordini Esteri (1)	Settimane di produzione (2)
Emilia-Romagna	3,1	5,9	3,5	3,0	4,6	8,6
Industrie						
alimentari e delle bevande	1,0	3,5	0,6	0,2	3,3	9,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-0,6	-1,2	-1,9	-2,4	-3,2	5,2
del legno e del mobile	0,8	4,4	-1,9	-0,8	0,0	9,3
trattamento metalli e minerali metalliferi	4,2	5,9	4,9	4,1	2,4	6,9
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	4,7	8,6	5,3	4,7	7,6	9,7
Altre manifatturiere	1,7	1,1	3,0	2,4	1,2	8,5
Classe dimensionale						
Imprese minori (1-9 dipendenti)	1,2	4,6	1,7	0,9	3,0	7,5
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	3,4	6,1	3,6	2,9	4,5	8,2
Imprese medie (50-499 dipendenti)	3,7	6,0	4,2	3,9	5,0	9,2
Nord-Est *	3,5	7,2	3,3	2,7	5,6	8,4
Italia	3,9	6,2	2,7	2,5	5,4	9,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

stessa lunghezza d'onda si sono collocate le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica, il cui incremento del 4,9 per cento ha di fatto uguagliato il trend. Nei rimanenti settori, l'industria alimentare ha confermato la propria impermeabilità ai cicli congiunturali, facendo registrare una crescita tendenziale abbastanza contenuta (+0,6 per cento), tuttavia più elevata rispetto al trend (+0,3 per cento). Segnali di recupero sono venuti dalle "altre industrie", il cui aumento del 3,0 per cento si è distinto significativamente dal trend dei dodici mesi precedenti (+1,3 per cento). Situazione ancora deludente per il sistema moda, che non riesce a dare corpo a una ripresa duratura. Il calo della produzione è stato dell'1,9 per cento, in peggioramento rispetto alla diminuzione media dei dodici mesi precedenti (-0,4 per cento). Un'altra nota negativa ha riguardato le industrie del legno e mobili, che con una flessione prossima al 2 per cento hanno interrotto la fase moderatamente positiva dei dodici mesi precedenti (+0,7 per cento).

Fatturato

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel

secondo trimestre è aumentato tendenzialmente in valore del 3,1 per cento, uguagliando nella sostanza il trend dei dodici mesi precedenti (+3,0 per cento).

In ambito settoriale è emersa una situazione sostanzialmente analoga a quella registrata per la produzione. Gli andamenti meglio intonati sono stati rilevati nelle industrie dei metalli e della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con aumenti rispettivamente pari al 4,2 e 4,7 per cento. Le industrie alimentari hanno evidenziato un leggero aumento (+1,0 per cento), che si è tuttavia distinto dal trend stagnante dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Il sistema moda è tornato in rosso (-0,6 per cento), aggravando la situazione evidenziata dal trend (-0,1 per cento). Le industrie del legno e mobili non sono andate oltre l'1 per cento di crescita, confermando la situazione dei dodici mesi precedenti. E' andato un po' meglio l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie", (+1,7 per cento), in leggero recupero rispetto al trend.

Sotto l'aspetto **dimensionale**, sono state le grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti, a pesare maggiormente sulla crescita complessiva, con un aumento tendenziale del 3,7 per cento, che si è

sostanzialmente allineato al trend del 3,9 per cento. L'incremento delle imprese di media dimensione da 10 a 49 dipendenti è apparso più contenuto (+3,4 per cento), ma in questo caso c'è stato un miglioramento rispetto all'andamento dei dodici mesi precedenti (+2,7 per cento). Le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, sono cresciute moderatamente (+1,2 per cento), ma anch'esse sono riuscite a distinguersi dal trend (+0,8 per cento).

Domanda

All'incremento di produzione e fatturato non poteva essere estranea la domanda, che è apparsa tendenzialmente in crescita del 3,0 per cento, appena al di sotto del trend dei dodici mesi precedenti (+3,2 per cento).

Tra i **settori**, la crescita più sostenuta, rappresentata da un incremento tendenziale del 4,7 per cento, ha riguardato le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto, seguite da quelle dei metalli (+4,1 per cento). In entrambi i casi c'è stato tuttavia un leggero rallentamento rispetto all'evoluzione dei dodici mesi precedenti. L'industria alimentare ha confermato i moderati incrementi rilevati per produzione e fatturato, facendo registrare una crescita

prossima allo zero, che si è sostanzialmente allineata al trend dei dodici mesi precedenti (-0,4 per cento). Le industrie della moda non riescono a dare continuità ai propri ordini. Dopo sei mesi di "tregua", la domanda ha subito un nuovo calo, pari al 2,4 per cento, più accentuato rispetto al trend negativo dello 0,3 per cento. Note ancora negative per le industrie del legno e mobili in legno (-0,8 per cento), mentre le "altre industrie" hanno allungato la fase positiva in atto dalla primavera del 2010 (+2,4 per cento), migliorando di un punto percentuale rispetto al trend.

Per quanto concerne la **dimensione d'impresa**, quelle piccole da 1 a 9 dipendenti, hanno registrato l'aumento più contenuto (+0,9 per cento), ritoccando leggermente il trend (+0,7 per cento). Nelle altre dimensioni d'impresa la domanda è apparsa più vivace, soprattutto nella dimensione da 50 a 500 dipendenti, che è quella maggiormente orientata all'export, il cui aumento del 3,9 per cento si è di fatto allineato al soddisfacente trend dei dodici mesi precedenti (+4,1 per cento).

Ordini dall'estero

Se si sposta l'osservazione ai soli ordini pervenuti dall'estero, si ha un incremento tendenziale del 4,6 per cento, superiore a quello degli ordinativi complessivi del 3,0 per cento, sottintendendo pertanto una situazione del mercato interno meno intonata. Tra i settori di attività spicca la performance delle industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto (+7,6 per cento), vale a dire del settore maggiormente orientato al commercio estero. L'unico segno meno ha riguardato le industrie della moda (-3,2 per cento), a conferma di una situazione tra le più complicate dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna. Tra le classi dimensionali, gli aumenti sono andati in crescendo con la dimensione spaziando dal +3,0 per cento delle piccole imprese al +5,0 per cento di quelle grandi.

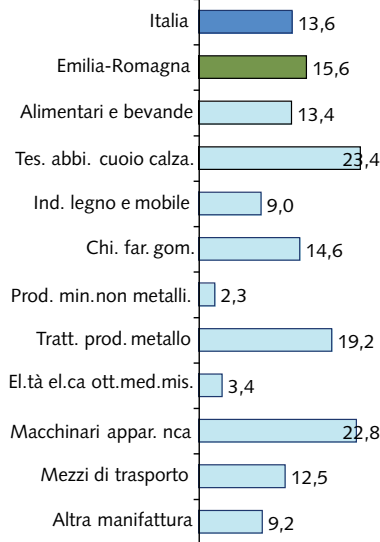
Esportazioni

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da un incremento tendenziale prossimo al 6 per cento, che da un lato ha consolidato la tendenza espansiva in atto dalla primavera del 2010 e, dall'altro, ha migliorato di quasi tre punti percentuali il trend dei dodici mesi precedenti. La quasi totalità dei settori ha contribuito alla crescita complessiva, in un arco compreso fra il +1,1 per cento delle "altre industrie" e il +8,6 per cento di quelle della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto. L'unica eccezione ha riguardato il settore della moda, il cui export è diminuito dell'1,2 per cento, interrompendo la fase virtuosa dei dodici mesi precedenti (+2,4 per cento).

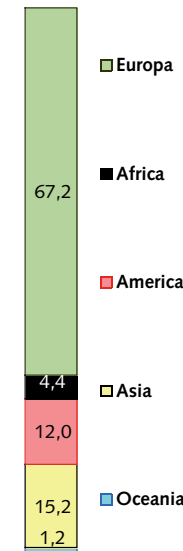
Sotto l'aspetto della dimensione, il contributo maggiore all'evoluzione della domanda estera è venuto dalle imprese più strutturate. Per quelle medie, da 10 a 49 dipendenti, la crescita tendenziale è stata del 6,1 per cento, superiore al trend (+2,7 per cento). Sullo stesso tono si sono collocate le grandi imprese da 50 a 500 dipen-

Esportazioni emiliano-romagnole. 2° trimestre 2011

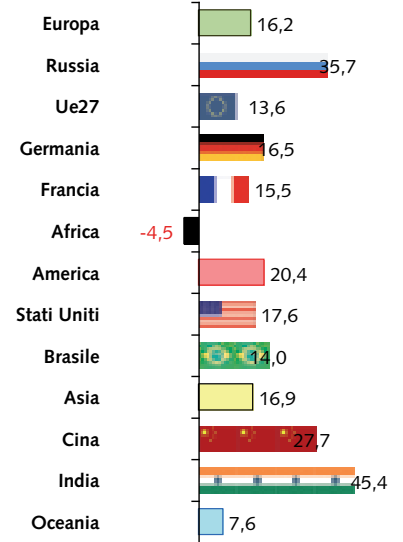
Confronto territoriale e andamento per i principali settori. (1)



Quote delle aree di destinazione. (2)



Andamento per principali paesi ed aree geografiche di destinazione. (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quota percentuale
Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

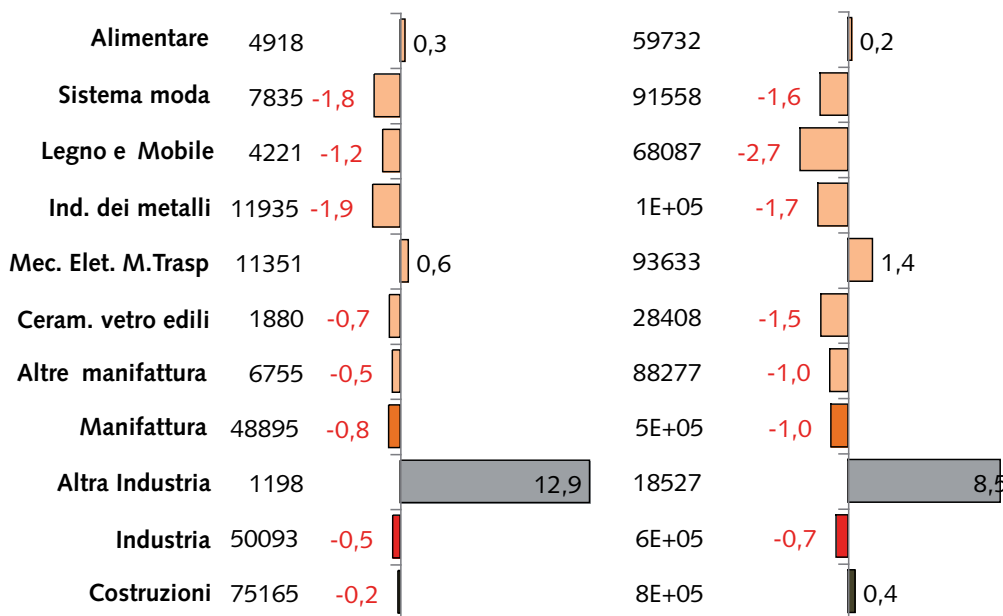
denti, il cui aumento del 6,0 per cento si è anch'esso distinto dal trend (+3,5 per cento). Nelle piccole imprese l'export è aumentato più lentamente, anche se in misura comunque apprezzabile (+4,6

per cento) oltre che superiore al trend (+1,4 per cento).

I dati Istat relativi all'export dei primi sei mesi del 2011 hanno confermato quanto emerso dalle indagini del sistema camerale. Le

esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnola sono ammontate a circa 23 miliardi e 246 milioni di euro, vale a dire il 17,6 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2010 (+15,8 per cento in Italia). I soli prodotti metalmeccanici, che hanno costituito circa il 58 per cento dell'export dell'industria in senso stretto, hanno evidenziato un aumento pari al 21,5 per cento, con una punta del 25,7 per cento relativa a prodotti ad alta tecnologia quali i macchinari e apparecchiature n.c.a. Segnali di recupero sono venuti dal sistema moda (+16,8 per cento), mentre hanno segnato un po' il passo i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+4,8 per cento). Note positive per i prodotti chimici (+21,0 per cento) e crescita più contenuta, ma comunque significativa, per l'alimentare (+12,8 per cento).

Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), industria in senso stretto e costruzioni, Emilia-Romagna e Italia. 2° trim. 2011.



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente
Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

Periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sui due mesi. Il livello è piuttosto contenuto, oltre che in leggero calo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

Congiuntura dell'industria, le imprese artigiane 2° trimestre 2011

	Emilia.-Romagna	Italia
Fatturato (1)	0,2	0,7
Fatturato estero(1)	0,9	-1,3
Produzione (1)	0,8	0,4
Ordini (1)	-0,1	0,1
Ordini esteri(1)	-1,3	0,8
Settimane di produzione (2)	6,6	6,8

1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurata dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Occupazione

Per quanto concerne l'**occupazione alle dipendenze**, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro il secondo trimestre del 2011 si è chiuso con una crescita dello 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 (+1,3 per cento in Italia), che ha consolidato la tendenza espansiva in atto dalla primavera dell'anno scorso.

Per quanto concerne gli **ammortizzatori sociali**, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi sei mesi del 2011 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2010, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre sottolineare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig è tra le cause più frequenti di questa situazione. A tale proposito in Italia nei primi cinque mesi del 2011 le ore utilizzate per interventi anticongiunturali sono ammontate al 47,8 per cento delle relative autorizzazioni. La percentuale scende al 38,2 per cento relativamente alla Cig straordinaria e in deroga.

Ciò premesso, i dati Inps hanno registrato un generale riflusso delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, in linea con quanto avvenuto in Italia.

Quelle di matrice anticongiunturale dell'industria in senso stretto sono scese dai circa 14 milioni e 980 mila dei primi sei mesi del

2010 ai circa 3 milioni e 300 mila dell'analogo periodo del 2011.

La flessione pari al 77,6 per cento ha riguardato tutti i settori, con una sottolineatura particolare per le industrie meccaniche, le cui ore si sono ridotte dell'82,7 per cento. Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono diminuite del 22,2 per cento rispetto al primo semestre 2010 e anche in questo caso è stato il cospicuo alleggerimento delle industrie meccaniche (-40,9 per cento) a pesare sulla flessione complessiva. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto i primi sei mesi del 2011 potrebbero avere riflesso alcune situazioni che appartengono nella sostanza al 2010 ed è quindi maggiore la cautela da adottare nell'analisi dei dati. Il riflusso della Cig straordinaria si è associato al netto calo degli accordi sindacali stipulati per accedervi, che nei primi sei mesi del 2011 sono ammontati in Emilia-Romagna a 78 contro i 374 dell'analogo periodo del 2010. I lavoratori coinvolti sono risultati 3.744, contro i 23.546 di un anno prima. Anche gli interventi in deroga hanno dato segnali di rientro, dopo il massiccio utilizzo che aveva caratterizzato il biennio

2009-2010. Nella prima metà del 2011 sono stati rappresentati da circa 14 milioni e 400 mila ore autorizzate, vale a dire il 20,8 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche in questo caso le industrie meccaniche hanno registrato un decremento superiore a quello generale (-27,1 per cento).

Nel primo semestre 2011 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel suo insieme all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna circa 30 milioni e 415 mila ore, vale a dire il 38,5 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2010. Per quanto riguarda la posizione professionale, la flessione della componente operaia è apparsa più ampia (-42,5 per cento) di quella impiegatizia (-19,5 per cento), mentre sotto l'aspetto settoriale l'industria meccanica ha dimezzato le ore autorizzate.

Registro delle imprese

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel secondo trimestre del 2011 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale – è risultato positivo per 11 imprese, in contro tendenza rispetto al passivo, comunque moderato, rilevato nell'analogo trimestre del 2010 (-24). La consistenza delle imprese attive, pari a fine giugno 2011 a poco più di 50.000 unità, è apparsa in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2010 (-0,5 per cento). L'erosione della consistenza delle imprese attive discende in gran parte dalle cancellazioni di ufficio, che nel secondo trimestre sono ammontate a 54.

Sotto l'aspetto della forma giuridica, le forme societarie continuano a rafforzarsi mentre si riducono quelle di persone. Le società di capitale e le "altre società" hanno accresciuto la consistenza delle imprese attive rispettivamente del 2,1 e 3,7 per cento, a fronte dei cali delle società di persone (-3,6

per cento) e delle imprese individuali (-0,7 per cento).

Artigianato manifatturiero

Quadro d'insieme

Il secondo trimestre del 2011 si è chiuso con un bilancio segnato da timidi progressi, che sottintendono un tono dell'attività ancora lontano dai livelli precedenti la crisi. La scarsa propensione all'estero tipica della piccola impresa non ha consentito di cogliere pienamente le opportunità offerte dalla ripresa del commercio internazionale.

Produzione

La produzione è aumentata dello 0,8 per cento rispetto al secondo trimestre del 2010, allineandosi al trend di basso profilo dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Vendite

Per le vendite è stato registrato un andamento sostanzialmente piatto (+0,2 per cento), in rallentamento rispetto al trend (+0,9 per cento).

Vendite all'estero

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere hanno evidenziato un andamento in linea con il basso profilo delle vendite complessive (+0,9 per cento), in linea con il trend.

Ordini

Ai moderati incrementi di produzione e vendite si è aggiunta la crescita zero degli **ordinativi complessivi**, in alleggerimento rispetto alla già magra evoluzione dei dodici mesi precedenti (+0,4 per cento). L'andamento della **domanda estera** è risultato ancora più negativo (-1,3 per cento), segnando un netto distacco con quanto descritto precedentemente per le attività industriali.

Periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini si sono attestati attorno al mese e mezzo, rispecchiando

quanto emerso nella media dei dodici mesi precedenti. Si tratta di una soglia ancora al di sotto dei livelli precedenti la crisi.

Il Registro delle imprese

Il basso profilo delle attività si associa alla riduzione della consistenza delle imprese artigiane manifatturiere. A fine giugno 2011 quelle attive sono ammontate a 32.284 unità, con un decremento dell'1,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Il calo ha riguardato la grande maggioranza dei **settori manifatturieri**, con una particolare sottolineatura per la fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari, ecc.) nella quale è assai diffusa la sub-fornitura (-2,3 per cento). L'unica crescita degna di nota ha interessato le riparazione, manutenzione ed installazione di macchine, ecc. (+9,4 per cento), ma questo boom (le imprese attive sono salite da 1.953 a 2.136) sembra sottintendere forme di autoimpiego di operai specializzati espulsi da talune industrie a causa della crisi.

Industria delle costruzioni

Quadro d'insieme

Nel secondo trimestre del 2011 è

stato registrato un nuovo andamento negativo, che ha consolidato la tendenza calante in atto dall'estate del 2008.

Volume d'affari

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale dell'1,0 per cento, tuttavia in alleggerimento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-2,3 per cento). Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel secondo trimestre del 2011 è stato determinato da tutte le **classi dimensionali d'impresa**, con una particolare intensità per le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti (-3,7 per cento), che sono quelle maggiormente orientate ai lavori di Ingegneria civile. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un peggioramento di un punto percentuale, mentre nelle altre dimensioni è emersa una situazione meno negativa rispetto al trend.

Produzione

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto al secondo trimestre del 2010 è stata del 18 per cento, a fronte di appena l'1 per cento che ha inve-

ce dichiarato un incremento.

È insomma emerso un andamento ancora negativo, in termini più accentuati rispetto al secondo trimestre 2010, quando il saldo tra aumenti e diminuzioni era apparso negativo per 11 punti percentuali. Il ridimensionamento è stato determinato da tutte le classi dimensionali, con una particolare accentuazione in quella da 50 a 500 dipendenti, la cui percentuale di imprese che hanno dichiarato cali si è attestata al 26 per cento, contro il 23 per cento di un anno prima.

Mercato del lavoro

Si è un po' appesantito il ricorso alla cig straordinaria. Nei primi sei mesi del 2011 i lavoratori interessati dagli accordi sindacali sono ammontati a 709 contro i 440 di un anno prima.

Il basso tono congiunturale non ha avuto tuttavia effetti negativi sull'occupazione alle dipendenze. Nel secondo trimestre 2011 l'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato una crescita del 7,3 per cento nei confronti dell'analogo periodo del 2010, in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto in Italia (-1,5 per cento).

Registro delle imprese

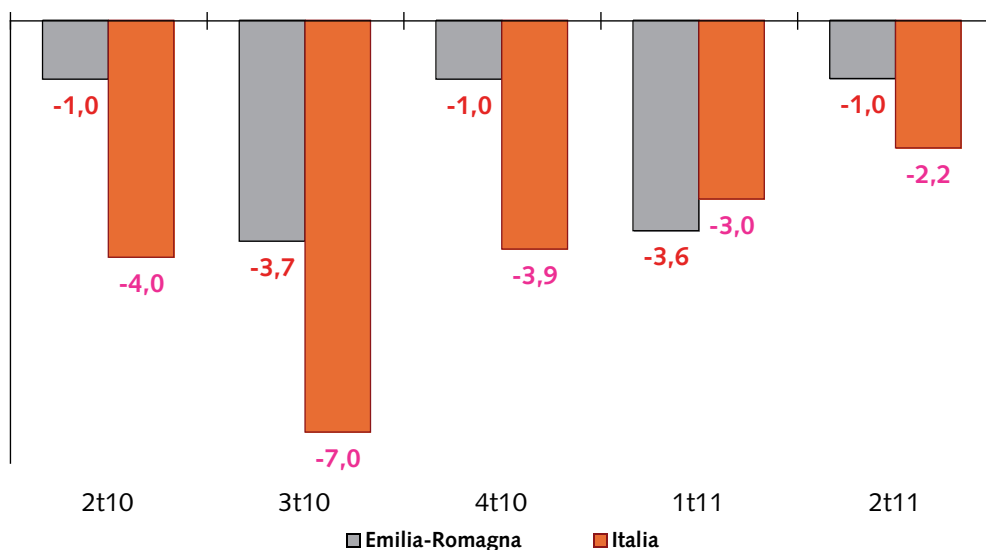
La consistenza delle imprese attive è ammontata a fine giugno 2011 a 75.165 unità, vale a dire lo 0,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente. A soffrire maggiormente sono state le **forme giuridiche** personali – società di persone e imprese individuali – la cui consistenza si è ridotta rispettivamente del 3,7 e 0,1 per cento. Segno opposto per le società di capitale, che hanno consolidato la tendenza al rafforzamento, in linea con l'andamento generale. A fine giugno 2011 ne sono state conteggiate 11.725 attive contro le 11.486 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Nel gruppo minoritario delle "altre forme societarie" c'è stata una crescita tendenziale del 3,1 per cento.

La diminuzione complessiva della consistenza delle imprese è stata determinata da quelle operanti nella costruzione di edifici (-1,9 per cento), mentre hanno egregiamente tenuto i comparti dell'Ingegneria civile (+1,7 per cento) e dei lavori di costruzione specializzati (+0,5 per cento) nei quali è assai diffuso l'artigianato.

La previsione per il 2011

Secondo Prometeia, nel 2011 il Pil dell'Emilia-Romagna è previsto in aumento dello 0,9 per cento, in rallentamento rispetto alla crescita del 2010 pari a +1,5 per cento. Per l'Italia si prospetta un aumento reale più ridotto, pari allo 0,6 per cento, e anche in questo caso è da annotare la frenata nei confronti del 2010 (+1,3 per cento). Nel 2012 è atteso un ulteriore rallentamento, con un incremento in regione pari allo 0,5 per cento, tuttavia più ampio di quello previsto per l'Italia (+0,2 per cento). Nel biennio 2013-2014 l'Emilia-Romagna dovrebbe un po' accelerare, con crescita reali rispettivamente pari all'1,0 e 1,3 per cento, più ampie di quelle prospettate per l'Italia: +0,7 per nel 2013; +1,0 per cento nel 2014.

Congiuntura delle costruzioni. Andamento tendenziale del volume d'affari (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.



Il riconoscimento della Camera di commercio a nove giovani imprenditori felsinei

Premiati a Bologna i creativi del “green”

Giovani, con tante idee, capaci di realizzarle inventandosi nuovi mestieri o innovando l'attività rendendola più “verde”. Sono i nove imprenditori che sono stati premiati dalla Camera di commercio di Bologna, selezionati sulla base di un bando volto a scovare i migliori giovani talenti in due diverse aree: “Creatività-nuovi mestieri” e “Green economy”. Tra oltre quaranta domande pervenute sono stati selezionati prima venti finalisti e, quindi, i nove vincitori.

La premiazione dei “creativi green”, è avvenuta in occasione del 2° Forum dei giovani imprenditori, dedicato al tema “Generazione M – la generazione bio digitale degli imprenditori del nuovo millennio”, organizzato dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria giovanile della Camera di commercio. Il tema dell'innovazione stimolata dal talento creativo è stato approfondito nell'incontro dal professor Piero Formica.

Sei sono stati premiati per la sezione “Creatività-nuovi mestieri”. Marco Borrega, ha realizzato un software – sulla base di un data base geolocalizzato – che consente alla rete di vendita di gestire gli appuntamenti perdendo il minor tempo possibile negli

spostamenti. Alexandros Chatgialoglu ha invece creato modelli sperimentali di membrane di cellule in coltura per la sperimentazione di nuovi farmaci e produzioni bio-farmaceutiche. La sua applicazione consente di ridurre il numero degli esperimenti da eseguire con notevoli vantaggi nei budget di spesa. Quindi Silvia Lolli, che ha messo a punto dei modelli per lo sviluppo al computer di nuove forme geometriche per ottenere gioielli di alta qualità. La sua idea permette la realizzazione di gioielli altrimenti non realizzabili con i metodi di progettazione tradizionali e l'agevole attuazione del progetto grafico da sottoporre alla clientela con conseguente riduzione dei tempi e costi di progettazione. E ancora, Gian Luca Monti, che ha applicato la sua inventiva alla creazione di stampi per formare particolari in fibra carbonio. Il risultato della sua applicazione sono costi più bassi e tempi di produzione ridotti. Matteo Monticelli ha invece inventato il sistema “bath-bed”: la vasca da bagno da utilizzare direttamente nelle camere delle case di riposo e degli ospedali. Con questo sistema non sono più necessarie le operazioni di trasferimento dal letto di degenza ai bagni attrezzati. A Erik Tazzari

si deve infine l'idea della “city sport car”: un innovativo veicolo elettrico realizzato interamente con materiali riciclabili, in grado di muoversi solo con l'energia solare, e capace anche di garantire una guida divertente e sportiva.

Tre i premi della sezione “Green economy”. Enrico Dall'Olio ha costruito un impianto a biogas per fornire energia elettrica e termica proveniente da fonti rinnovabili, utilizzando risorse dell'attività agricola. Stefano Farina ha realizzato una macchina per l'erogazione di detersivi biologici alla spina self-service totalmente automatica: il distributore utilizza detersivi biologici e bottiglie in plastica riciclata, stimolando così i consumatori al riutilizzo dei flaconi; la macchina è poi alimentata solo con pannelli fotovoltaici. Lucio Panizza ha sviluppato, dal canto suo, nuove soluzioni che riducono l'utilizzo di prodotti chimici: al loro posto vengono utilizzate sostanze a basso impatto ambientale e che impiegano minori energie e risorse.

Soddisfatto il presidente della Camera di commercio, Bruno Filetti, sia per la partecipazione sia per la qualità delle proposte emerse, “alcune veramente interessanti”, spiega. “La nostra intenzione – ha sottolineato Filetti – era selezionare dei giovani che, invece di aspettare da qualcuno gli strumenti per lavorare, fossero in grado di trovarseli da soli. Noi potevamo dare appoggio, motivazioni, e cercare di infondere un po' di entusiasmo. Penso che ci siamo riusciti, così come siamo soddisfatti del fatto che alcuni dei partecipanti alla prima edizione siano andati avanti con il loro progetto imprenditoriale” ●

Premiata la capacità di “reinventarsi” e di cogliere le nuove opportunità dell'economia verde



di Giuseppe Sangiorgi

Siglato il protocollo, ora si passa alla fase operativa, con l'avvio dei Punti Uni provinciali

Cise, uno specialista per l'innovazione

Dare all'innovazione una dimensione più sistematica per aiutare le imprese emiliano-romagnole a far fronte alla competizione globale. Nasce con questo obiettivo il protocollo di collaborazione operativa siglato tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Forlì-Cesena e la sua azienda speciale Cise per favorire iniziative integrate. L'accordo consolida una collaborazione, peraltro già avviata, su alcune direttrici: per l'Osservatorio Innovazione nell'ambito della rete degli sportelli tecnologici, in iniziative di informazione per lo sviluppo sosteni-

nibile e le energie rinnovabili e in progetti di responsabilità sociale. Coordinamento, integrazione, sinergia: sono le parole chiave dell'intesa che valorizza il ruolo di "specialista" e le esperienze maturate dal Cise, struttura all'avanguardia a livello nazionale, chiamata a fornire un supporto informativo, consulenziale



e progettuale attraverso seminari, convegni e workshop di approfondimento, progetti integrati di studi e ricerche comuni, eventi di formazione e progetti pilota per l'innovazione rivolti alle imprese. Il Cise assume quindi un ruolo da protagonista per alcune specifiche attività: la gestione dell'indagine

periodica per il monitoraggio dei fabbisogni di innovazione delle imprese emiliano-romagnole; la realizzazione di progetti per la responsabilità sociale d'impresa, inclusa l'implementazione di uno standard di innovazione responsabile; l'organizzazione di un servizio regionale di consultazione delle norme tecniche prodot-

Consulenza gratuita su nuove normative e standard, per rendere l'informazione tecnica accessibile a tutti

Nella foto, da sx Luca Valli, Ugo Girardi e Alessandro Santoro

LA SCHEDA

Giuseppe Corzani: "Da ogni progetto ricadute positive sul territorio"
Dal 1966 al servizio dello sviluppo locale



Giuseppe Corzani

Cise nasce nel 1996 come Azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena, raccogliendo l'esperienza di pre-esistenti servizi di supporto al trasferimento tecnologico, alla qualità dei sistemi organizzativi, all'internazionalizzazione dei mercati di riferimento e all'informatizzazione dei processi produttivi.

Cise è acronimo di Centro per l'innovazione e lo sviluppo economico, e nel nome raccoglie la propria mission: "Nel promuovere l'innovazione quale leva per lo sviluppo competitivo del territorio – spiega il presidente Giuseppe Corzani – Cise definisce le linee d'azione analizzando i bisogni emergenti degli attori del sistema locale e individuando soluzioni

per la piena consapevolezza delle problematiche e la conoscenza delle opportunità di crescita. Gli interventi e i progetti promossi e realizzati hanno spesso carattere pilota e mirano a sensibilizzare le aziende rispetto alle sfide. Le competenze sviluppate nella realizzazione ricadono poi sul territorio attraverso i progetti stessi e i servizi attivati con meccanismi di spin-off. In questo modo, ogni progetto è in grado di assicurare un valore aggiunto ulteriore per lo sviluppo del territorio". Le aree principali di azione nell'ambito delle quali Cise svolge attività ed eroga servizi sono la responsabilità sociale lo sviluppo sostenibile, l'Ict e l'informatica e l'innovazione orientata alla competitività ●



te dall'Uni (Ente nazionale italiano di unificazione).

La prima novità legata al protocollo è connessa proprio a questo aspetto: a fine settembre è stata attivata la rete regionale dei Punti di diffusione Uni, coordinata da Unioncamere regionale e supportata a livello tecnico dal Cise, inizialmente nelle Camere di commercio di Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia, ma in prospettiva saranno coinvolte anche Bologna, Rimini e Piacenza.

“In questo modo – spiega il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – si valorizza un lavoro di specializzazione puntato alla formazione e assistenza per le imprese nel settore della normativa tecnica. Uniformarsi a standard di qualità, sicurezza e rispetto dell'ambiente, non rappresenta per le imprese un obbligo, ma è tuttavia un'opportunità per affrontare i mercati in modo efficace”.

Infatti, assoggettandosi volontariamente a precisi requisiti per beni e servizi, le imprese acquisiscono un elemento di competitività in un mercato ampio e complesso. Gli standard (o “norme”) tutelano la sicurezza dei cittadini dell'Ue e garantiscono l'elevata qualità dei prodotti. Per le imprese, conoscere queste normative significa produrre oggetti e macchinari che vanno più facilmente sul mercato, ed essere informati sull'evoluzione dei testi aiuta nella progettazione di nuovi prodotti e servizi. A queste esigenze risponde oggi la rete regionale dei Punti Uni.

Le informazioni sulle normative tecniche volontarie erano di complessa e onerosa acquisizione specie per piccole realtà produttive. Ora invece le imprese possono consultarle gratuitamente, chiedere come applicarle, oltre a beneficiare di formazione specifica nei Punti Uni di diffusione provinciale che forniscono anche risposte a quesiti relativi alle norme e documentazione (i notiziari UniNotizie e Dossier U&C). Potranno essere richiesti il testo completo di una normativa oltre a cd personalizzati, utili all'azienda, a una tariffa agevolata di pochi euro. Conoscere le norme tecniche, apprendere come applicarle e sfrut-

tarle diventa quindi un volano dell'innovazione.

“Aumenta la visibilità del tema e l'accessibilità agli strumenti della standardizzazione – precisa Luca Valli, direttore del Cise – si supera un gap di informazione finora esistente, e si crea una conoscenza di base diffusa del valore della normazione tecnica volontaria, tale da favorire la nascita di comportamenti che vedono le norme tecniche inserite a pieno titolo nelle logiche operative e decisionali delle imprese”. La rete dei Punti Uni sarà tagliata sulle specificità e vocazioni produttive del territorio, ma secondo una logica sinergica e trasversale, quindi anche al servizio di altre aree●



Centro per l'Innovazione
e lo Sviluppo Economico

AZIENDA SPECIALE
Camera di Commercio di Forlì-Cesena

Cise, struttura all'avanguardia a livello nazionale, è presente in diversi ambiti: innovazione, responsabilità sociale, ambiente e informatica

IL FOCUS

Dall'Iso all'europeo Cen, fino all'Uni Questione di standard

Gli standard tecnici sono praticamente in tutti i prodotti usati ogni giorno. Così, ad esempio, la maggior parte degli apparecchi elettrici domestici, come pure le piastrelle o le serrature. Oppure il chip della carta di credito, il computer, la fotocopiatrice, la sedia da ufficio, il sistema antincendio.

La cultura della standardizzazione è riconosciuta dalla Commissione europea come un elemento di trasferibilità dell'innovazione, di crescita del mercato comune, di competitività. Comporta benefici economici al sistema produttivo quantificati fino a un quarto del tasso di crescita del Pil di una nazione dall'Iso (International Organization for Standardization) l'organizzazione internazionale per la normazione. A questo organismo e al corrispondente europeo (Cen), preposti a promuovere l'armonizzazione delle norme, partecipa per l'Italia l'Uni (Ente nazionale italiano di unificazione).

Si tratta di un'associazione privata senza scopo di lucro che svolge attività normativa in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario (ad eccezione di quello elettrico ed elettrotecnico di competenza del Cei – Comitato elettrotecnico italiano). Il 15% degli standard elaborati da Uni vengono resi obbligatori dall'Ue, specie nel

campo della sicurezza. “Le norme tecniche offrono tutti gli strumenti per incrementare l'efficienza e la competitività – puntualizza il direttore generale di Uni, Alessandro Santoro – hanno il vantaggio di essere il risultato di un lavoro condiviso, perché sono l'autoregolamentazione di singoli settori da parte degli stessi operatori, ma con la garanzia della volontarietà, la trasparenza e la consensualità”.

Uni, che nel 2010 ha prodotto 1.734 norme, conta circa 6mila soci – tra grandi imprese, professionisti, associazioni di categoria, ma anche istituzioni ed enti locali – e 1.098 organi tecnici che si occupano degli standard di ogni tipo di prodotto. I punti di accesso diffuso sono 59. Sul sito di Uni (www.uni.it) si possono seguire gli iter di elaborazione dei nuovi standard: un vantaggio per chi progetta nuovi prodotti, ma anche per comunicare. “Sapere bene a che punto sono le norme – conclude Santoro – è un modo per sapere a che punto sono le aziende più avanzate”●



di Rachele Malafesta

Dopo il crollo del 2009, dal distretto calzaturiero del Rubicone arrivano segnali confortanti

Calzature, l'export traina la ripresa

Nel distretto del Rubicone, polo principale in regione della produzione calzaturiera, la crisi arriva più tardi e più tardi si avvia la ripresa. Nel 2009 il fatturato delle imprese del distretto crolla: il numero delle imprese attive scende a 206 unità e a 199 nell'anno seguente, rispetto alle 223 del 2008; in un solo anno si perdono 282 posti di lavoro mentre precipitano le esportazioni.

Questi alcuni dei dati resi noti durante il focus dedicato all'indotto calzaturiero nel Rubicone, organizzato dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena e Intesa Sanpaolo.

Un'analisi sui numeri del distretto che vale la pena di misurare con le aspettative degli imprenditori, che hanno partecipato numerosi all'in-

contro senza risparmiare critiche e previsioni.

Partiamo dalle belle notizie: il 2011 segna la ripresa per la produzione della scarpa di lusso "Made in Romagna" e il Micam, la fiera internazionale della calzatura, svoltasi in settembre a Milano, ha chiuso in positivo grazie al valore del Made in Italy. Infatti, nel distretto del Rubicone, dove si concentra la produzione di calzatura d'alta gamma della nostra regione e una percentuale alta di griffe del Paese, già da qualche mese si evidenzia un ritorno alla crescita.

Aumento atteso, dato il trend negativo che anche qui ha enormemente colpito l'indotto. Di strategie sul come "camminare" fuori dalla crisi economica se n'è parlato durante l'incontro "Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: le strategie per un rilancio possibile" che si è svolto a Villa Torlonia, a San Mauro Pascoli,

promosso dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena in collaborazione con il servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo-Cariromagna. Al tavolo dei relatori, Alberto Zambianchi, presidente dell'ente camerale, Morena Diazi, direttore generale Attività produttive, Commercio e Turismo della Regione Emilia-Romagna, Franco Mosconi, docente di Economia all'Università di Parma, e Giovanni Foresti, ricercatore di Intesa Sanpaolo, che ha messo a confronto, grazie allo studio realizzato per l'occasione, il calzaturiero di questo distretto, con i principali poli produttivi italiani.

"I distretti industriali non sono stati risparmiati dalla crisi economica che ne ha contratto in modo significativo fatturato ed export - ha detto Zambianchi - ma le aziende dotate di buoni brand stanno dimostrando una capacità di ripresa superiore a quella delle imprese extradistrettuali.

A San Mauro Pascoli un convegno per fare il punto su dati di settore e strategie di rilancio

IL CASO

360 carati per il sandalo firmato Giuseppe Zanotti

Scarpe gioiello

È una delle scene clou di "Sex and the city 2"; una delle protagoniste, Samantha, si propone al suo boyfriend vestita solo di un paio di sandali... e per Giuseppe Zanotti, che ha firmato il sandalo apparso nella scena, dopo quell'episodio, le ordinazioni sono piovute da tutto il mondo. Zanotti, patron della Vicini spa, è abituato a clienti Vip: da anni veste star come Uma Thurman, Eva Mendes, anche se la prima a innamorarsi di lui è stata Madonna. Dato che un successo tira l'altro, e, che di lusso stiamo parlando, per rendere l'idea di come si lavora da queste parti, vale la pena ricordare che proprio quest'anno lo stilista romagnolo si è alleato con una maison di alta gioielleria per

creare un prodotto unico. Un paio di sandali preziosi, in raso fuxia, tacco 12, decorati da 600 briolette rosa per un totale di 360 carati: tormaline rosa, zaffiri rosa, diamanti e rubini che rivestono il cinturino del sandalo, che può essere sganciato dalla scarpa e allacciato al polso. Il set è completo solo con gli orecchini, decorati in uguale modo e creati dalla Maison Chopard con cui si è articolata questa collaborazione artistica e imprenditoriale. I sandali hanno prima sfilato sul tappeto rosso del Festival del Cinema, poi sono stati venduti all'asta per raccogliere fondi a favore dell'Amfar ●



Battuto all'asta il sandalo più prezioso del mondo. Una parure inedita creata da Chopard e Zanotti





A maggior ragione, quindi, le istituzioni del territorio devono contribuire a consolidare il patrimonio di know-how produttivo, oggi a rischio, favorendo nuovi circuiti di conoscenza e nuove partnership con il sistema bancario". E di know-how produttivo, rischi e pericoli della globalizzazione, problematiche del territorio e previsioni riguardanti il mercato si è discusso durante la giornata, partendo proprio dallo studio presentato da Intesa Sanpaolo che, in sintesi, segnala come tra il 1999 e il 2007 il distretto del Rubicone abbia conosciuto una notevole crescita delle esportazioni (più 14,2% di media annua) verso il mercato russo soprattutto, mentre più lenta è stata la dinamica degli altri principali distretti calzaturieri italiani (Fermo, Riviera del Brenta e Montebelluna). Il distretto sanmaurese, infatti, rispetto a Fermo e alla Riviera del Brenta, continua a crescere anche nel 2008, primo anno della crisi che ha investito i mercati mondiali. Le difficoltà sono arrivate nel 2009, con un crollo delle esportazioni generalizzato, che ha lasciato sul terreno un quarto circa delle proprie vendite estere. Le perdite di export hanno riguardato soprattutto Stati Uniti e Svizzera. Il numero delle imprese attive, nello stesso anno, è sceso a



L'ANALISI



Dall'alta gamma agli outlet, lo sviluppo parla straniero La parola alle "grandi firme"

Non solo subfornitura e piccole imprese eccellenti. A trovare posto, "in riva" al Rubicone, sono alcune delle "grandi firme" che continuano a fare scuola in tutto il mondo nel settore della calzatura. Un parere, se possibile, ancora più qualificato, sui numeri del comparto e sulle sue prospettive. "I mercati, specialmente asiatico e americano, sono in crescita – afferma Giuseppe Zanotti, patron e stilista della Vicini spa – tutto quello che viene fatto è realizzato con le unghie dell'imprenditore e delle maestranze a livello industriale e artigianale e con difficoltà dato che non di rado, da parte delle istituzioni, c'è una certa scollatura sugli obiettivi per aiutare le imprese". Parere questo, condiviso da Gianvito Rossi che mette in luce come "la fascia di qualità alta della produzione di scarpe, quella sanmaurese, ha ben retto nei mercati e non va male, ma occorre impegnare sforzi ed energie per internazionalizzare maggiormente i prodotti nel mondo". Fabrizio Casadei, dell'omonima famiglia dedita da generazioni alla produzione di scarpe di lusso, evidenzia "la difficoltà di vendere nel mercato nazionale sottolineando quanto la perdita del mercato interno incida rispetto ai bilanci e alle programmazioni aziendali; mentre Gimmi Baldinini, sbarcato 30 anni fa in Russia dove il suo prodotto va per la maggiore, ribadisce che "il marchio aziendale determina il 50% del successo di un'impresa". Giorgio Berardi, presidente della Fait Adriatica aggiunge: "Siamo in crescita, una

ripresa che fino a poche settimane fa non faceva ben sperare". La ripresa quindi si è avviata, a sentire gli imprenditori, che concordano sull'importanza dell'innovazione per potere traghettare il brand aziendale e il valore del Made in Italy fuori dalla crisi e dai pericoli della globalizzazione. Un fenomeno imprenditoriale florido, in quest'area, è quello degli outlet e o spacci aziendali, valore aggiunto per i fatturati nel territorio e per il turismo. Gli outlet di grandi maison locali e gli spacci aziendali artigianali sono numerosissimi in questo distretto, geograficamente a sud della provincia di Forlì-Cesena, ma tanto vicino a Rimini, capitale delle tendenze che, guarda caso, deve molto del suo successo turistico attuale, proprio al turismo dalla Russia. Sono tante le turiste che arrivano qui per vacanze dedicate allo shopping, in cerca dell'occasione giusta e della "scarpetta di cristallo". Le nuove acquirenti percorrono un itinerario ormai mappato di punti vendita dislocati nei tre comuni del distretto romagnolo della calzatura: San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone e Gatteo. Anche questo proliferare di spacci e outlet è un aspetto dell'innovazione che, oltre a internazionalizzare le produzioni, dedica al territorio un'ampia fetta di investimenti e di attrattive che si sviluppano in ambiti diversi, costituendo una rete imprenditoriale che unisce le diverse tipologie produttive, anche se la moda italiana deve fare i conti con Iva, politica e mercati ●

206 unità, da 223 del 2008. Incidenza negativa anche per il costo del lavoro, che è più alto rispetto al passato di oltre un 25%.

Particolarmente colpiti sono i componentisti. A pagare le conseguenze di quest'annata nera infatti, sono state soprattutto le imprese più piccole, quelle, per intenderci, con meno di 5 addetti, spesso fornitori di secondo e terzo livello. In un solo anno si perdono 282 addetti; di questi, più della metà (149) sono usciti dalle imprese di grandi dimensioni (con più di 250 addetti).

Il distretto, dunque, ha subito con ritardo gli effetti della crisi e successivamente, con altrettanto ritardo, ha iniziato a uscirne. Nella prima parte del 2010, per la prima volta, si va sotto quota 200 a causa nuovamente dell'uscita dal mercato delle imprese con meno di 5 addetti (meno 7 unità). Lo studio evidenzia che per il sistema produttivo locale ci sono margini di miglioramento in Paesi come Stati Uniti, Francia e Germania, ma soprattutto nei nuovi mercati come Cina e Medio Oriente, dove ancora si esporta poco. Un'analisi condivisa dal presidente della Camera di commercio Alberto Zambianchi: "Qualità, ricerca, sviluppo stile e design – dice il numero uno camerale – sono le prerogative su cui far leva: il distretto deve puntare sulla filiera produttiva, sul brand aziendale, sulla qualità del Made in Italy. Per reggere alla competizione dei mercati internazionali è indispensabile saper produrre calzature di eccellenza, cultura che esiste nel nostro territorio da sempre, ed è necessario – prosegue Zambianchi – investire sul proprio brand e in comunicazione cercando magari di fare leva sulla forza commerciale delle griffe internazionali, che potrebbero trascinare l'immagine del sistema imprenditoriale e del territorio. È indispensabile, infine, garantire l'integrità delle filiere produttive, la flessibilità produttiva, conservare in loco la filiera e la catena di fornitura e subfornitura".

A fare il punto sulla situazione attuale e le prospettive sono gli imprenditori e le associazioni di rappresentanza: "La ricerca di Intesa Sanpaolo sul distretto calzaturiero sanmaurese

mette in luce, con dati puntuali, alcune variabili che già da mesi Cna Forlì-Cesena ha portato all'attenzione dei principali attori economici del territorio", afferma Roberta Alessandri, presidente di Cna Federmoda di Forlì-Cesena. "La crisi economica – spiega Alessandri – seppur meno pesante rispetto ad altri distretti, ha colpito in particolar modo le piccole imprese, riversandosi sulle aziende della sub fornitura e componentistica. Questo fattore, assieme al proliferarsi di nuovi competitor extra Ue, sta distruggendo la filiera produttiva. Cna si è fatta promotrice di un nuovo Patto di filiera, per garantire la legalità e la valorizzazione del patrimonio di competenze delle nostre imprese, elemento determinante per il successo di calzature di alta qualità, quali quelle prodotte nel distretto di San Mauro".

Obiettivo del Patto è di tutelare i soggetti coinvolti nella filiera produttiva e promuovere la responsabilità sociale d'impresa. Etica e impresa sono due fattori molto dibattuti nell'area del Rubicone, dove sono poche le imprese che hanno delocalizzato la

produzione, mentre a spostarsi sono stati invece i lavoratori che spesso provengono dalla Cina. Arrivi che segnano un mutamento socioculturale che implica criticità nella filiera produttiva e lavoro irregolare. Già da tempo istituzioni, Camera di commercio e Prefettura hanno dato vita a un protocollo operativo per arginare il lavoro irregolare. Protocollo da cui sono scaturiti controlli incrociati, in collaborazione con l'Ausl e altri enti. "Grazie all'impegno di molti enti locali e organizzazioni imprenditoriali – dice Bruno Dellamotta, responsabile Confartigianato del Rubicone – il distretto della calzatura del Rubicone in questi mesi è diventato una sorta di laboratorio sul quale testare iniziative volte a migliorare i rapporti di filiera, aumentare la qualificazione professionale del personale, introdurre innovazioni di processo e di prodotto e favorire l'internazionalizzazione di quelle imprese ancora troppo legate ai grossi committenti locali e poco propense ad ampliare il proprio mercato di riferimento. Attraverso un progetto organico fatto di azioni concrete, si è





cercato di rafforzare la filiera con la consapevolezza che soltanto attraverso un protagonismo diffuso è possibile incidere sulle debolezze del settore, preservando e sviluppando il patrimonio di competenze presente sul territorio. La strada da fare però è ancora lunga, soprattutto dobbiamo rafforzare le relazioni fra le grandi imprese leader internazionali nel mercato di alta qualità e la rete di imprese artigiane, depositarie di know-how adeguati a migliorare e innovare costantemente il prodotto". E, a proposito di potenzialità da sviluppare nel distretto della calzatura, durante la giornata di lavori, si è aperto un interessante confronto anche sul valore del Cercal, la scuola internazionale della calzatura, prima classificata all'ultimo Micam nel concorso "La calzatura italiana: 150 anni di storie e passioni" per "l'ottima realizzazione dei prototipi presentati; per la ricerca completa, ampia e approfondita del prodotto e del packaging; per l'estetica, lo styling, la comunicazione e la sperimentazione". Proprio il Cercal, che opera dal 1984 nell'ambito della formazio-

ne professionale avvalendosi della collaborazione di prestigiose aziende del settore, potrebbe fare da apripista in termini di innovazione. Da qui escono figure professionali che ricoprono tutte le specializzazioni del settore, con una particolare attenzione alla produzione di calzature da donna di alta qualità. Nel panorama dei corsi professionali per modellisti, stilisti, tecnici della forma e operatori specializzati, il Cercal si distingue anche per la sinergia esistente con oltre 50 aziende consociate, tra cui i maggiori punti di riferimento del Made in Italy calzaturiero: Baldinini, Casadei, Pollini, Sergio Rossi, Vicini ●



LA STRATEGIA

Da trent'anni protagonista sul mercato russo

Baldinini, un secolo di storia Made in Italy

Sono passati 30 anni da quando Gimmi Baldinini, patron e stilista del celebre calzaturificio romagnolo sbarcò in Russia. Un vero pioniere. Il primo italiano a scommettere che proprio in Russia avrebbe trovato l'America.

In barba a ogni previsione di retrocessione del mercato russo, per alcuni troppo sfruttato, oggi, infatti, la maison vanta 80 negozi nella federazione, di cui 19 a Mosca.

L'ultima inaugurazione è stata all'interno dei Magazzini Gum, la Mecca del lusso. In Italia, anzi, in Romagna, dove l'azienda ha sede – Savignano sul Rubicone – ha aperto un grande outlet aziendale con bar-ristorantino, centro polivalente. Il calzaturificio Baldinini è stato fondato nel lontano 1910: questa è la terza generazione.

Baldinini oggi è vicepresidente nazionale dell'AnCi con delega al Micam nel mondo. Una lunga esperienza che gli dà facoltà di rispondere con cognizione di causa alla domanda su cosa serva a un'azienda per essere competitiva all'estero: "Bisogna avere un buon prodotto e un marchio che dia garanzia di qualità nei materiali, della lavorazione e conte-

nuto moda – spiega Baldinini – il mio marchio vale il 50% in più di altri, proprio perché sinonimo di qualità e stile Made in Italy".

Sono 130 i negozi monomarca – a cui si aggiungono 45 outlet – aperti da Baldinini nel mondo: "In Italia – osserva – tra i tanti è molto apprezzato quello di Milano in via Monte Napoleone, a Roma in via Veneto e via del Babuino". E la Cina? "Il prodotto cinese non fa paura...anzi; abbiamo ben 10 negozi in Cina. Nei giorni scorsi mi ha chiamato un cliente dicendomi che era a Pechino e che si trovava davanti a una grande insegna 'Baldinini', appesa all'entrata di un bel negozio, forse non credeva ai suoi occhi... colto il suo sgomento, ho ironizzato: ma non sarà un'imitazione?". Successi del passato e del presente, che si affiancano a continui investimenti.

L'importante, conclude l'imprenditore romagnolo, è "guardare altrove: dove le aziende che investono e creano occupazione vengono accolte a braccia aperte. Apriremo a Parigi, in Faubourg Saint-Honoré, ma presto saremo anche in Polonia e Olanda" ●





di Barbara Costantini

L'economista Dale Mortensen inaugura il tradizionale ciclo di incontri al Ctc di Bologna

Occupazione e dintorni Questione di "matching"

Cercare lavoro?
In recessione
"costa troppo",
anche se aumentano
i posti vacanti

La conferenza inaugurale della X edizione del Programma internazionale di sviluppo delle competenze economiche e manageriali – organizzato dal Ctc-Centro di formazione manageriale della Camera di commercio di Bologna – ha avuto come protagonista il professor Dale Mortensen che, insieme ai colleghi Peter Diamond e Christopher Pissarides, è stato insignito del premio Nobel 2010 per le analisi condotte sui mercati caratterizzati da frizioni di ricerca. Cosa sono le frizioni di ricerca e quale ruolo giocano nel funzionamento dei mercati?

Mortensen spiega di aver usato "semplicemente" il buon senso per modellizzare il mercato del lavoro che, contrariamente all'approccio

di economia classica "domanda e offerta", non gode del meccanismo dei prezzi per essere in equilibrio. Noi stessi, quando cerchiamo un lavoro, oppure desideriamo acquistare un immobile, o trovare un partner, ci aspettiamo un flusso di benefici futuri il cui valore è superiore all'opzione di cercare alternative ancora migliori.

L'"approccio di flusso" presentato equipara il mercato del lavoro a una vasca, da cui escono ed entrano lavoratori: l'occupazione è un valore di stock, ed esistono comunque posti vacanti (quindi disoccupazione) perché occorre tempo per abbinare lavoratori e posizioni. Anche in periodi di recessione vengono fatte assunzioni, tuttavia insieme a licenziamenti, quindi ciò che muta è sempre il flusso fra entrate e uscite di lavoratori. La curva Beveridge – citata dal premio Nobel – mette in relazione il numero dei posti di lavoro disponibili con il numero dei disoccupati, secondo una funzione per cui quanto più numerosi sono i posti vacanti, quanto prima i lavoratori troveranno occupazione, con la conseguente diminuzione della disoccupazione.

Il modello dinamico dei tre economisti (Dmp model), che mette in relazione i salari con il rapporto posti vacanti-disoccupazione, prende in considerazione il fatto che – durante la ricerca del lavoro – il lavoratore ha convenienza ad accettare la proposta quando il salario offerto è superiore al valore di continuare la ricerca (che implica costi). L'equilibrio della ricerca vedrà soddisfatte le due parti: ci sarà un valore d'incontro fra salari e rapporto posti vacanti-disoccupazione secondo cui saranno "appagati" i datori di lavoro (con la loro redditività attesa dovuta alle nuove assunzioni) e i lavoratori (che contano sui bene-

fici futuri legati al guadagno, allo sviluppo di carriera, ecc). Il valore di tale matching, però, dipende da due variabili incerte, quali il flusso atteso di redditività futura e il tasso atteso al quale tale flusso dovrà essere scontato.

La crisi finanziaria americana di questi anni ha colpito proprio le due variabili: gli immobili hanno perso valore e i loro proprietari hanno aumentato i risparmi per ricomporre la ricchezza, diminuendo così i consumi e la domanda. Le banche hanno ridotto i prestiti, aumentando i relativi tassi d'interesse effettivi. Lo shock dal lato della domanda ha causato uno slittamento in basso della curva Beveridge, mostrando un notevole crescita dei disoccupati unitamente a un leggero aumento dei posti vacanti (contrariamente all'andamento tipico della curva). Ciò riflette il fatto che in questa recessione è diventato più difficile il matching fra la ricerca dei datori di lavoro e quella dei lavoratori. L'economista Kocherlakota, menzionato dallo stesso Mortensen, sostiene che "la Fed non ha gli strumenti per trasformare i lavoratori delle costruzioni in lavoratori del manifatturiero". Inoltre, le grandi corporation stanno tenendo fermi tre milioni di dollari senza fare alcun investimento, il che contribuisce fortemente a deprimere il lato della domanda. Tre, in conclusione, le questioni poste dal professore americano: un certo "mismatching" esiste, ma non può spiegare al 100% i dati emersi; il vero problema risiede nel fatto che la domanda di beni e servizi non si è ripresa a causa degli alti tassi di interesse; lo stimolo fiscale o l'inflazione potrebbero aiutare, ma non sono politicamente attuabili. Questi, conclude Mortensen, sono i punti da cui partire per affrontare la crisi ●





E il vecchio lampione diventa "smart"

Parte da Cesenatico la "Riviera Intelligente", grazie al progetto Cooperation Lab

Cesenatico da qualche settimana è più "smart" del solito. Il merito è di un progetto che prevede l'installazione lungo le spiagge di totem informativi e hot spot wi-fi per l'accesso a internet. Ma non solo: sono infatti previsti anche servizi di telesoccorso e videosorveglianza, monitoraggio energetico e gestione da remoto dell'illuminazione pubblica.

Consumare meno, ma soprattutto offrire nuovi servizi di pubblica utilità grazie all'Ict

"La Riviera Intelligente che parte da Cesenatico – spiega Vincenzo Raffaelli, ricercatore del Cnr di Bologna – è tutta Made in Italy. È un'iniziativa a totale servizio dei cittadini e sarebbe bello che progetti come questo potessero avere

la massima diffusione non solo a livello nazionale. Accanto a servizi di pubblica utilità ci sono inoltre opzioni più divertenti come le cartoline virtuali che, durante la Notte Rosa, sono partite a centinaia da Cesenatico verso il resto del mondo". La fase di progettazione della Riviera Intelligente ha visto uno accanto all'altro, in una partnership pubblico-privata chiamata Cooperation Lab, Ministero della Funzione pubblica, Cnr e Telecom

Italia (che ne ha curato poi l'effettiva realizzazione) che hanno deciso di partire da Cesenatico per applicare una direttiva europea recepita lo scorso anno anche dall'Italia che impone a tutti i comuni costieri d'Europa di dare ai turisti informazioni aggiornate sulla balneabilità dell'acqua. La tecnologia utilizzata è nata ormai diversi anni fa nei laboratori dell'Umpi, azienda di Cattolica specializzata nel progettare e realizzare sistemi intelligenti basati sulla trasmissione di dati su linea elettrica.

L'inaugurazione ufficiale della "Riviera Smart", alla presenza del sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna Alfredo Bertelli, risale all'aprile scorso ma è oggi che la prima parte del progetto è entrata in funzione, grazie ai lampioni per l'illuminazione pubblica.

La novità consiste nel trasformare il vecchio lampione – di qualsiasi tipo esso sia – in un "lampione smart". La tecnologia utilizzata, oltre a far risparmiare tra il 30 e il 50% di energia grazie alle tecnologie di telegestione della Umpi, permetterà di far passare all'interno di ogni singolo palo, accanto alla rete elettrica necessaria alla sua accensione-spegnimento, anche una rete dati che servirà a trasformare ogni lampione in una stazione che, nella pratica, può diventare una vera e propria estensione della rete digitale del Comune in grado di offrire diversi servizi: dalla banda larga al wi-fi gratuito. Il costo dell'intervento si ammortizza nei cinque anni successivi e i vantaggi ottenuti sono notevoli. Oggi, nel rispetto della direttiva europea, transitano informazioni sulla balneabilità del mare insieme alla videosorveglianza e alle previsioni meteo, ma in un futuro non troppo lontano, attraverso la stessa rete, si potranno gestire anche la carica elettrica per bici e moto, cellulari, ticket dei parcheggi. Insomma, un esempio pratico di quello che potrebbe essere una "smart grid", cioè una rete cosiddetta "intelligente" per la distribuzione di energia elettrica, che possiede strumenti di gestione e monitoraggio capaci di tenere traccia di tutto il flusso elettrico del sistema, e strumenti per integrare energia rinnovabile nella rete.

Un sistema fortemente ottimizzato per il trasporto e la diffusione dell'energia che, grazie alla regolamentazione di opportuni software di gestione, non solo permette di risparmiare energia ma, in modo dinamico e in tempo reale, evita gli sprechi redistribuendo eventuali surplus di energia in altre aree ●



Uno dei totem informativi e hot spot wi-fi per l'accesso a internet

di Rossella Pressi



di Stefano Catellani

Da Tanzi a Besnier, un viaggio tra due parabole imprenditoriali dagli esiti diversissimi

Parmalat, un futuro targato Lactalis

“Le Lait, une ressource essentielle”. È questo il messaggio che monsieur Besnier lancia in giro per il mondo da quasi ottant’anni. E sempre dalla famiglia francese arriva un altro pensiero forte: “L’innovation au coeur de la tradition laitière”. Su questi due pilastri, latte & innovazione – in modo diverso e con risultati diversissimi – hanno costruito la loro storia imprenditoriale il francese André Besnier e l’italiano Calisto Tanzi. Oggi quei valori sono “il nuovo inizio” di Parmalat-Lactalis.

Il 19 ottobre del 1933 André Besnier iniziò la produzione di Camembert fatto a mano, con un dipendente, a Laval, nella regione della Mayenne, valle della Loira. La sua impresa, alla terza generazione, con l’acquisizione di Parmalat diventa un global player nel settore alimentare che fattura oltre 15 miliardi di euro, con oltre 50mila dipendenti in circa 200 stabilimen-

ti sparsi in 55 Paesi.

Calisto Tanzi ha dato vita nel 1961 – aveva 22 anni – alla Parmalat a Collecchio, pochi chilometri da Parma, nel cuore della “Food Valley” italiana. Prima di lui, il nonno Calisto e il padre Melchiorre commerciavano in conserve di pomodoro e salumi (la Ditta Tanzi Calisto e figli). Due intuizioni hanno fatto crescere il suo business: ha dato un marchio, un brand, al latte, e ha intuito le potenzialità della lunga conservazione UHT (prima con Dietalat e, dal 1968, con il marchio Parmalat). Oggi Parmalat fattura oltre 4 miliardi di euro realizzati per l’88% fuori dall’Italia, con quasi 14mila dipendenti in 69 stabilimenti localizzati in 16 Paesi.

Nel 1968, mentre Tanzi lanciava il latte Zymil (a basso contenuto di lattosio) i Besnier, già alla seconda generazione con Michel, valorizzavano “il marchio” sul Camembert: il “President”.

Oggi Emmanuel Besnier, la terza generazione, che con Lactalis fattura in Italia 1,4 miliardi – con i marchi Galbani, Invernizzi, Cade-

martori, Locatelli e Vallelata – su un totale che sfiora i 10 miliardi realizzato per il 60% fuori dalla Francia, scrive una nuova pagina della storia “di famiglia”, mentre quella della “famiglia Tanzi” si è fermata nei faldoni dei tribunali, tra processi e carcere.

Vite e storie diverse: solo latte e industria alimentare per i Besnier, latte, biscotti, costruzioni, calcio, turismo, compagnia aerea e Borsa, quindi tanta turbo-finanza, per Tanzi. Fino al crack del 2003.

Ora però le due storie confluiscono, e la data che entrerà nelle “milestones” di casa Besnier è l’8 luglio 2011: Lactalis ha ufficialmente nel portafoglio l’83,3% della Parmalat che, per ora, rimane quotata in Borsa, ma il Listino non è nelle corde della famiglia che guida il primo gruppo al mondo nel settore lattiero caseario, davanti anche a Nestlé e Danone. Per il delisting servirà una nuova Opa e c’è chi annusa l’affare. Il finanziere americano Paul Singer è salito ancora in Parmalat e, dal 5 luglio, detiene il 4,015% con i fondi The

Da luglio a Collecchio si parla francese. È Yvon Guérin il “timoniere” della nuova era

Liverpool Limited Partnership e Elliott International. Molti analisti, in testa l'economista Tito Boeri, prevedono in tempi non lunghi (ma nemmeno brevissimi) il delisting da Piazza Affari.

Un bilancio dettagliato e certificato del gruppo francese non è stato reso pubblico, fatta eccezione per il fatturato, da 10 anni a questa parte, una riservatezza da record. Siamo distanti anni luce dalle grandi manovre che Calisto Tanzi organizzò nel 1990 (il "peccato originale" l'ha definito Marco Onado, ex commissario Consob) quando la neonata Parmalat finanziaria spa fu quotata alla Borsa di Milano con una manovra partita dall'acquisizione di una quotata "in sonno", la Finanziaria Centro Nord, e con un'architettura a dir poco discutibile.

Già allora, però, si ipotizzava la vendita a un gruppo estero del "gioiellino" (così lo chiamava Tanzi, come nel film dedicato al crack): tanti i nomi, da Kraft a Danone. Nessuna trattativa però arrivò a conclusione: nel giugno '88 la vendita alla multinazionale americana sembrava vicinissima al closing, poi arrivò il "no" secco di Tanzi. Ma i problemi esplosi nel 2003 c'erano già tutti. Dopo il crack Tanzi disse: "Chiedo perdo-

no a tutti coloro che hanno sofferto e subito danni". Un uomo di poche parole.

In comune con Tanzi, il "toscanaccio" Enrico Bondi e il giovane imprenditore francese Emmanuel Besnier hanno solo la caratteristica di non rilasciare dichiarazioni. "Parlano i numeri", ha ripetuto fino all'ossessione Enrico Bondi, nei mesi dell'uscita dalla crisi quando la Parmalat rischiava "la vita". "Il gruppo Lactalis lavorerà, insieme al management di Parmalat, all'ulteriore sviluppo di Parmalat, nel rispetto della sua struttura e delle relazioni con gli allevatori di tutte le regioni italiane", sono le poche parole uscite ufficialmente

da casa Besnier dopo la conclusione vittoriosa dell'Opa.

C'è chi dice, ad esempio i "grandi guru" della Food Valley, che la scarsa propensione (e conoscenza) di Bondi del settore alimentare sia stata il vero cavallo di Troia per la scalata. Che Parmalat fosse una vera public company, quindi contendibile, era invece chiaro dal 2005, quando è stata riammessa alla quotazione in Borsa.

Bondi ha sbagliato sulle cedole? Ha destinato a dividendo nel quinquennio 843 milioni. Rispetto agli standard delle società quotate questa cifra è pari a un pay-out (quota di distribuzione dell'utile) del 36%, contro l'83% di Eni, solo per fare



IL FOCUS

A Collecchio e dintorni, i francesi non fanno paura **Lo straniero? "Sta rispettando i patti"**

Collecchio (Colèc in dialetto parmigiano) è un comune italiano di 13.716 abitanti della provincia di Parma. Fin qui Wikipedia. A Collecchio c'era la sede storica della Parmalat: quella di via Oreste Grassi. Alle porte di Collecchio con vista sul centro sportivo del Parma Calcio (che dal 2006 è proprietà dell'industriale bresciano Tommaso Ghirardi), c'è il nuovo Headquarters, il quartier generale della Parmalat.

Durante i quattro mesi di Opa (l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Lactalis a 2,6 euro per azione) a Collecchio non si sono agitati più di tanto. I dipendenti dello stabilimento di Collecchio "hanno tenuto botta" (era lo slogan ai tempi del crollo finanziario di Tanzi) e le promesse della famiglia Besnier – "rimane un'azienda italiana, con sede in Italia" – sembrano, al momento, sufficienti.

Anche per "l'indotto Parmalat", decine di aziende che formano la catena della fornitura industriale, non sembrano esserci problemi. Al momento. Anche con i fornitori di latte i Besnier sembrano intenzionati a "mantenere i patti", quindi nessuno si agita contro "lo straniero".

Che poi tanto "straniero" non è, visto che in Italia è presente dal 1997 quando i Besnier rilevarono niente di meno che la Locatelli. Poi nel 2003 arrivò Invernizzi, nel 2005 Cademartori e, nel 2006, Galbani.

Alla guida, almeno per un anno, della Parmalat, ci sarà Franco Tatò. È a un passo dall'ottantesimo compleanno e vanta un curriculum da record: Olivetti, Enel, Fininvest, Mondadori. Come Bondi (77 anni, due in meno) quando era arrivato a Collecchio, non ha nessuna esperienza nelle grandi industrie alimentari ●

un esempio. In compenso sono stati spesi 500 milioni in investimenti tecnici tra il 2007 e il 2010. Bondi ha sempre difeso questa scelta che “stava nei patti iniziali” legati al risanamento (Bondi rimarrà Commissario straordinario della procedura avviata dal Governo italiano per salvare il gruppo parmense ancora per diversi anni). Sempre stando ai “guru”, ma questa volta quelli di Piazza Affari, sarebbe così, ma alla fine è solo una semplice e

bella “operazione industriale” che, nell’era della globalizzazione, vede nascere il vero “campione globale” del latte e latticini.

Le idee, e poco di più, di un grande polo Parmalat-Granarolo, visto che Intesa Sanpaolo era azionista di entrambe le aziende (ora ha conferito le quote all’Opa Lactalis), e un po’ di nazionalismo retrò, avevano mosso le acque per lanciare una “cordata italiana” alternativa all’Opa dei francesi. È rimasto un

“pour parler”, come dicono a Parigi, nonostante i “fermenti” che per qualche ora hanno agitato anche le diplomazie e i Governi di Italia e Francia. È tutto semplice: come bere un bicchiere di latte.

Ora tocca a Yvon Guérin, il nuovo amministratore delegato dell’era Parmalat-Lactalis. È lui che dovrà realizzare le sinergie possibili (tantissime) tra Parmalat e Lactalis e far ripartire il trend di crescita con nuovi prodotti e nuove idee, che a Collecchio da un po’ di tempo mancavano. La competenza non manca: Yvon Guérin, 46 anni, è direttore generale della divisione Lactalis Lait Crèmerie & Nutrition, che gestisce la produzione e distribuzione di latte, con un fatturato di 3,3 miliardi di euro; Yvon Guérin è anche membro del Comitato esecutivo e del Comitato strategico di Groupe Lactalis. Si cambia marcia. Il “legal asset” che Enrico Bondi ha spinto per anni (le cause legali con le banche sul crack Tanzi) hanno portato soldi (tanti) in cassa (quasi un miliardo e mezzo di euro) ma la freddezza del manager toscano rispetto alla ‘vita industriale’ di Parmalat ha rallentato molti processi (partendo dalla ricerca che in Parmalat ha fatto nascere Zymil, Kyr e altre innovazioni). Poco marketing, poca immagine, poche sponsorizzazioni: uno dei cavalli di battaglia di Tanzi, dallo sci alla F1, fino al calcio sulle maglie del Real Madrid. Tanzi che nel 2002, all’apice delle sue fortune “di carta”, dichiarava 7,9 miliardi di fatturato e 252 milioni di euro di utile netto. Insieme al bilancio fu ufficializzata una “promozione”: il conferimento a Fausto Tonna del nuovo incarico di consigliere del presidente. Dal quel punto iniziò la discesa. Ora la strada sembra tracciata con le parole chiave di casa Besnier. Quelle sul valore del latte e dell’innovazione. Il tema acquisizioni che Bondi aveva annunciato – senza grandi riscontri operativi – di voler svolgere è ancora tutto da scrivere, ma prima di ripensare allo shopping certamente Parmalat-Lactalis dovrà pensare alle sinergie di gruppo e alle sfide quotidiane sui mercati ●



LA SCHEDA

I numeri di Parmalat dal crack all’Opa

La storia in cifre

	Crack 18/12/2003	Borsa 6/10/2005	Pre-Opa 31/12/2010
Debito consolidato	-14,1 mld	-375 mln	+1,4 mld
Fatturato	5,8 mld	3,8 mld	4,3 mld
Utile netto consolidato	default	45 mln	288 mln
Dipendenti	36.000	15.500	13.900
Liquidità Parmalat spa	0	384 mln	1,3 mld



IL RETROSCENA

Enrico Bondi e la sfida più importante “Ho fallito per poco coraggio”

Non voleva essere e non è stata “una Lezione”. All'università Bocconi di Milano, invitato dai promotori del Festival dell'Economia di Trento, Enrico Bondi ha illustrato, insieme a Tito Boeri (ideatore del Festival) e Marco Onado (ex commissario Consob), una “case history” che farà discutere ancora per molti anni. La storia di un'azienda che aveva “la morte di fronte” per mano del suo creatore e “padrone”, che è rinata a nuova vita e che oggi può giocare una nuova partita sul grande scenario mondiale.

Bondi però non si sente “un vincitore”. “A me era stato dato il mandato di salvare Parmalat e questo obiettivo è stato raggiunto”, ha detto Bondi. Nella gestione della Nuova Parmalat, dopo il ritorno in Borsa (ben 5 anni), però: “Il mio convincimento era che nel mercato del latte la dimensione facesse premio e, quindi, la liquidità doveva servire a Parmalat a fare un salto di qualità, un salto dimensionale, ma non ci sono riuscito”.

Lo ha fatto Besnier, il “salto” che progettava Bondi. Ma bisogna riconoscere che nel panorama “latte global” Parmalat era l'unica azienda facilmente scalabile perché le altre sono aziende “di famiglia”, come la Parmalat dell'era Tanzi, e Bondi non poteva nemmeno immaginare di comprarla. “Uno le cose o le fa o non riesce a farle, e se non riesce, è una sconfitta. Quando le occasioni si presentano si tratta di afferrarle... forse mi è mancato il coraggio, non lo so, avevo evidente la necessità di una crescita importante, non ho avuto il coraggio di fare il passo”, ha commentato Bondi.

Ancora una volta, comunque, “parlano i numeri”. Enrico Bondi, che il 28 giugno ha lasciato la carica di amministratore delegato di Parmalat, consegna a Lactalis, nuovo socio di maggioranza assoluta del Gruppo di Collecchio, una società solida, redditizia e internazionalizzata. Nel periodo 2006-2010 – i cinque anni successivi al ritorno alla quotazione in Borsa, avvenuta il 1° ottobre 2005 – il fatturato netto consolidato di Parmalat è aumentato del 12%, da 3,8 a 4,3 miliardi. Nella conversazione “a bocce ferme”, anche se con la maglia di Commissario straordinario Parmalat ancora addosso, Bondi ha detto: “Sono finito in un pasticcio, e ne sono venuto fuori più o meno bene e via... è finita”.

Il gruppo di Collecchio oggi è al primo posto in Italia nel latte a lunga conservazione, davanti a Granarolo, con una quota di mercato del 35%, e al secondo, dopo Granarolo, nel latte fresco, con il 26% del mercato. Batte la concorrenza nella panna a lunga conservazione, con il 36% del mercato, e nelle bevande a base di frutta, con il 15%, davanti a Zuegg. Ed è quarto, con il 6%,

nel mercato dello yogurt, dietro Danone, Muller e Granarolo. “Facile – ha detto Bondi – sarebbe stato spendere i soldi, ma difficile spenderli in maniera utile. Non li abbiamo spesi, non ci siamo riusciti”.

Il numero di nuovi prodotti con i marchi del gruppo (Parmalat e Santal in testa, senza dimenticare i brand nazionali) è sceso da 35 nel 2007 a 26 nel 2010 e non tutte sono vere innovazioni (come Zymyl o Kyr) ma sviluppi di linee esistenti. Ma l'innovazione c'è. Oltre al “tesoretto” finanziario da 1,4 miliardi, i francesi di Lactalis a

Collecchio troveranno un altro

“tesoretto industriale”. Enrico Bondi, nella sua ultima presentazione agli analisti finanziari, aveva confermato, in inglese, l'esistenza di “a pipeline of product, process, marketing innovations will create opportunities for players positioned to take advantage of them”. Ovvero che in Parmalat ci sono prodotti, processi e innovazioni di marketing “pronti per l'uso”.

Il Paese focus? In Italia Parmalat fattura meno di 1 miliardo di euro, in Canada 1,6 miliardi, in Australia 742 milioni, e tutto il potenziamento australiano puntava anche al “Pianeta Cina”. Nei pensieri di Enrico Bondi rimane infatti, come risultato non ottenuto, la massiccia penetrazione del marchio Parmalat nel Paese del Dragone. “In Australia il contesto economico sta beneficiando dell'effetto indotto esercitato dall'economia della Cina, forte importatore di commodity di cui l'Australia è ricca – ha detto nel corso della conversazione alla Bocconi – i piani di sviluppo della Cina puntano anche sull'aumento dei consumi di latte, ma non potranno mai produrre abbastanza, quindi rimane una buona opportunità”.

Tra obiettivi raggiunti e occasioni mancate, su un punto non si discute: con l'operazione Parmalat si è assistito al più grande consolidamento di debiti in azioni della storia mondiale: grazie al Governo, che in tre giorni creò la Legge salva Parmalat (la Marzano), ai fornitori, ai lavoratori, ai consumatori; al Sistema Italia nel suo complesso. Una storia che, dal crack del 2003 ad oggi, si può riassumere così: “Il sistema Italia l'ha salvata, il mercato l'ha sostenuta, il mercato è stato ripagato con l'Opa” ●



di Roberto Calvi

Qualità, produttività, risparmio energetico grazie alle soluzioni hi-tech per il “fine linea”

Bmr, un valore aggiunto per il distretto ceramico

Nel 2010, chiuso il fatturato con una crescita vicina al 9%. E un primo semestre del 2011 che induce a un ancora maggiore ottimismo. Queste, in estrema sintesi, le performance di Bmr, azienda di Scandiano (Reggio Emilia) leader nel settore delle tecnologie per il fine linea applicate alla produzione di piastrelle ceramiche.

Insomma, un'azienda immune alla crisi, o quasi. “Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti – spiega Claudio Avanzi, Capoparea Nord-Europa e Sud-America – l'anno scorso abbiamo superato i 20 milioni di euro di fatturato e, nei primi 4 mesi di quest'anno, abbiamo già registrato un incremento del 45% del giro d'affari. I numeri premiano i nostri sforzi e confermano che ci stiamo muovendo nella direzione giusta”. Qualche difficoltà? “Tante – ammette Avanzi – ma credo che la nostra scelta vincen-

te sia stata il non perdere mai di vista il plusvalore dell'azienda: una tecnologia completamente Made in Italy”. Questo dunque il segreto di Bmr, dare valore aggiunto al prodotto ceramico. Un risultato che, osserva Avanzi, “si ottiene soltanto con la cura dei dettagli e con lo studio continuo di soluzioni sempre più efficienti. I nostri progettisti lavorano per rinnovare e migliorare i prodotti, con particolare attenzione alla loro applicazione pratica. Il cliente, nel tempo, ottiene vantaggi notevoli in termini di affidabilità e qualità del prodotto, che si traducono in una migliore produttività e in un sensibile risparmio, sia di risorse che di energia”.

Qualità e innovazione prima di tutto, quindi. Il primo passo, in Bmr, consiste nell'estrema attenzione alla scelta delle materie prime: acciaio inox, bronzo e alluminio sono largamente impiegati in tutte le macchine. “Tutti i nastri trasportatori, ad esempio – spiega il capoparea di Bmr – sono in acciaio inossidabile, mentre tutte le parti di scorrimento ven-

gono realizzate in bronzo. I materiali pregiati costano, ma per avere prodotti di alto livello bisogna prima di tutto investire in qualità. Per quanto riguarda l'alluminio, da alcuni anni ha sostituito definitivamente la ghisa nelle teste delle levigatrici, in fusione di alluminio, permettendo di ottenere macchine sensibilmente più leggere. Spesso si pensa che una levigatrice debba essere pesante, ma i nostri nuovi prodotti hanno dimostrato che non è così: mantenendo inalterati i basamenti e riequilibrando le masse in movimento abbiamo ottenuto gli stessi risultati, con ovvi vantaggi di tipo energetico per il cliente”.

Esistono poi altri punti forza: per esempio, tutte le macchine Bmr utilizzano gli stessi motori, mandrini e cinghie. “Questo è un vantaggio per noi – spiega – perché possiamo destinare più risorse alla ricerca, ma lo è anche per il cliente, che si trova a spendere molto meno”. Allo stesso modo, anche l'elettronica di comando (pannelli e schede) è la stessa per tutti i prodotti. “Infine non dobbia-

“Squadra”, prima di una lunga serie di innovazioni che hanno proiettato l'impresa all'estero

LA SCHEDA

Un partner per i protagonisti globali dell'industria ceramica
Impiantistica a misura di leader

Portare la qualità dei prodotti italiani nel mondo. Questa la politica di Bmr, tra i fiori all'occhiello dell'impiantistica italiana per la produzione di ceramica. Per l'azienda di Paolo Sassi, presidente e socio maggioritario, il mercato estero ha raggiunto il 60% del fatturato complessivo, con prospettive di sviluppo rose per il prossimo futuro. Tutti i prodotti sono progettati e assemblati negli stabilimenti di Scandiano (Reggio Emilia) e Schio (Vicenza), in cui operano oltre 70 dipendenti tra personale amministrativo e addetti alla

produzione. Tra i clienti italiani, figurano nomi del calibro di Floor Gres, Atlas Concorde, Iris Ceramica, Graniti Fiandre, Casalgrande Padana, Marazzi, Ceramiche Iride, Dual Ceramiche, Emilceramica, Panaria, Marca Corona, Icf Faenza. Quindi, all'estero, Lasselsberger, Nowa Gala, Valdi, Incepa (Gruppo Roca), Cccrisa-Portinari, Mml Malaysian Mosaic, che possono contare sul supporto di 5 filiali commerciali e centri di assistenza, sparsi tra Europa e America Latina ●





mo dimenticare l'assistenza sui nostri prodotti: dopo 6-7 anni di utilizzo in ambiente ostile per la presenza di acqua, levigatrici e squadratrici possono perdere in efficienza e precisione. Bmr le ritesta e le ricondiziona, fornendo al cliente una nuova garanzia e tutte le certificazioni previste. Inoltre l'azienda dispone di un magazzino ricambi completamente automatizzato che consente di rispondere alle esigenze del cliente in tempi davvero minimi”.

Rispetto ai primi anni, Bmr si è specializzata nelle lavorazioni della piastrella dopo cottura. Una “mossa” che spiega molti dei recenti successi dell'azienda. “Bmr nasce all'inizio degli anni '70 come produttore di macchine di carico e scarico e linee di smaltatura. La vitalità e le risorse del territorio – racconta Avanzi – hanno permesso fin da subito un certo sviluppo della produzione, con buoni risultati anche nell'export. Ma la vera svolta è arrivata solo nei primi anni Novanta: il mercato richiedeva prodotti ceramici squadrate, più simili alla pietra e al marmo. Le piastrelle nascono arrotondate dallo stampo, quindi devono essere successivamente squadrate per ottenere lo stesso effetto ‘taglio’. In genere venivano usate squadratrici derivate da macchine del settore del marmo e lapideo”.

Fu un'idea di Paolo Sassi, oggi presidente dell'azienda, all'origine dell'invenzione, subito brevettata, della

prima “squadratrice” progettata specificamente per il settore ceramico. Squadra, questo il nome della macchina, permetteva di ottenere piastrelle in ceramica perfettamente squadrate, tanto che era difficile distinguerle dalla pietra naturale: “Possiamo dire – sottolinea Avanzi – che un nostro prodotto ha contribuito a cambiare l'immagine del prodotto ceramico. Col tempo la macchina si è evoluta tecnicamente per dimensioni, velocità, elettronica, e ha permesso a Bmr di investire molto nella forza commerciale e nell'ufficio tecnico, facendo compiere all'azienda un salto di mentalità che ci ha aperto le porte dei mercati esteri”.

“Squadra” è solo la prima di una lunga serie di innovazioni tecnologiche: “Oggi – dice il responsabile Bmr per Nord-Europa e Sud-America – possiamo vantare una gamma di prodotti e soluzioni all'avanguardia per squadatura, levigatura, taglio, bordatura e smaltatura di prodotti ceramici che ci permette di competere da protagonisti sul mercato internazionale”. Mentre altro punto cardine della politica industriale dell'azienda di Scandiano passa naturalmente dalla scelta dei fornitori: “Lavoriamo molto con aziende italiane, specialmente per la componentistica idraulica e per i semilavorati, dove il rapporto qualità-prezzo è alto”. Per l'elettronica, meglio le multinazionali straniere, ma, osserva Avanzi, “per ragioni puramente tecnologiche. È giusto infatti sottolineare che negli ultimi anni l'Italia, anche in questo settore, è migliorata molto”.

Valorizzare il Made in Italy, dunque, e dare anche un contributo alla salvaguardia dell'ambiente. Con Cut Crush, ad esempio, un sistema di taglio a marchio Bmr per incisione e frattura della piastrella che sostituisce il taglio a disco, limitando l'impiego di acqua e abbattendo i costi produttivi nella misura di 5 a 1. Ciò si traduce in un risparmio elevatissimo di energia elettrica e acqua, a parità di produzione. Un'altra tecnologia di Bmr che guarda decisamente all'ambiente è Squadra Dry – squadratrice per monoporose, impiegata per piastrelle di pregio e rivestimenti – che permette di eliminare comple-



Claudio Avanzi,
capoarea
Nord-Europa
e Sud-America
di Bmr

tamente l'acqua dal processo di lavorazione: “E questo è il risparmio minore – puntualizza Avanzi – il processo ‘a secco’, infatti, permette di eliminare l'essicatoio: una torre di 9 metri di altezza e 5 di base, che consuma oltre 10mila euro al mese di gas combustibile. In Europa esistono centinaia di essicatoio, che contribuiscono ad aumentare le emissioni nocive in atmosfera. Con la nostra tecnologia tutto questo può essere evitato, con vantaggi immediati per tutti”.

I prossimi passi di Bmr? In primo luogo rimanere concentrati sul core business: “Il momento – ammette Avanzi – è difficile, e i prodotti, anche se a oggi vincenti, vanno tenuti vivi con continui sforzi per migliorare l'offerta e individuare nuovi mercati. La concorrenza si fa sempre più forte, ma per noi anche questo è un fattore positivo, perché ci spinge a fare meglio, raccogliendo i feedback dei clienti e degli operatori. Siamo gente concreta: senza gli ordini non si fa niente, ma senza un prodotto non si fanno gli ordini. E il nostro primo prodotto è la qualità” ●

Al centro,
Paolo Sassi,
presidente Bmr



di Federica Vandini

Portafoglio ordini a tre miliardi di euro, e ulteriori prospettive di crescita, nonostante la crisi

Cmc compie 110 anni L'omaggio di Napolitano

Un compleanno importante, con invitati d'eccezione. La ravennate Cmc, Cooperativa muratori e cementisti, ha speso 110 candeline alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ha concesso alle celebrazioni l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, e si prepara ad affrontare un portafoglio ordini da tre miliardi di euro, con prospettive di crescita per i prossimi anni nonostante le difficoltà del settore costruzioni. Fondata a Ravenna il 7 marzo 1901 da 35 muratori che costituiscono la "Società anonima cooperativa fra gli ope-

rai, muratori e manuali del Comune di Ravenna", nel 1909 si fuse con quella dei Cementisti: da allora è cresciuta fino a diventare un colosso dell'edilizia, passando per la ricostruzione del dopoguerra, la realizzazione delle principali infrastrutture e reti viarie italiane e un'ampia espansione all'estero, iniziata nel 1975. Oggi conta quasi 400 soci, dà lavoro a 8.500 persone tra dipendenti e indotto e ha un fatturato di 760 milioni di euro, atteso in crescita a 843 nel 2012 per arrivare alla soglia del miliardo di euro nel 2013. I ricavi del 110° esercizio sono cresciuti del 13%: "I buoni risultati degli ultimi anni - ha dichiarato il presidente Massimo Matteucci, concludendo l'Assemblea annuale - ci consentono di guardare oltre i nostri 110 anni con sufficiente sicurezza. Non prevediamo una forte crescita dimensionale, ma ci concentreremo sui temi dell'incremento della redditività, dell'innovazione e del miglioramento della capacità gestionale". La metà del volume d'affari viene realizzato oltreconfine, principal-

mente in Africa Australe, Cina, Sud Est Asiatico e Algeria. Ma l'attività di internazionalizzazione è destinata a crescere ulteriormente: recentemente la cooperativa è sbarcata nei Balcani, inaugurando in Bulgaria il cantiere per la costruzione del primo lotto di un'autostrada, il cui appalto da 68 milioni di euro è stato assegnato dall'Agenzia nazionale per le infrastrutture stradali.

"Questi lavori segnano l'ingresso di Cmc nel mercato delle costruzioni dell'area balcanica - commenta una nota dell'azienda - premiando così gli sforzi di penetrazione commerciale nell'Est-Europa compiuti negli ultimi anni dalla cooperativa".

Per proseguire la propria espansione in questo mercato, Cmc aprirà una sede di rappresentanza a Sofia, capitale della Bulgaria.

Poche settimane prima di questo esordio, la società ha firmato anche un contratto con la Land Transport Authority di Singapore per la costruzione di due fermate della metropolitana di Shanghai, per un totale di 250 milioni di euro. Il primo lotto è costituito da 2.800 metri di linea a doppia canna, per una lunghezza totale di tunnel pari a 5.600 metri. Il secondo lotto invece prevede la realizzazione di 1.400 metri di linea, sempre a doppia canna, e dunque per una lunghezza complessiva di 2.800 metri. Ciascuno dei due lotti comporta inoltre la costruzione di una stazione a 23 metri sotto il piano di campagna. I lavori verranno completati entro 5 anni.

Ancora, in aprile Cmc ha acquisito la società LM Heavy Civil

Construction di Boston, attiva nelle costruzioni di infrastrutture nel nord-est degli Stati Uniti. E nel mondo arabo Cmc è presente in Algeria, dove sta eseguendo opere per oltre 100 milioni di euro. Il tutto senza trascurare il mercato domestico e il radicamento sul territorio

Metà del fatturato realizzato oltreconfine. Importanti i progetti "italiani", da Milano al porto di Ravenna





romagnolo: “Nel 2011 inizieremo, con i principali costruttori italiani, i lavori della tangenziale esterna di Milano – ricorda l’amministratore delegato, Dario Foschini – l’opera verrà realizzata senza contributi pubblici, ma sarà finanziata da imprese private, cooperative e dalle banche. Cmc, assieme ad altre cooperative, entrerà anche in altre operazioni simili. In questo modo, e con l’espansione all’estero, intendiamo far fronte alla progressiva riduzione di appalti pubblici in Italia”.

A Ravenna, Cmc è impegnata in particolare per lo sviluppo dell’area portuale: ha partecipato all’investimento per il nuovo terminal container, che verrà avviato immediatamente dopo dell’inizio dei lavori per

l’approfondimento del canale Candiano a -14,50 metri. Oltre a questo, ha depositato il progetto per il nuovo interporto, che vedrà la luce a fianco della Classicana, in un’area dietro al porto su cui ci sono progetti di investimento da parte della cooperativa per 100 milioni di euro. Lo stesso presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, ha apprezzato la volontà di Cmc di investire nel porto e nella logistica ravennate, e la collaborazione tra le cooperative di costruzione per entrare in nuovi mercati, evidenziando come le cooperative possano essere un importante modello per riaffermare la cultura della comunità.

Dunque un anniversario pieno di lavoro, ma anche di iniziative: dall’album di figurine sui 110 anni di storia dell’azienda al sostegno alla cultura, fino alla sponsorizzazione dello sport ravennate. Nella stagione sportiva in corso, la Cmc accompagna due squadre ravennate nelle rispettive massime divisioni: la Robur, oggi ribattezzata Cmc Ravenna, promossa in serie A di pallavolo maschile, e Riviera di Romagna, squadra di calcio femminile nata un anno fa dalla fusione

delle compagini ravennate e cervese e già approdata alla massima serie. Accanto a questi, anche il supporto allo sport di base e amatoriale, rivolto in particolare ai giovani: dai canottieri alla pallavolo femminile, dal nuoto all’atletica, dalla spada al ciclismo. E ancora il football americano e il baseball, la vela e il judo, il tennis e il basket, per un impegno che ha raggiunto importi considerevoli. “Sostenere lo sport – spiega Matteucci – è per noi una scelta di valore. Vuol dire affermare concretamente quei principi di responsabilità sociale che fanno parte della nostra lunga storia. Lo sport, soprattutto giovanile, resta infatti uno dei principali strumenti di integrazione, coesione sociale, crescita civile di una comunità, aiuta a diventare grandi”. I festeggiamenti per l’anniversario si concluderanno con un convegno internazionale dedicato all’economia cooperativa che si terrà a fine anno ●



IL FOCUS

Il presidente della Repubblica in visita a Cmc “La cooperazione, una risorsa per l’Italia”

“Da molti decenni ho imparato a conoscere, anche da vicino, la realtà della cooperazione in Emilia-Romagna e in tutto il Paese. So quale grande risorsa essa rappresenti per l’Italia, in una fase in cui ci aspettano molte sfide difficili da affrontare, che dobbiamo riuscire a superare nel modo migliore attraverso uno sforzo di innovazione, una capacità di adeguamento ai tempi nuovi, una rinnovata forte coesione e, soprattutto, con un ancoraggio sicuro a quel che ci unisce come italiani, patrimonio dell’Unità nazionale. Sono certo che da parte vostra verrà tutto il necessario sostegno a questa grande causa” ●



di Federica Vandini

L'azienda di Castel Bolognese (Ravenna) è leader mondiale nel settore della medicina nucleare

Dalla cantina all'atomo

La parabola di Comecer

Da un'intuizione vincente, la nascita di una società di successo, con il sogno della quotazione in Borsa e le carte in regola per attirare il Fondo italiano di investimento, partecipato da ministero del Tesoro, Confindustria, Cassa depositi e prestiti e grandi banche. È la storia della Comecer di Castel Bolognese (Ravenna), leader mondiale nel settore della medicina nucleare e una delle imprese italiane su cui ha scommesso il fondo di private equity che aiuta la crescita dimensionale di piccole e medie aziende ad alto tasso innovativo e tecnologico.

Prima il coraggio di cambiare settore. Poi la volontà di aprirsi all'esterno e "managerializzarsi"

Al centro
Alessia Zanelli,
ad di Comecer,
Sotto,
il laboratorio

L'incontro fortunato è arrivato alla fine dell'anno scorso: un meeting a Bologna tra aziende e fondi di private equity, in una sorta di appuntamento tra investitori e aziende su cui puntare. "Molti fondi di investimento ci avevano contattato, ma non facevano per noi - spiega l'ammini-



stratore delegato Alessia Zanelli, 35 anni, figlia del fondatore Carlo - perché spingevano molto sull'aspetto finanziario e meno su quello industriale. Questo è diverso, il soggetto ideale che stavamo cercando: mira alla crescita dimensionale dell'azienda e alla sua internazionalizzazione". E così dopo la due diligence, l'accordo è stato concluso in due mesi, e ha portato a un aumento di capitale di 7,5 milioni, per una quota del 33%. "Da parte nostra, abbiamo avuto il merito di capire che da soli non saremmo andati da nessuna parte, dimostrando la volontà di managerializzarci, senza rimanere l'azienda a conduzione familiare di vecchio stampo".

Quell'azienda nata produttrice di vino, che poi nel 1975 si converte al nucleare. Dopo il primo referendum, arriva l'intuizione di trasferire tutta l'esperienza fatta e la conoscenza accumulata nella medicina nucleare, in particolare nella realizzazione di sistemi per la protezione da radiazioni e la schermatura sia per grandi gruppi industriali sia per enti di ricerca. A questo si affiancano progetti personalizzati per la produzione di isolatori per il trattamento di sostanze tossiche e pericolose da utilizzare negli ospedali, nelle università nel-

l'industria farmaceutica. Infine, le attrezzature per la lavorazione, la disattivazione e lo smaltimento di sostanze derivate degli impianti nucleari.

"Da cantinari ci siamo ritrovati precursori in un ambito semi-sconosciuto - racconta la Zanelli - da allora è stata una crescita continua". Fino a un fatturato di 32 milioni di euro nel 2010 (dai 27 del 2009), realizzato per l'80% all'estero e previsto in crescita fino a 38 milioni nel 2011. L'azienda è giovane e cosmopolita, conta oggi 190 dipendenti per un'età media di 34 anni, e ogni anno investe almeno due milioni di euro in ricerca e sviluppo.

"Il mio desiderio sarebbe di arrivare a creare una piccola multinazionale 'tascabile' - rivela l'amministratore delegato - compresa l'idea di avere anche lavoratori stranieri, per respirare l'internazionalizzazione sia in ufficio sia sui mercati". Oltre a quella di Castel Bolognese, ci sono per ora le sedi di Mumbai e Miami. Ma le radici rimarranno ben salde sul territorio: "Lavoriamo in un settore troppo delicato, dove la qualità del prodotto è fondamentale per la salute delle persone". Un settore talmente delicato che è difficile trovare le figure competenti e adatte: "Ho appena assunto venti persone, e non mi faccio scappare nemmeno un ingegnere che passi di qui". In attesa dell'aumento di capitale del fondo, l'attività nel ravennate non si ferma. A breve andranno in porto un paio di acquisizioni all'estero, che completeranno la gamma di prodotti. Più nel lungo periodo, il sogno nel cassetto porta a Piazza Affari: "Oggi siamo un po' piccoli per quotarci - ammette Alessia Zanelli - e oltretutto il momento non è dei più brillanti. Ma speriamo che le turbolenze si placchino e si risvegli tutto nel giro di un paio d'anni" ●



Pubb

Proprietà intellettuale: strumento per la capacità inventiva ed innovativa

Attraverso marchi, brevetti, design, lo sviluppo di competenze può produrre valore e vantaggio competitivo ed essere trasformato in potenziale economico

Il valore delle idee, dei marchi, dei brevetti, delle invenzioni: uno straordinario patrimonio, uno dei grandi capitali su cui investire per lo sviluppo. L'Emilia-Romagna detiene il primato italiano dei brevetti depositati per milione di abitante, ed il fenomeno interessa non solo le aziende di più grandi dimensioni, ma coinvolge anche quelle più piccole, le cosiddette technology based e ad alta densità di conoscenza, dove si consolidano forme di collaborazione con centri di ricerca presenti sul territorio regionale.

Per queste realtà che scelgono il progresso tecnologico arriva una nuova opportunità. Nell'intento di utilizzare i diritti di proprietà industriale, e in particolare i brevetti, come strumento privilegiato per realizzare politiche industriali a favore della capacità innovativa e competitiva delle imprese italiane sul mercato nazionale e internazionale, il Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso la Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione (DGLC) – Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

(UIBM), in linea con le traiettorie di sviluppo tracciate dall'Unione Europea, indicate nella Comunicazione Europa 2020 "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", ha varato due interventi dedicati a sostenere le imprese in progetti di tutela e valorizzazione dei prodotti attraverso l'utilizzo di brevetti, disegni e modelli industriali. Mercoledì 2 novembre si aprono i termini per la presentazione delle domande di contributo previsti dalle due misure – attuate con il supporto tecnico di Invitalia e Fondazione Valore Italia – che dispongono di un finanziamento complessivo di **40 milioni di euro** disponibili per micro, piccole e medie imprese operanti su tutto il territorio nazionale erogati secondo la procedura a sportello fino ad esaurimento dei fondi. La prima stanza premi a favore delle imprese per aumentare il numero dei depositi nazionali ed internazionali di brevetti e disegni, la seconda eroga agevolazioni per portare sul mercato prodotti nuovi basati su brevetti e design ●

Bugnion, opposizione marchi in Italia, una opportunità da cavalcare

Come ormai da tempo avviene nei Paesi esteri, **anche in Italia è entrata in vigore la procedura di opposizione alla registrazione di un marchio** stravolgendo, non di poco, quella che sino ad ora era l'usuale prassi amministrativa: né l'Ufficio, né terzi potevano impugnare – chiedendone il rigetto – una domanda di registrazione sulla base della preesistenza di diritti di marchio. Secondo le nuove norme quindi, la procedura di opposizione è attivabile nei confronti di tutte le domande di registrazione di marchio depositate in Italia dal 1 maggio 2011. Mentre, per le registrazioni internazionali il termine decorre dalla pubblicazione del luglio 2011 sulla *Gazette de l'Organisation Mondiale de la Propriété Intellectuelle des Marques Internationales*.



I motivi dell'opposizione (i cosiddetti *grounds*) devono essere depositati subito o, comunque, entro i tre mesi dalla pubblicazione della domanda di opposizione.

È riconosciuto il **diritto a chi presenti un'opposizione in Italia di poter far valere solo ed unicamente marchi registrati o domande depositate**, per contraddistinguere prodotti e/o servizi identici od affini a quelli del marchio contro il quale viene presentata opposizione.

"Bugnion è chiamata quindi a svolgere questa attività di primaria importanza per assistere i propri clienti – evidenzia Elena Grigolo, consulente in Proprietà Industriale Sezione Marchi dell'ufficio di Bologna - In buona sostanza, i consulenti Bugnion possono affiancare la propria clientela fin dalla fase preliminare di deposito, mediante **ricerche di anteriorità** accurate e relativa disamina particolarmente attenta ed approfondita, oltre ad una fase di monitoraggio dei marchi attraverso il servizio di sorveglianza".

La procedura di opposizione fa sì che il **servizio di sorveglianza** diventi uno **strumento essenziale per la tutela dei diritti di marchio**. "Tale servizio, che Bugnion gestisce con successo da sempre – afferma la dottoressa Grigolo - diventa ora di un'importanza strategica per conoscere in tempi celeri l'avvenuta pubblicazione di un marchio potenzialmente "pericoloso. Forte del fatto che la procedura di opposizione è da tempo attiva in altri Paesi, i consulenti Bugnion hanno acquisito un'esperienza con la quale sono perfettamente in grado di assistere i propri clienti, con competenza e professionalità, in tutte le fasi del procedimento".

**Elena Grigolo, Consulente Europeo in Marchi,
Consulente Europeo in Disegni e Modelli – Bugnion Bologna**

Botti & Ferrari, scegliere fiducia e competenza

“I brevetti ... non servono a niente”. Preferisce affidarsi ad frase a metà tra battuta e provocazione Pietro Paglia, responsabile della sede di Bologna di Botti & Ferrari per spiegare l'importanza della tutela della proprietà industriale.

“Se uno vuole copiarti, lo fa lo stesso, anche se hai un brevetto”. Oppure “Paghi e non sei nemmeno protetto”. Questo è quello che spesso si sente dire sui brevetti – dice l'ingegner Paglia - Ma chi afferma ciò ha ragione? Forse sì, forse no. Per chi ha avuto una esperienza negativa in prima persona, non si può che prenderne atto. Per chi invece considera queste affermazioni solo per sentito dire, allora è possibile decisamente dissentire. Se non ne siete convinti, provate a chiedere a coloro che hanno dovuto fermare la produzione di un loro prodotto perché lesivo di un brevetto altrui e scoprirete che il brevetto logora chi non ce l'ha.

Un aspetto che riveste particolare importanza nella fase iniziale della brevettazione – aggiunge Paglia - è il rapporto che si instaura tra il professionista e il cliente detentore dell'invenzione da proteggere, dove il primo deve guidare il secondo a prendere coscienza della propria invenzione, e in virtù della propria esperienza e professionalità, decidere quale sia il modo migliore per proteggere l'invenzione stessa. Certo, non è semplice capire la qualità del professionista al quale ci si rivolge e spesso ci si sente smarriti nella scelta iniziale, soprattutto se non si conosce il settore; tuttavia un consiglio che si può dare

in linea generale è quello di rivolgersi in prima istanza ad un professionista abilitato, preferibilmente con il titolo di mandatarario europeo (*European patent attorney*), molto meglio se acquisito con superamento del relativo esame. Naturalmente, coloro che non posseggono tali requisiti, ma operano nel settore da diversi anni, possono benissimo rivelarsi ottime scelte, come pure non è garantito che chi presenta tali requisiti sia per forza il meglio del meglio, ma di certo sarà estremamente più difficile sbagliarsi.

Per farla breve – conclude Paglia - occorre rivolgersi a persone di fiducia e comprovata competenza e vedrete che trarrete grande vantaggio dai vostri brevetti e potrete affrontare senza danni le sfide future che la globalizzazione dei mercati impone di superare.



Nella foto, l'ingegner Pietro Paglia responsabile della sede di Bologna di Botti & Ferrari

Brunacci & Partners: tutela totale della Proprietà Industriale

In un contesto di forte concorrenza internazionale, è fondamentale una corretta ed efficace difesa della proprietà industriale e intellettuale. L'esperienza dell'ingegner Marco Brunacci della Brunacci & Partners può aiutare le imprese a trovare la soluzione adeguata alle proprie esigenze. “La registrazione di brevetti, marchi e design, oltre a tutelare le innovazioni e i segni distintivi, può limitare l'espansione commerciale e le strategie produttive dei concorrenti – afferma l'ingegner Brunacci, consulente e legale rappresentante di Brunacci & Partners di Modena –. È tuttavia necessaria una maggiore integrazione fra pensiero tecnico e approccio legale al tema della proprietà industriale e intellettuale, in un'ottica di concreta efficacia degli investimenti che un'impresa dedica alla tutela delle proprie idee innovative”.

Quali sono le principali problematiche relative alla tutela di un marchio, di un brevetto o di un design?

“La scelta non ponderata del tipo di marchio o design da depositare, la redazione superficiale o incompleta di un brevetto

molto spesso rischiano di limitare uno strumento altrimenti idoneo a tutelare il know how di un'impresa, proteggendola dalle imitazioni. È fondamentale, quindi, affidarsi alla consulenza di professionisti specializzati in grado di garantire al meglio tale tutela”.

Che ruolo hanno le attuali convenzioni internazionali e comunitarie?

“Ricorrere ad un brevetto europeo o ad una domanda internazionale PCT, a registrazioni comunitarie o internazionali di marchi e design comporta evidenti vantaggi per il cliente in termini di contenimento dei costi rispetto alle singole procedure di tutela nazionali. Laddove non sia possibile avvalersi di procedure internazionali unificate, Brunacci & Partners opera presso i singoli uffici nazionali attraverso una rete di corrispondenti esteri affidabili ed esperti in costante contatto con i propri professionisti”.

Un'altra importante attività di Brunacci & Partners è dedicata ai servizi di ricerca e sorveglianza. In che cosa consiste?

“I servizi di ricerca, a livello nazionale ed internazionale, in materia di marchi (o design) consentono di verificare preventivamente l'esistenza di un marchio (o design) uguale o simile. Per quanto riguarda i brevetti (invenzioni e modelli) la ricerca è utile per verificare il cosiddetto “stato dell'arte”, ossia la tecnica nota in un determinato campo tecnico. I servizi di sorveglianza consentono, invece, di monitorare con costanza l'attività di proprietà industriale dei principali concorrenti”.

BRUNACCI & PARTNERS European Patent & Trademark Attorneys

Via Giardini 625 41125 MODENA - IT

Tel: (+39) 059-2929757 www.brunacci.eu

Nella foto, l'ingegner Marco Brunacci della Brunacci & Partner



Studio Torta, alla scoperta dell'innovazione

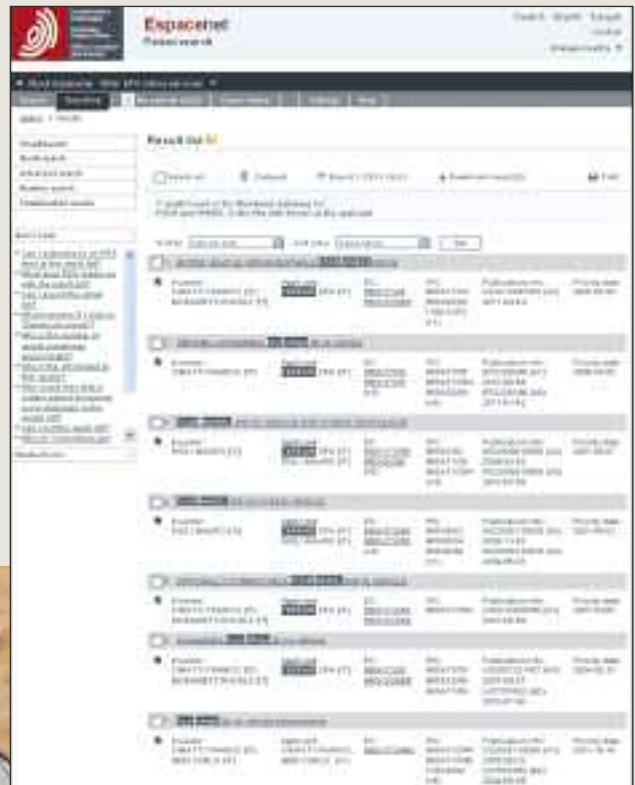
Un approccio pratico per comprendere il valore del brevetto e dell'innovazione. Lo Studio Torta, in Italia una delle strutture di consulenza in proprietà industriale più importanti e di maggiore esperienza, affida ad un componente del suo team integrato di professionisti, consulenti tecnici e legali qualificati, il compito di illustrare una soluzione tecnica d'avanguardia che deriva da brevetto.

È l'ingegner Giulia Cataldi a descrivere come **"capire il funzionamento della trazione integrale inseribile della Ferrari FF attraverso i brevetti"**.

La "Ferrari Four" (il significato di FF) è la prima Rossa in commercio ad avere in dotazione la trazione integrale (inseribile). E' realizzata secondo uno schema innovativo che è stato protetto mediante brevettazione. Per capire il funzionamento della ultima novità tecnica del Cavallino Rampante possiamo provare a leggere i corrispondenti brevetti.

Secondo quanto stabilito dalle leggi brevetti in vigore in tutto il mondo, una domanda di brevetto viene pubblicata entro i 18 mesi dal primo deposito. Quindi trascorsi 18 mesi dal primo deposito è possibile accedere liberamente ai contenuti di qualsiasi domanda di brevetto.

Il metodo più veloce per trovare una domanda di brevetto pubblicata è utilizzare il sito "Espacenet" (www.espacenet.com) che è gestito dall'EPO (l'Ufficio Europeo dei Brevetti) ed è di libero e gratuito accesso per tutti. Quindi, andiamo nella maschera di ricerca avanzata del sito "Espacenet", inseriamo la stringa "Ferrari" nella casella riservata al nome del titolare ("Applicant") ed inseriamo la stringa "Four and Wheel" nella casella riservata al titolo della domanda di brevetto ("Title"): il risultato di questa ricerca presenta sette documenti tra i quali i più interessanti per la nostra analisi sono il brevetto Europeo EP1713657B1 (originato dalla domanda di brevetto internazionale WO2005080117A2) ed il brevetto Europeo EP2142395B1 (originato dalla domanda di brevetto internazionale WO2008120097A1).



A sinistra, La Ferrari FF

Sopra, il sito Espacenet dell'EPO (Ufficio Europeo dei Brevetti): il risultato della ricerca dei documenti di Ferrari relativi alla trazione integrale

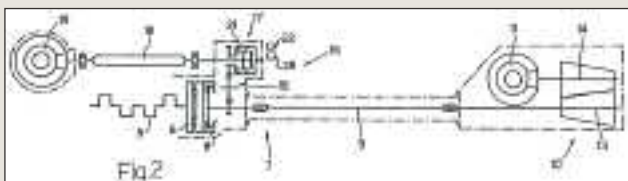
Lo schema classico della trasmissione della coppia in una automobile prevede la presenza di un cambio che riceve la coppia motrice generata dal motore termico ed esegue un adattamento della velocità di rotazione con rapporti di trasmissione progressivamente decrescenti in funzione della velocità di avanzamento dell'automobile.

Nel caso di trazione integrale (permanente o inseribile), sia le ruote anteriori, sia le ruote posteriori ricevono il moto da un punto disposto a valle del cambio in modo tale che la velocità di rotazione di tutte le ruote sia sempre uguale.

Tuttavia, questa soluzione pone dei grossi problemi realizzativi in una vettura di tipo "Transaxle" (cioè con motore in posizione anteriore e cambio in posizione posteriore in blocco con il differenziale) quale la Ferrari FF: infatti per prelevare il moto destinato alle ruote anteriori a valle del cambio è obbligatorio prevedere un albero di trasmissione che parte dalla zona posteriore (in cui è presente il cambio) ed arriva alla zona anteriore e tale albero di trasmissione pone sia problemi di peso, sia grossi problemi di collocazione (deve infatti "scavalcare" posteriormente il cambio ed anteriormente il motore). Inoltre, con la soluzione tradizionale è necessaria la presenza anche di un differenziale anteriore che aumenta ulteriormente l'aggravio di peso e di ingombro.



L'idea innovativa che viene protetta nel brevetto EP1713657B1 (primo deposito il 13.02.2004) e costituisce il cuore della trazione integrale inseribile della Ferrari FF è che la coppia motrice verso le ruote anteriori viene prelevata a monte del cambio (cioè direttamente dall'albero motore) e l'adattamento di velocità, cioè la compensazione della differenza della velocità di rotazione tra le ruote anteriori e l'albero motore, viene effettuato mediante una frizione di compensazione che lavora normalmente in slittamento. In altre parole, l'albero motore (disposto longitudinalmente) presenta la tradizionale uscita posteriore diretta verso il cambio e quindi verso le ruote posteriori che sono permanentemente motrici, e presenta anche una nuova uscita (preferibilmente anteriore) che è diretta verso le ruote anteriori a cui arriva mediante la frizione di compensazione.



La figura 2 del brevetto EP1713657B1, si notino la frizione 17 di compensazione interposta tra l'albero motore 5 e le ruote anteriori

Il limite teorico di questa nuova soluzione è il fatto che la frizione di compensazione lavora normalmente in slittamento e quindi quando viene attivata la trazione anche sulle ruote anteriori la frizione di compensazione genera un calore rilevante che impedisce un utilizzo continuativo (cioè per lunghi periodi) della trazione integrale; ovviamente anche il rendimento della trazione anteriore non è dei migliori a causa delle perdite per attrito che si verificano nella frizione di compensazione. Tuttavia, questi limiti teorici non sono assolutamente tali in una vettura di Maranello, che nasce e rimane prevalentemente a trazione posteriore ed aggiunge la trazione anteriore per brevi periodi solo quando è necessario per scaricare a terra la poderosa coppia motrice garantita dal motore a tutti i regimi di rotazione.

Nell'originario brevetto EP1713657B1 è prevista una unica frizione di compensazione che è seguita da un differenziale anteriore dal quale partono i due semiassi delle due ruote anteriori. Questo schema è stato ulteriormente migliorato nel successivo brevetto EP2142395B1 (primo deposito il 03.04.2007): non è più presente alcun differenziale anteriore grazie alla presenza di due frizioni di compensazione (una per ciascuna ruota anteriore) che compensano le differenze di velocità di rotazione tra le ruote anteriori e l'albero motore e, nello stesso tempo, permettono di differenziare le velocità di rotazione tra le due ruote anteriori durante la percorrenza di una curva.



Le due frizioni di compensazione che lavorando in modo differenziato permettono di realizzare il "torque vectoring", ovvero l'applicazione di una coppia motrice non simmetrica alle ruote anteriori

Questa ulteriore innovazione, pilotando in modo differenziato le due frizioni secondarie, permette di differenziare la coppia motrice applicata alle due ruote anteriori, cioè di realizzare un controllo "torque vectoring" che prevede di applicare una coppia motrice non simmetrica (ovviamente solo in condizioni particolari) per aumentare la trazione e la stabilità dell'automobile. Ad esempio, durante la percorrenza di una curva la ruota anteriore interna è più caricata della ruota anteriore esterna (cioè la ruota anteriore interna sopporta un maggior peso a causa del trasferimento di carico determinato dalla forza centrifuga) e quindi è in grado di scaricare al suolo una coppia motrice superiore rispetto alla ruota anteriore esterna ●

Pubb



Modiano & Partners, nuove frontiere della tutela della concorrenza

Per le imprese, alla luce della crescente importanza di Internet, **tutelare** e **monitorare** la propria presenza online diventa fondamentale per arginare nuove forme di speculazione e **valorizzare al massimo il patrimonio di marca**.

In quest'ottica **Modiano & Partners**, uno dei maggiori studi di consulenza tecnico legale del settore, con oltre 220 collaboratori in diversi uffici (undici in Italia e tre in Europa), ha sviluppato al suo interno un **reparto Internet** dedicato alla tutela dei **diritti di Proprietà Industriale su Internet** e **lotta alla contraffazione online**.

L'investimento in competenze informatiche e tecnologiche, e la consolidata esperienza in materia di Proprietà Industriale hanno permesso nel tempo di mettere a punto soluzioni informatiche finalizzate alla gestione e alla protezione dei diritti di privativa online: in questi anni molte importanti realtà di vari settori si sono rivolte ai consulenti specializzati Modiano, ricevendo assistenza per la tutela dei propri Marchi in casi di indebito uso da parte di terzi su Internet, nelle **procedure di riassegnazione** per il recupero di illecite registrazioni di Nomi a dominio e per monitorare e **bloccare** attività contraffattive su Internet.

Tutela del marchio su internet

Il principio in base al quale vengono assegnati i **Nomi a dominio** è sostanzialmente quello del *first come, first served*: chiunque chieda l'assegnazione di un nome a dominio ancora libero, cioè non ancora registrato da altri, ne ottiene la registrazione e il diritto all'utilizzo.

I titolari di Marchi, tuttavia, possono tutelarsi da registrazioni abusive (ed evitare illeciti, atti di concorrenza sleale o danni alla reputazione del proprio Marchio), attuando un'oculata strategia online che prevede azioni preventive e dirette contro eventuali usi illegittimi.

La strategia consigliabile è quella di tutelarsi registrando i domini relativi alle aree geografiche in cui si produce o si distribuisce, in cui si è quindi presenti con i propri marchi.

Per assistere i titolari di Marchi in questo complesso processo, **Modiano** offre un servizio di assistenza completo, finalizzato alla **rilevazione** di tali **abusi** e al **ripristino** della corretta **tutela**, attraverso innanzitutto la **sorveglianza** periodica di nuove **registrazioni** di domini non autorizzate, il **monitoraggio** dell'**utilizzo abusivo** del Marchio, all'interno di pagine web, in forma di contenuti, immagini, logo e parole collegate.

Il **recupero domini** per **via amministrativa** e la gestione di tutte le pratiche burocratiche o per **via legale** e la gestione del contenzioso è un altro importante servizio offerto dallo Studio.

Anticontraffazione on line

Il fenomeno della **contraffazione** ha ricevuto un impulso dallo sviluppo delle tecnologie informatiche e dalla globalizzazione.

Oggi Internet è uno dei principali canali attraverso cui vengono veicolati i prodotti contraffatti: la vendita di prodotti contraffatti su Internet è aumentata in modo esponenziale in questi ultimi anni, creando grosse perdite di fatturato nei settori più svariati, come conferma **Simon Grabstein**, partner di Modiano & Partners e online brand protection specialist. Oggetto di contraffazione sono sia prodotti destinati al largo consumo che prodotti destinati alle aziende che ne acquistano grossi quantitativi e tipicamente attraverso portali di e-procurement.

«In un tale scenario – dichiara Grabstein – è quanto mai fondamentale per tutelare il proprio business e difendere gli investimenti effettuati, sia in termini di sviluppo della marca che in termini di ricerca e progettazione, governare la propria presenza sulla rete in modo costante e puntuale. Molti sono i soggetti che, sfruttando le potenzialità di Internet e l'assenza di confini geografici effettivi, si adoperano e si ingegnano per sfruttare in modo illecito e abusivo un patrimonio di marca che non gli appartiene»

Solo una **strategia di monitoraggio** finalizzata alla rilevazione e all'analisi dei casi di **abuso online**, che attua gli interventi necessari alla sua **cessazione**, può garantire una corretta tutela dei diritti di privativa su Internet. In tale direzione, Modiano & Partners ha messo a punto un servizio chiavi in mano focalizzato al **monitoraggio continuo** dei principali marketplaces (eBay, Alibaba, Amazon), per la rilevazione di possibili **vendite online** di **prodotto contraffatto**, e alla **cessazione dell'abuso** (chiusura asta) ●



Pubb



ECOBUSINESS COOPERATION EVENT 2011: Incontri di affari ad Ecomondo 10 -11 novembre – Rimini

Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con la Camera di commercio di Ravenna e le altre Camere di commercio della regione, organizza, nell'ambito delle attività della rete Enterprise Europe Network, la terza edizione di " Ecobusiness cooperation event ", 2 giornate d'incontri bilaterali tra imprese, centri di ricerca e università provenienti da tutto il mondo, finalizzati a promuovere opportunità di cooperazione commerciale e di trasferimento tecnologico a livello internazionale. L'evento si svolgerà a Rimini giovedì 10 e venerdì 11 novembre, in occasione di ECOMONDO 2011 – Fiera Internazionale del recupero di materia e di energia e dello sviluppo sostenibile. Ecomondo è la manifestazione fieristica di riferimento in Italia in tema di gestione e valorizzazione del rifiuto e per tutte le filiere connesse all'industria dell'ambiente. Durante l'edizione 2010 è stata registrata la presenza di oltre 65.000 visitatori e 1.500 espositori. Sono stati, inoltre, organizzati 250 eventi tra i quali la seconda edizione di Ecobusiness Cooperation Event che ha consentito la realizzazione di oltre 700 incontri bilaterali. I partecipanti ad Ecobusiness Cooperation Event avranno l'opportunità, attraverso la realizzazione di incontri d'affari pre-organizzati, di trovare potenziali partner commerciali e tecnologici internazionali e di incontrare università e centri di ricerca d'eccellenza per discutere nuove idee progettuali e l'eventuale partecipazione a bandi comunitari.

I settori di riferimento dell'evento saranno: tecnologie ambientali, mobilità sostenibile, gestione dei rifiuti, bio-edilizia, tratta-

mento e depurazione di aria e acqua, eco-design e materiali ecocompatibili, energie rinnovabili e bioenergie.

La partecipazione agli incontri è gratuita, previa registrazione e compilazione del profilo aziendale (in lingua inglese) sul sito: www.b2match.eu/ecomondo2011. Il profilo verrà pubblicato su apposito catalogo on-line. L'agenda individuale degli incontri, sarà definita in base agli interlocutori prescelti sul catalogo online e alle preferenze di orario, espresse dai partecipanti al momento della compilazione del profilo.

Per informazione e assistenza nella procedura di registrazione e selezione degli appuntamenti:

Unioncamere Emilia-Romagna

E-mail: simpler@rer.camcom.it

Valentina Patano 051 -6377034

Laura Bertella 051-6377045

Altri dettagli sono disponibili nel sito dedicato all'evento:

www.b2match.eu/ecomondo2011



Notizie dall'Unione Europea

LA COMMISSIONE EUROPEA AIUTA LE IMPRESE A RECUPERARE CREDITI TRANSFRONTALIERI PER 600 MILIONI DI EURO

La Commissione ha proposto un regolamento che istituisce una nuova ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari che consentirà al creditore di far sequestrare le somme dovute su un conto bancario del debitore. Tale ordinanza è di fondamentale importanza in un procedimento per il recupero dei crediti, poiché impedisce ai debitori di rimuovere o dissipare il patrimonio per il tempo necessario a ottenere e far eseguire una decisione nel merito. Aumenteranno così le prospettive di successo del recupero dei crediti transfrontalieri. Con la nuova ordinanza europea il creditore potrà ottenere il sequestro su conti bancari alle stesse condizioni in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. La nuova procedura è

di natura cautelare. Per ottenere in concreto il denaro, il creditore dovrà ottenere una decisione definitiva sulla causa secondo il diritto nazionale o con una delle procedure semplificate europee. L'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari sarà accessibile al creditore in alternativa ai mezzi esistenti in diritto nazionale, avrà esclusivamente natura cautelare, ossia si limiterà a bloccare i depositi del debitore senza autorizzare il rimborso del creditore e si applicherà solo alle cause transfrontaliere. L'ordinanza sarà emessa in una procedura ex parte, ovvero senza che il debitore ne sia a conoscenza. Lo strumento prevede norme di competenza comuni, le condizioni e la procedura per l'emissione dell'ordinanza e un'ordinanza di divulgazione relativa ai conti bancari; stabilisce le modalità di esecuzione da parte delle autorità giudiziarie e altre autorità nazionali e contempla i mezzi di ricorso per il debitore insieme ad altri elementi per la difesa del convenuto. La proposta verrà trasmessa al Parlamento europeo e al Consiglio per l'adozione secondo la pro-

cedura legislativa ordinaria e a maggioranza qualificata. Si stima che l'attuazione del provvedimento consentirà il recupero di circa 600 milioni di Euro.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/923&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Normativa comunitaria

NUOVE NORME PER L'ETICHETTATURA DEI CIBI

Il Parlamento europeo ha adottato nuove norme per l'etichettatura dei cibi. Secondo le nuove disposizioni, il contenuto energetico e le percentuali di grassi, grassi saturi, carboidrati, zuccheri, proteine e sale, dovranno tutte essere indicate in una tabella comprensibile sull'imballaggio, insieme e nel medesimo campo visivo. Tutte le informazioni dovranno essere espresse per 100g o per 100ml e potranno inoltre, anche

essere espresse in porzioni. Il Parlamento inoltre ha esteso la lista degli alimenti per cui è obbligatoria l'indicazione di origine in etichetta. L'indicazione di origine dovrà, infatti, essere segnalata anche per carne suina, bovina, caprina e per la carne di volatili. Le nuove norme mirano a garantire ai consumatori maggiori e migliori informazioni in modo che possano fare scelte consapevoli al momento dell'acquisto e garantiscono una maggiore certezza del diritto e meno burocrazia con indubbi vantaggi anche per l'industria alimentare europea. Il percorso di attuazione della normativa prevede un periodo quinquennale nel quale gli operatori economici avranno tre anni per adattarsi alle nuove norme e altri due anni per applicare le norme sulla dichiarazione nutrizionale.

Rif.: <http://www.europarl.europa.eu/en/pressroom/content/20110628BKG22792/html/Food-labelling-what-the-new-EU-rules-will-mean>

Bandi comunitari e appuntamenti

780 MILIONI DI EURO PER LA RICERCA STRATEGICA SULLE TIC

È stato pubblicato un nuovo bando per la presentazione di proposte di ricerca sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nell'ambito del Settimo programma quadro. Per questo bando saranno stanziati 120 milioni di euro per finanziare la

ricerca e lo sviluppo tecnologico delle infrastrutture di rete, dei media e dei servizi digitali destinati all'internet del futuro. Sono disponibili, inoltre, oltre 200 milioni di euro per sostenere la competitività del settore dell'automobile, delle telecomunicazioni, dell'automatizzazione industriale, delle tecnologie di illuminazione e dell'industria medica e altri 200 milioni di euro per la ricerca sulle TIC nell'ambito della salute e dell'invecchiamento. Altri 135 milioni di euro vengono messi a disposizione per la ricerca sulle TIC volte a migliorare il rendimento energetico nell'edilizia, nei trasporti e nella logistica. La dotazione finanziaria totale per questo bando ammonta a circa 780 milioni di euro. Sono eleggibili le proposte presentate da università, centri di ricerca o qualsiasi altro soggetto giuridico (comprese le PMI), stabilito in uno Stato membro o in un paese associato. Le proposte devono essere presentate da almeno tre soggetti giuridici, con sede in tre diversi Stati tra quelli eleggibili. La scadenza per la presentazione delle proposte è il 17 gennaio 2012.

Rif.: <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/page/cooperation?callIdentifier=FP7-ICT-2011-8>

7° PQ: INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER L'AZIONE RICERCA A FAVORE DELLE PMI

La Commissione europea ha pubblicato un nuovo invito a presentare proposte nell'ambito del 7° Programma Quadro per nell'am-

bito dell'azione "ricerca a favore delle PMI". Tale azione si propone di rafforzare la capacità di innovazione delle PMI europee ed il loro contributo allo sviluppo di prodotti e mercati basati sulle nuove tecnologie, favorendo l'esternalizzazione della loro attività di ricerca, l'incremento del loro impegno di ricerca, l'estensione delle loro reti, la migliore valorizzazione dei risultati della ricerca e l'acquisizione di know how tecnologico, colmando il divario esistente tra ricerca e innovazione. Le azioni specifiche a sostegno delle PMI sono destinate a sostenere PMI o associazioni di PMI che hanno necessità di esternalizzare le loro attività di ricerca. Ai bandi pubblicati nell'ambito dell'azione possono partecipare almeno 3 PMI indipendenti stabilite in 3 differenti Stati Membri o Stati Associati, 2 esecutori di ricerca indipendenti dagli altri partecipanti e altre imprese o utilizzatori finali che contribuiscano al progetto o rispondano a particolari problemi o bisogni delle PMI purché non abbiano un ruolo dominante. Per quest'invito le proposte devono essere presentate entro il 6 dicembre 2011. L'ammontare delle risorse disponibili è di circa 219 milioni di Euro.

Rif.: <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/page/cooperation?callIdentifier=FP7-ICT-2011-8>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECC - CCAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb